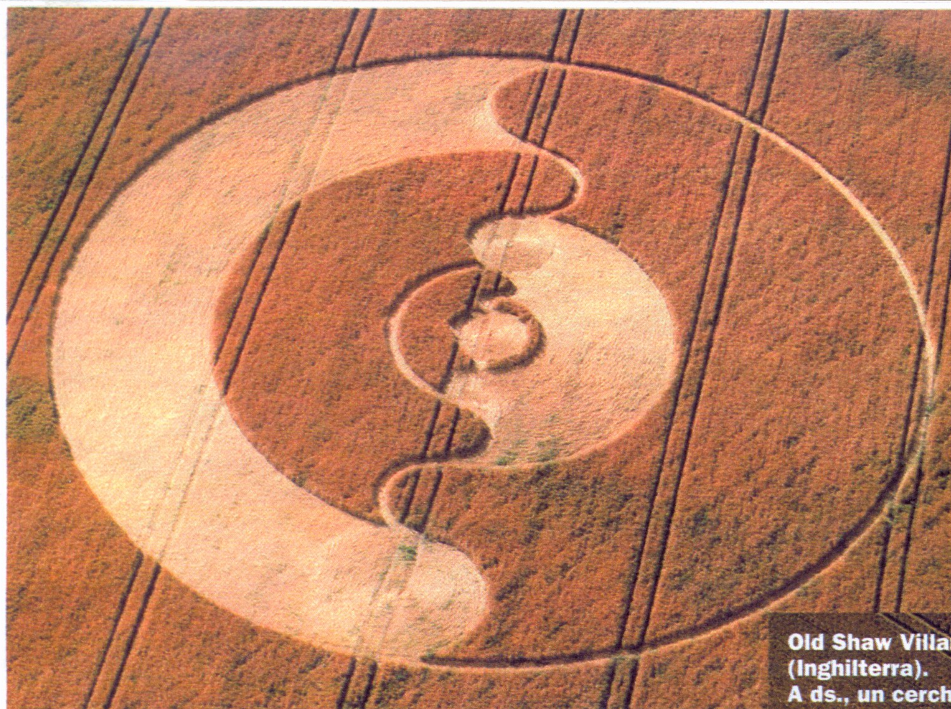
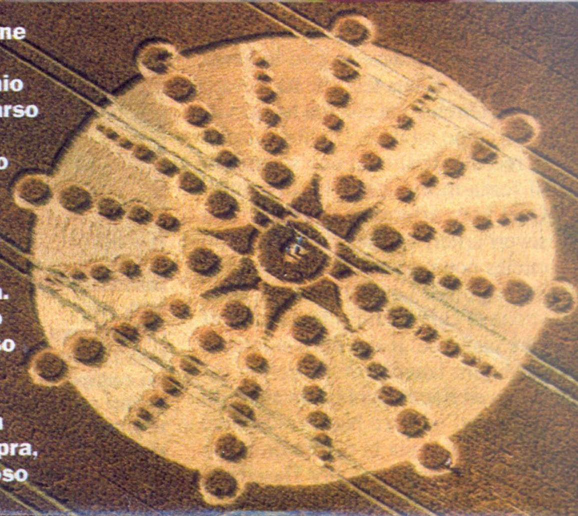






Old Shaw Villane (Inghilterra). A ds., un cerchio nel grano apparso nel luglio del 2001. Al centro della figura si notano alcuni ricercatori che indagano su questo enigma. Sopra, un altro cerchio apparso nello stesso periodo a Windmill Hill in Inghilterra. Sopra, a ds., lo studioso Eltjo Haselhoff.

⇛ metri. Il 19 luglio, cioè appena dodici giorni dopo, vicino a Windmill Hill, si è visto un disegno che comprendeva ben 194 cerchi e aveva un'ampiezza di oltre 144 metri. Il 12 agosto 2001, in una coltivazione d'orzo sulla collina di Milk Hill, nel Wiltshire, sempre in Inghilterra, è apparso un cerchio gigantesco, con 240 metri di diametro, composto da ben 410 figure. Come fatto eclatante, che attira l'attenzione e fa discutere, il fenomeno dei Crop circles è relativamente recente, ma ci sono documenti scritti che lo fanno risalire a molti anni fa. Un racconto scritto, che descrive perfettamente un fenomeno del genere, risale al 1678».

D. Lei studia questi cerchi da dodici anni, ne ha esaminato circa un migliaio, come li spiega?

R. «Io li studio ma non sono approdato ancora ad alcuna spiegazione sulla loro origine. Sto cercando di capire. Sono uno scienziato e quindi scarto in partenza tutte le interpretazioni fantasiose e campate in aria. Si dice che siano opera degli spiriti della terra, che siano messaggi di extraterrestri, che rappresentino porte per altre dimensioni. Ma non condivido niente di tutto questo. La gente si chiede solamente se i cerchi nel grano siano o meno opera dell'uomo. E se, analizzandoli secondo un rigoroso metodo scientifico, si dimostra che non possono essere una creazione dell'uomo, subito si pensa agli alieni. È una conclusione per lo meno frettolosa. Prima di cercare "chi" fa questi cerchi, penso sia importante capire "come si sono formati". Solo dopo aver analizzato i cerchi nel grano nei minimi particolari, e aver scoperto tutto quello che si può sulla loro oggettiva composizione, è possibile formulare delle ipotesi sui loro autori».

D. E le sue ricerche cosa hanno evidenziato?

R. «Io credo di aver dimostrato, con le mie ricerche, in maniera inequivocabile, che i Crop circles non possono essere frutto di imbrogli di qualche buontempone, ed è un traguardo di grandissima importanza. Molti scienziati, per liquidare il problema, che si presenta assai complesso, hanno dato credito alla tesi del colossale imbroglio. Ma, dopo le mie scoperte, è una tesi insostenibile. Non escludo che non si possa falsificare un Crop circle. L'uomo è in grado di fare qualsiasi cosa. Io stesso, con una squadra di tecnici con le dovute competenze, sarei in grado di costruire un Crop circle in un campo di grano. Quello che però risulta impossibile da riprodurre sono tutti i fenomeni connessi con i cerchi. Esaminando con rigorosi metodi scientifici gli elementi all'interno dei cerchi, ho scoperto tutta una serie di anomalie biofisiche, chimiche e fisiche che nessun uomo può creare. Per esempio, le pianticelle all'interno del cerchio risultano bruciacchiate, gli steli presentano una crescita innaturale, e si nota anche una radioattività che non dovrebbe essere presente. Spesso si trovano insetti morti sugli steli, insetti che sembrano esplosi. Tutto farebbe pensare a una qualche forma di calore o di radiazione elettromagnetica. E poi il fatto che le spighe del grano siano piegate fa pensare a una qualche spiegazione meccanica, come ad esempio a un forte vento. Ma c'è di più. All'interno dei cerchi non si trovano mai impronte che tradiscano il passaggio di qualche persona. Nel 1997, in Olanda, apparve un curioso disegno in un campo di carote. Era una specie di ellisse irregolare tagliata da una diagonale e collegata a un rettangolo. Io fui tra i primi a esaminarlo. Il terreno in quel campo era molle e, a camminarci dentro, si lasciavano impronte profonde alcuni centimetri. Ma all'interno del cerchio, per quanto cercassi, non trovai la più piccola orma. Le foglie delle piantine di carote erano schiacciate in avanti in una metà del disegno e schiacciate all'indietro nell'altra metà. Se qualcuno le avesse piegate nella notte, almeno una impronta avrebbe dovuto lasciarla».

D. Ha mai assistito alla formazione in diretta di un Crop circle?

R. «No, mai. Questi fenomeni si formano quasi sempre di notte. Al mattino i contadini vanno nei campi e si trovano di fronte all'impressionante disegno. Ma a volte capita che i cerchi si formino in pieno giorno. Così ci sono alcune persone che sostengono di essere state testimoni oculari della formazione di un cerchio nel grano e io le ho incontrate. Raccontano che si tratta di un fenomeno che dura qualche secondo, durante il quale il grano viene appiattito come da una specie di flusso d'aria. Inoltre, quasi tutti affermano di aver visto anche delle "sfere di luce", bianche, azzurre e arancione sfrecciare sul grano. E sarebbero queste sfere a formare i disegni».

D. Fantasie o allucinazioni?

R. «No. Ho dimostrato che quei testimoni oculari riferivano esattamente ciò che avevano visto. Le sfere di luce infatti sono state anche fotografate, riprese con videocamere, e soprattutto hanno lasciato delle tracce fisiche molto tangibili e chiare, come le spighe disidratate o dei contrassegni di bruciature perfettamente circolari su metallo e superfici di legno».

D. Sono quelle sfere di luce a formare i famosi cerchi?

R. «Forse sì. Potrebbero rappresentare un qualche fenomeno naturale ancora sconosciuto. Oggi ci sono molti cambiamenti ambientali i cui minimi particolari non sono ancora del tutto noti. Il surriscaldamento terrestre, ad esempio, l'effetto serra, la diminuzione dello strato di ozono. Si può quindi ipotizzare che le sfere di luce avvistate possano anche appartenere a qualcuno di questi fenomeni oppure a una combinazione tra loro. Forse queste sfere di luce emettono una combinazione di radiazioni capaci di surriscaldare gli steli delle piante, causandone l'allungamento e modificandone la struttura chimica. Le ipotesi, però, non spiegano in alcun modo da dove provengano le sfere di luce. Così come non si può ancora dire cosa ci sia dietro ai Crop circles».

D. Cioè da chi siano prodotti questi fenomeni.

R. «Esatto. Sono uomo di scienza e non credo agli extraterrestri che mandano segnali, come nel film con Mel Gibson. È però innegabile che i cerchi nel grano sono il risultato di una grande intelligenza».

Renzo Allegri

«I "Crop circles" non possono essere opera di imbroglioni e io lo dimostro nel mio libro»

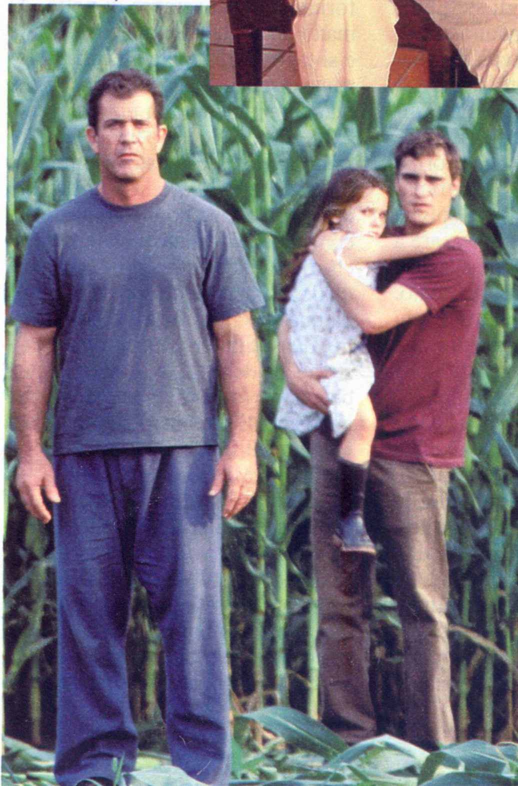


⇛ esatta a un messaggio inviato nello spazio dal gigantesco radiotelescopio di Arecibo, a Puerto Rico, nel novembre del 1974. Gli alieni avrebbero captato quel messaggio e avrebbero provocato il disegno nel grano con le risposte ai quesiti inviati. Gli scienziati, naturalmente, rifiutano spiegazioni del genere. Parlano di trombe d'aria, di bolle di energia che escono dal terreno, di fenomeni elettromagnetici. E molti privilegiano la tesi dell'imbroglio, dell'origine dolosa di questi enormi disegni. Per loro, i cerchi nel grano sarebbero opera di abili mistificatori che si divertono a prendere in giro la gente credulona. È una tesi che ha trovato fertile terreno, ma che ora ha ricevuto un colpo mortale. Un libro, uscito di recente, scritto da uno scienziato di fama mondiale, l'ha distrutta. Quel libro afferma e dimostra, con severi criteri scientifici, che i Crop circles non possono essere opera di imbroglioni. Lo scienziato in questione si chiama Eltjo H. Haselhoff ed è olandese. Il suo libro si intitola *La natura complessa dei cerchi nel grano* ed è stato pubblicato anche in Italia dall'editrice Natrix. «Non so ancora quale sia la natura di questi cerchi», afferma il dottor Haselhoff, «ma sono certo che essi non sono frutto di imbroglioni. C'è stato qualche buontempone che ha cercato di imitare il fenomeno, ma è stato brutalmente smascherato. In dodici anni di ricerche ho esaminato più di mille casi e in molti ho trovato misteriosi dettagli che sfuggono a qualsiasi abilità umana finora conosciuta e queste mie scoperte aprono l'orizzonte a interessantissime ipotesi».

Il dottor Haselhoff ha solo quarant'anni ma, nonostante la giovane età, è già una specie di leggenda nel mondo della ricerca scientifica. Laureato in fisica teorica e sperimentale e in ingegneria, è specializzato in laser a vapori di alta potenza, in ottica lineare, in fisica di impulsi ottici ultra-corti, nella tecnologia degli acceleratori lineari, in quella dell'ultra-alto vuoto, nei catodi semiconduttivi per l'emissione di fasci di elettroni ad alta corrente e interruttori ottici per gli infrarossi. Per alcuni anni ha fatto il ricercatore nei famosi laboratori di Los Alamos, negli Stati Uniti, e ha al suo attivo numerose pubblicazioni scientifiche. Un uomo con una preparazione come pochi possono vantare, che è nello stesso tempo un singolare artista, pittore e musicista, ha cioè una mente aperta alla fantasia, alla curiosità, aperta anche all'ignoto senza pregiudizi. Ed ecco, in questa intervista esclusiva, il dottor Haselhoff che ci parla delle sue ricerche e delle sue scoperte sui Crop circles.

Milk Hill (Inghilterra). Una figura in un campo di grano apparsa nell'agosto del 2001: era larga 240 metri e comprendeva 410 figure. «I Crop circles sono forse opera dell'uomo? Bene, ma voglio sapere come si possono formare simili disegni senza lasciare impronte sul terreno», dice lo studioso Eltjo Haselhoff, a ds.





A lato, una scena del film "Signs" in cui l'attore Mel Gibson, a sin., interpreta Graham Hess, un agricoltore predicatore di un paesino della Pennsylvania. Nel film, Mel Gibson diventa sensitivo dopo che nei campi della sua fattoria appaiono misteriosi cerchi nel grano, i Crop circles. Il film è diretto dal regista indiano M. Night Shyamalan, già autore di "Il sesto senso".

Domanda. Prima di tutto, dottor Haselhoff, che cosa sono esattamente i Crop circles?

Risposta. «Possiamo definirli misteriosi e impressionanti fenomeni che si presentano nei campi. Il termine Crop circles non è adatto a indicare esaurientemente il fenomeno. Infatti, sulla scorta di questo termine, molti pensano che i misteriosi disegni si manifestino solo nei campi di grano e soltanto nella stagione estiva. Non è esatto. I cerchi nel grano sono segnalati durante tutto l'anno e compaiono in tutti i tipi di vegetazione: grano, mais, spinaci, patate, carote, senape. Compaiono d'estate ma anche d'inverno quando c'è il ghiaccio e la neve, o su distese di sabbia. E non solo in Inghilterra o in India o in America, come in genere viene scritto. Sono apparsi praticamente in tutto il mondo, in Olanda, Germania, Francia, Spagna, Italia, Bulgaria, Israele, Canada, Russia, Giappone, Cina, Nuova Zelanda eccetera. Questi disegni sono formati da intricate disposizioni degli steli d'erba o delle spighe di grano, o delle foglie degli ortaggi, che a volte formano spirali tridimensionali, sistemate perfettamente a vortice, oppure ripiegate in forma alternata a destra e a sinistra. Alcuni sono ampi centinaia di metri ed è possibile vederli nella loro completa estensione solo sorvolandoli con l'elicottero. I disegni che li compongono sono complessi: non solo semplici cerchi, ma anche spirali, stelle, quadrati che si intersecano, a scacchiera, in forme geometriche che sembrano fiori. Il 7 luglio 1996 è apparso un Crop circle nel Sud dell'Inghilterra: era costituito da un complesso di cerchi con un'estensione di oltre 115 ⇛

Off 23-10-02

COMO



CERCHI NEL CAMPO DI GRANO «NON SONO UFO. È STATO IL VENTO»

Nessuno, o quasi, crede agli extraterrestri, ma da quando sono comparse alcune misteriose «lettere» in un campo di grano di Mozzate, comune comasco non lontano dalle province di Varese e Milano, più di una persona si chiede cosa possa essere successo nella notte tra lunedì e martedì. In via Silvio Pellico, infatti, dall'altro ieri mattina parte del grano di un vasto campo mostra alcuni segni misteriosi, che ai residenti non senza fantasia hanno ricordato i cerchi avvistati soprattutto negli Stati Uniti e da alcuni attribuiti agli Ufo. In realtà, secondo Marco Morocutti, del Comitato Italiano per il Controllo delle affermazioni sul paranormale, «si tratta semplicemente di un comune allettamento di erba provocato dal forte vento. Un fenomeno che gli agricoltori conoscono bene»

11-5-06 CdS

CREMONA

Cerchi nel grano ecco la prova verità



Una volta erano segnali extraterrestri, ora sono arte. I «cerchi nel grano» di Crotta d'Adda invece li hanno fatti di notte, in sole quattro ore degli esperti inglesi, davanti ad osservatori del Cicap, il comitato che «smaschera» i fenomeni paranormali.

15-7-06

L'insettogramma apparso a Stonehenge il 10 luglio 1991 (© George Wingfield, 1991)

Dopo aver avuto negli anni Novanta un'impressionante impennata sia quantitativa che qualitativa, a partire dal 2001, i *Crop Circles* sono in diminuzione.

Messaggio dal Cosmo

Forse non è un caso che tale riduzione sia avvenuta dopo la comparsa del doppio disegno apparso a Chilbolton, in Inghilterra, considerato dai ricercatori come una "risposta" al messaggio inviato nel 1974 dal radiotelescopio di Arecibo verso le stelle. Questo messaggio è costituito da un codice binario nel quale sono contenute tutte le informazioni che riguardano il nostro pianeta: il sistema stellare di appartenenza, i suoi abitanti, la statura media del genere umano, il nostro DNA, il tipo di trasmissione effettuato, le caratteristiche della specie animale, dell'ambiente, e così via. Ebbene, i due disegni di Chilbolton sembrano riprodurre l'uno un codice binario, e l'altro il volto di un nostro fratello o cugino cosmico!

Una misteriosa energia

I *Crop Circles* fanno pensare a un fascio d'energia sconosciuta proiettata dall'alto, a una specie di scanner, forse a un dispositivo di tipo laser, che peraltro produrrebbe grossi danni ai raccolti e possibili incendi.

Si parla anche di energia elettromagnetica, il cui potente effetto non danneggia in alcun modo le piante. Secondo Roy Dulton, molto probabilmente, si tratta di radiazioni gravitazionali, emesse da una tecnologia extraterrestre.

In ogni caso, negli autentici *Crop Circles* si registrano anomalie magnetiche, mai presenti nei tracciati falsi.

E c'è una lunga lista di caratteristiche che consente di distinguere agevolmente le tracce vere da quelle dovute a mistificazioni. Per esempio le cosiddette BOL (Balls of Light, "sfere di luce"), ovvero fonti luminose che fluttuano sui campi per poi svanire improvvisamente. Esse sono state riprese in più occasioni, e non si tratta di navi spaziali, o di dischi volanti: si ipotizza siano invece forme di energia derivanti da altre dimensioni, che si incontrano e si fondono con le energie della Terra. Le BOL interagiscono con la rete di linee (Ley Lines) che si intersecano nelle contee britanniche interessate dal fenomeno.





Sopra: Per saperne di più, il libro di M. Hesemann (Ed Mediterranee)

Sotto: Il "volto" apparso nel grano a Chilbolton

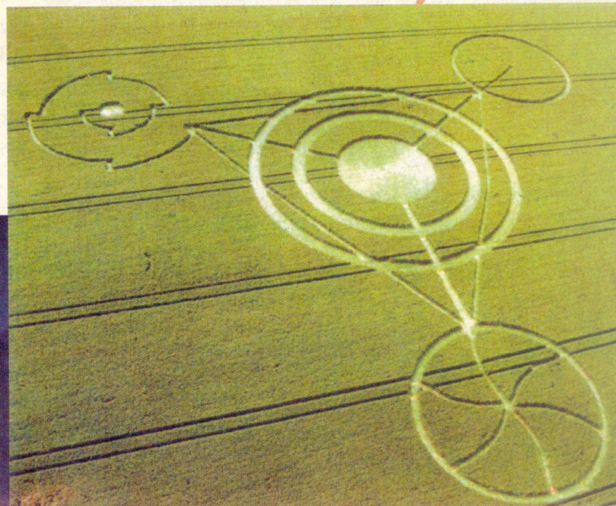
I Cerchi suscitano altre domande: perché si formano nel grano o comunque sempre in campi di colture a spighe? Probabilmente perché questi cereali sono i più adatti a rispondere ai misteriosi impulsi che vanno a formare i pittogrammi. E perché si manifestano soprattutto in Inghilterra? Potrebbe essere perché, dal punto di vista esoterico, l'Inghilterra è considerata un Paese cardine, l'ideale confine tra il vecchio, rappresentato dal famoso cerchio di pietre di *Stonehenge*, e il nuovo, simboleggiato appunto dai *Crop Circles.*

Questi costiuiscono forse un insieme di vari tipi di energia, un'unione della Terra con l'Universo, con i regni della natura e con i regni spirituali.

Di tutto ciò l'uomo, il soggetto che osserva e vive il fenomeno, è forse un terminale, il recettore di un messaggio cosmico. La realtà dei Cerchi nel grano costituisce comunque un momento di apertura. Chiunque stia tracciando questi simboli sta creando una catena di eventi straordinari, che appariranno ai nostri occhi più chiaramente se sapremo intuirli a livello "paranormale", "sensitivo" e "spirituale". Probabilmente tutto questo ci porterà a rivalutare le antiche tradizioni che ci dicono come ogni mondo sia solo apparentemente separato dall'altro, che tutti siamo uniti, forse, dalla stessa forma di intelligenza dalla quale deriva l'Universo.

Servizio fotografico per gentile concessione del mensile *Stargate Magazine*

I Cerchi nel grano, misteriosamente comparsi in più punti del pianeta, e attribuiti a forze extraterrestri, parlano alle profondità del nostro inconscio





Sopra: Le BOL, sfere di luce fluttuanti al di sopra di una traccia (© "La Natura complessa dei cerchi nel grano" di E. Haselhoof, Natrix Ediz., 2002). A destra: Barbury Castle: la "Madre di tutti i pittogrammi", 16 luglio 1991 Pagina a fronte, in basso: Il "frattale di Mandelbrodt", manifestatosi nei pressi di Cambridge il 13 agosto 1991 (© George Wingfield, 1991).

co. Ma ecco che nel settembre 1991 la stampa britannica annunciò che il mistero era stato risolto. Gli autori dei Cerchi erano una coppia di anziani pensionati, Doug Chorley e Dave Bowers. I due ammisero che per ben 13 anni avevano ingannato sia il pubblico che gli scienziati. Muniti di assi di legno e corde, riuscivano nel buio della notte a tirare linee perfette e cerchi matematicamente corretti. Le dichiarazioni della coppia sembrarono smontare del tutto il "caso dei Cerchi nel grano".

Ma non fu così. Benché ci siano state senza dubbio altre falsificazioni tipo quelle compiute dalla coppia inglese, il fenomeno dei *Crop Circles* si andò infatti numericamente intensificando. Apparve inoltre in altri Paesi: negli Stati Uniti, in Canada, Russia, Olanda, e anche in Italia, in Sardegna, nella zona di Decimomannu. E non solo nei campi di grano ma in genere nelle colture a spighe, cioè avena, frumento, mais.

Gli ufologi sono convinti che si sia cercato di insabbiare il fenomeno dei *Crop Circles*. A metà degli anni Novanta il governo britannico si trovò a dover fornire risposte alle interpellanze parlamentari in merito alla discussa questione.

La conclusione delle autorità? Si trattava solo di falsificazioni. È possibile che il governo britannico conosca la verità. Ma forse non può dichiararla per timore di suscitare apprensione a livello mondiale. Dietro il fenomeno, infatti, non può che esserci una forma di vita intelligente...

Uno scanner dall'alto

Più concretamente si è espresso Roy Dulton, direttore tecnico della *British Aerospace*: per tracciare i pittogrammi deve essere programmato un fascio di energia da alta quota.

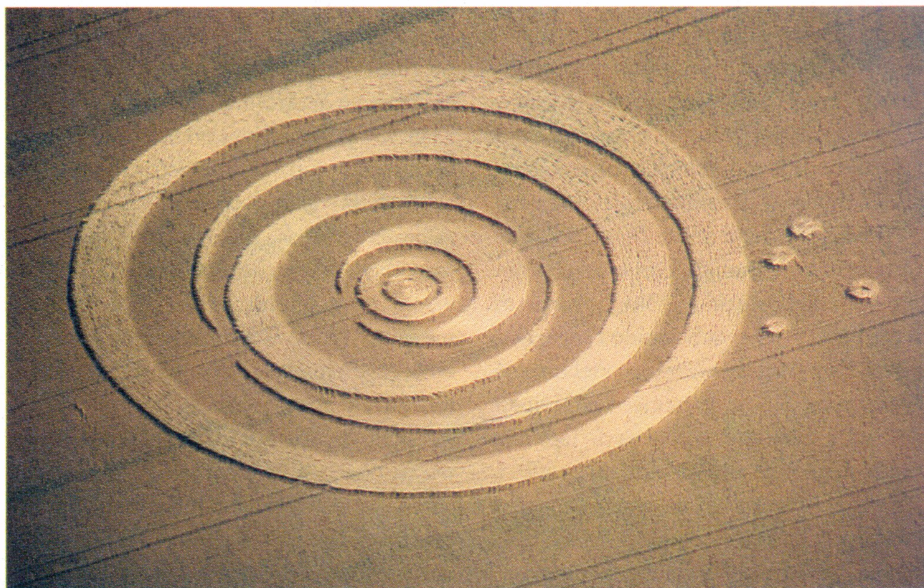
Sottoponendo i Cerchi "veri" a esame, si constata che il grano non è danneggiato. Le spighe sono adagiate con molta delicatezza secondo motivi veramente interessanti, a volte anche sovrapposti. Tutti i disegni riscontrati sono riconducibili a modelli matematici. Dulton ritiene che i Cerchi vengano tracciati in una serie di fasci a spirale in base a una certa sequenza, in modo che quelli successivi coprano i vuoti lasciati da quelli delle serie precedenti.

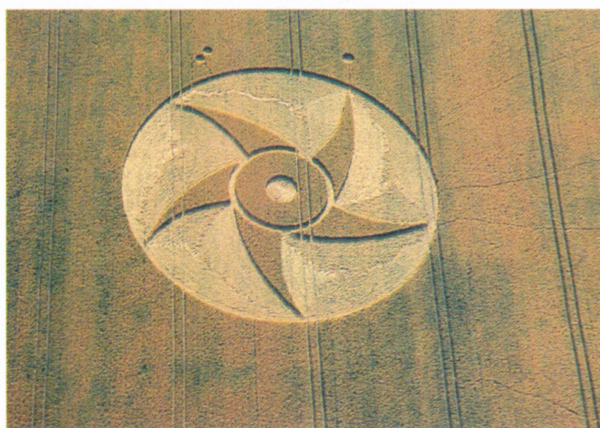
Il mistero esplode ufficialmente nel **1978**, anno di grandi avvistamenti **UFO** in tutto il mondo. In un periodo in cui i dischi volanti vengono avvistati, filmati o fotografati da centinaia di persone, in Gran Bretagna inizia a manifestarsi un fenomeno alquanto singolare: la comparsa, nei campi di grano della Scozia, di insoliti anelli circolari.

Il primo ad accorgersene fu **l'agricoltore Ian Stevens** di Headbourne Worthly che, mentre stava trebbiando il grano, si ritrovava all'improvviso all'interno di una formazione perfettamente circolare. Le spighe erano piegate dolcemente in senso orario, sovrapposte le une alle altre, e descrivevano un anello perfetto. Procedendo lungo la strana formazione, Stevens si era poi trovato dinanzi a una serie di anelli più piccoli. L'insieme dei cerchi sembrava quasi volere rappresentare una figura.

La vicenda non avrebbe avuto più alcun seguito sino a che dell'enigma dei *crop circles* (letteralmente, cerchi nel grano) si tornò a parlare nell'estate del 1981, quando il ricercatore inglese **Pat Delgado**, un ex ingegnere della **NASA**, denunciò il fenomeno alla stampa mondiale. "Mi chiesero cosa ne pensassi delle misteriose impronte che saltavano fuori nei campi coltivati, piegando ma mai distruggendo vegetazione e raccolti", dichiarava Delgado. "Lì per lì non sapevo cosa rispondere. Non esistevano, nella letteratura ufologica, notizie su questo stranissimo fenomeno.

L'unico caso documentato in modo approssimativo riguarda un cerchio trovato a Tully, in **Australia**, nel **1966**. Da allora nessuno si era mai preso la briga di approfondire la ricerca. Mi recai dunque a Cheesefoot Head e mi ritrovai a contemplare dall'alto un grande campo con tre grosse impronte circolari, causate dall'appiattimento del raccolto. Fu un'impressione profonda e sconvolgente. Quale forza poteva aver provocato un simile fenomeno?"





Qui sopra e a lato, stranissimi disegni in un campo coltivato. Il mistero di questi cerchi venne alla luce nel 1978, cioè in un periodo di grandi avvistamenti Ufo. Non per niente, una delle interpretazioni che si danno afferma che i cerchi, sempre più perfetti e complessi, ricordano simboli come gli ideogrammi: qualcuno comunica con noi?

Poco naturale

Da quel momento Delgado, con la collaborazione dell'ingegnere elettrotecnico Colin Andrews, cominciò a **catalogare le centinaia di crops** che dal 1981 hanno costellato le messi del Regno Unito. Delgado ha avuto molti imitatori. In seguito all'estendersi del fenomeno (i crops sono apparsi, tra l'altro, nelle contee di **Kent**, **Devon**, **Gloucheschestershire**, **Suffolk, Avon** e persino in Scozia), sono sorte diverse associazioni di *cereologists*, dal *Center for Crop Circles Study* dell'astronomo e parapsicologo Archie Roy alla *Circles Phenomenon Research* di Andrews e Delgado, impegnati in un'operazione di catalogazione sistematica battezzata **Corvo bianco**. E sono nate diverse pubblicazioni, da *The Cerealogist* a *CPR International*, nelle quali si esaminano le ipotesi spesso più sorprendenti per spiegare un fenomeno che, nel frattempo, ha travalicato i confini del Regno Unito per assumere proporzioni mondiali. Dagli Anni Ottanta i crop circles hanno fatto la loro misteriosa comparsa in Germania, Svizzera, Italia, Belgio, Ungheria, Giappone, Afganistan, Canada, Brasile, Australia, Russia e America (persino nel parco pubblico di Brooklyn); dal Novanta sono apparsi anche in Egitto (nella sabbia) e nello Stato di Israele, seguendo dunque una ben precisa quanto incomprensibile progressione: Europa e America, poi Asia, Africa ed Oceania. E da figure semplici, in genere banali anelli di dimensioni variabili, i crops sono diventati sempre più complessi ed articolati. **Dal 1985 in Gran Bretagna** (ove il fenomeno ha avuto inizio e culmine) sono state catalogate le formazioni più curiose, chiocciole, formiche, delfini, croci celtiche, **alberi della vita**, cerchi concentrici, scorpioni, figure umane, simboli sumeri, sistemi planetari e persino una figura matematica, un diagramma di **Mandelbroth largo 56 metri**; nel resto del mondo le figure sono più semplici e rozze, spesso disordinate e quasi elementari, come se disegnate da una mano infantile. Gli esperti dicono che ciò avviene perché in Gran Bretagna il fenomeno è nato prima; nel resto del mondo i crops si debbono dunque ancora evolvere, come per un processo naturale. Ma che di naturale vi sia ben poco, dietro questo mistero, lo

denota la sorta di logica che vi è nell'evoluzione di queste figure, ribattezzate *pittogrammi*; i primi erano figure geometriche semplici e bidimensionali; poi sono apparse le combinazioni astronomiche e matematiche; quindi i simboli di lingue morte (sumero, sioux...); recentemente le figure sono diventate tridimensionali, con le spighe piegate e sovrapposte ad angolo, in modo da creare l'effetto rilievo. Secondo **l'ingegnere inglese Roy Dutton** esse si disporrebbero secondo un modello matematico che si ripete in tutte le spirali dei cerchi veri. Tale modello corrisponde ad una particolare vibrazione che, se testata in un liquido, dispone le molecole d'acqua secondo lo stesso disegno che appare poi nei campi di grano.

Forze intense

E proprio la piegatura delle spighe mature rappresenta il primo enigma: il più delle volte esse sono schiacciate per terra da un movimento rotatorio o a spirale deciso ma al tempo stesso delicato. Non si spezzano e il grano continua a crescere in orizzontale, a novanta gradi.

Talvolta la piegatura della spiga avviene addirittura sotto terra. In alcune occasioni al centro del cerchio resta un ciuffo di spighe che gli inglesi chiamano *la fontana* e dentro il quale si trovano spesso piume di uccelli rimasti improvvisamente intrappolati, a dimostrazione della repentinità della formazione dei disegni. All'interno di queste insolite formazioni agirebbero forze che i sensitivi dicono di essere in grado di avvertire: una nota medium, Noel Wynyard, entrata in un crop, ha dichiarato: "Non ho mai avvertito una forza così intensa".

A conferma che **qualcosa ci sia effettivamente**, occorre dire che, all'interno dei cerchi, le bacchette dei rabdomanti mutano direzione, i pendolini si inclinano in verticale e i registratori captano un sordo rònzio non udibile dall'orecchio umano. In alcuni casi sono state anche trovate delle tracce di microonde. Ed infine, una sorta di **forza magnetica** sembra calamitare al suolo chi si stende all'interno dei crops. "È capitato a mio marito, che è un fisico e inizialmente era scettico", ci racconta l'ufologa americana Marjorie Tomkins, una delle maggiori autorità nello studio dei pittogrammi. "Una sera stavamo studiando una formazione che rappresentava un sistema stellare e lui si è steso all'interno di un crop. Quando gli ho detto di venire via, mi ha risposto che stava tentando da alcuni minuti, ma non riusciva: era come incollato al terreno!". La Tomkins ha assistito alla formazione di un crop: "È comparso dal nulla da un momento all'altro; ma cosa l'abbia prodotto non so dirlo. Attorno a me non c'era nulla, né burloni, né extraterrestri". Una forza invisibile, dunque?

Dal 1978 al 2000 sono stati segnalati oltre 2000 crops nella sola Gran Bretagna (altrettanti se ne contano in Canada; in Italia i casi segnalati non superano invece la ventina). In molti casi il manifestarsi del fenomeno ha messo in subbuglio le autorità ufficiali: in un'occasione un crop è apparso ad **Alton Barnes**, nei terreni del ministro della Difesa britannico; il 13 agosto 2000 se ne è formato uno a Chibolton, proprio dinanzi alla gigantesca antenna del radiotelescopio **SETI** che capta eventuali messaggi alieni vaganti nello spazio, a mo' di risposta; altri due crops sono apparsi, in due momenti differenti, nel campo ove sorge l'osservatorio monolitico di **Stonehenge**.

Il mistero ha destato l'interesse della regina Elisabetta ed i principi Filippo e Carlo hanno chiesto di essere tempestivamente aggiornati sull'evoluzione del fenomeno che, tra l'altro, ha attirato molti turisti e ha fatto vendere moltissimi gadget (foto, libri, magliette, video). Lo stesso Pat Delgado, sull'argomento autore di due libri venduti in tutto il mondo, **Circular evidence** e **Latest evidence**, ha guadagnato sei miliardi di lire. Proprio nel primo dei due, lo studioso ha scritto: "Circa l'origine dei cerchi, la prima ipotesi che escludo con certezza scientifica è che siano di origine umana, il frutto di qualche buontempone. L'opera richiederebbe l'impiego di pesanti e complesse attrezzature mentre non abbiamo trovato alcuna traccia di passaggio umano".

Infinite spiegazioni

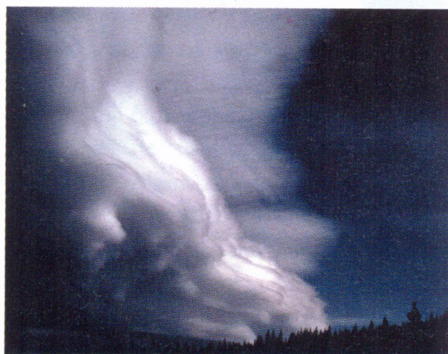
Sebbene l'opinione più diffusa fosse quella di una grossa mistificazione (si è parlato di bande di falsari notturni specializzati, detti **cropmakers**), il mistero dei cerchi nel grano ha appassionato anche i più scettici ricercatori. Ognuno con una teoria *sui generis*. Chi ha pensato a un cedimento del terreno e chi a porcospini innamorati che, rincorrendosi, avrebbero descritto i disegni; chi ha pensato a tracce lasciate dagli





Qualcuno afferma che siano delle forze invisibili a segnare i campi di grano, potenti raggi di energia pura che colpirebbero la Terra. Anche la regina Elisabetta d'Inghilterra, a sinistra, ha chiesto di essere tempestivamente aggiornata sul fenomeno.





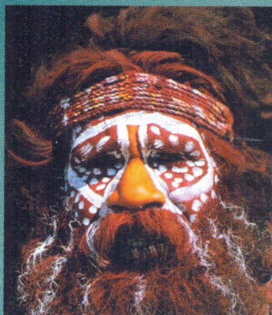
L'origine dei cerchi per alcuni potrebbe essere causata da enormi forze che orbitano attorno alla Terra e a volte vi cadono sopra. Altri, come il meteorologo Terence Meaden, pensano che, invece, siano prodotti da vortici simili alle trombe d'aria.

UFO e chi, come lo studioso **Paul Devereux**, si è inventato l'esistenza di un'energia primordiale emessa dalla Madre Terra in luoghi particolari. Oltre all'ipotesi extraterrestre, la spiegazione più plausibile è sembrata, per alcuni anni, quella di Terence Meaden, un **meteorologo del Wiltshire**, che crede che il fenomeno sia prodotto da particolari vortici circolari. Meaden ha fotografato delle trombe d'aria di questo tipo e si è detto convinto che il fenomeno, nell'antichità, sia stato interpretato come una manifestazione divina. Questo spiegherebbe perché, in corrispondenza di alcuni punti ove i crops sono soliti comparire, esistano diversi monoliti al culto della fertilità, come nella piana di Avebury. Meaden se ne è detto convinto al punto tale da intitolare uno dei suoi libri sull'argomento **Goddes of the stones** (Le dee delle pietre). Che il fenomeno non sia nato nel 1978 è decisamente documentato da una tavoletta settecentesca che riproduce la formazione naturale di un crop durante l'invocazione di un sacerdote druida, come pure da una stampa del 1678 circa un misterioso *diavolo mietitore* che la notte, evidentemente, si divertiva a piegare il grano a cerchio. La recente comparsa di **formazioni tridimensionali** ha, però, spazzato via qualsiasi spiegazione alternativa. Resta da chiedersi: sono alieni oppure dei burloni?

Vecchietti terribili

Quest'ultima ipotesi ha avuto grande notorietà nel settembre del 1991, quando una notizia pubblicata in prima pagina dal **quotidiano londinese Today** mise in subbuglio l'intera comunità dei *cerealogists*. Due attempati sessantenni a nome Douglas Bower e David Chorley confessavano di essere gli autori dei cerchi. Dinanzi ai redattori del *Today* i due avevano raccontato: "**Tutto cominciò dopo quegli avvistamenti UFO nel 1978**. Decidemmo di fare uno scherzo e cominciammo col disegnare un progetto dettagliato delle impronte da lasciare in un campo. Ne scegliemmo uno visibile dall'alto, quello di Cheese Head, sopra il quale passa una strada. Ci siamo andati di notte armati di un **gomitolo di spago e di alcune assi di legno**. Uno di noi faceva da fulcro e l'altro si muoveva su una traiettoria circolare, piegando il grano con l'asse. Lo abbiamo fatto solo per divertirci, ci piaceva ascoltare le speculazioni della gente, specie dopo che Delgado ci ha definito **intelligenze superiori extraterrestri.** Abbiamo deciso di smettere solo dopo avere sentito che il governo giapponese voleva stanziare miliardi per studiare il fenomeno. Pensiamo che lo scherzo sia andato avanti abbastanza". Per dare prova di ciò i due avevano creato un falso cerchio e avevano avvisato **Pat Delgado**. Questi, giunto sul posto, non aveva esitato a riconoscerne l'autenticità davanti alla stampa, giocandosi la reputazione e ritirandosi, così, dalla scena ufologica. Da allora stampa inglese e popolazione locale hanno perso interesse per un fenomeno che, nonostante tutto, ogni anno attira dal resto del mondo migliaia di curiosi.

6 maggio 2101: **la fine del mondo**



Secondo Colin Andrews «molti crops rappresentano segni dell'alfabeto degli indiani Hopi, degli aborigeni australiani (nella foto sopra), dei Dogon africani. Molti studiosi ritengono che in queste figure vi sia un denominatore comune. Essi interpretano i messaggi così: la Madre Terra è un organismo vivente e la vita si basa sull'energia. L'inquinamento, il crollo delle costanti ambientali spinge la Terra a lanciarci un grido d'allarme, quindi i crops sono un po' come i foruncoli di un'allergia. Chi soffre per quest'allergia è la Terra, che comunica utilizzando simboli comuni all'inconscio collettivo e, dunque, comprensibili a tutte le razze della Terra. Molte profezie degli aborigeni australiani confermano questa teoria. Decodificando poi altre figure in base ai rapporti matematici che esse presentano, emerge la data del 6 maggio del 2101; per quell'epoca accadrà qualcosa di fondamentale per la vita sulla Terra. C'è chi pensa che si tratti della data della fine del mondo». In ogni caso, c'è ancora tempo.

A DAIRAGO

Ricompaiono i «cerchi degli ufo» nei campi di grano

Frotte di curiosi per i segni del passaggio degli «alieni» o dei burloni



CERCHI «MISTERIOSI» Stavolta sono comparsi a Dairago, un piccolo centro del Legnanese

Michele Perla

● Mentre i curiosi continuano ad arrivare a frotte, polizia municipale e carabinieri indagano, per tentare di dare una spiegazione plausibile ai misteriosi «cerchi» apparsi all'improvviso all'interno di un campo di grano in via Crocefisso, dietro il centro sportivo di Dairago. Paese di 5000 abitanti del Legnanese quest'ultimo, è diventato così in brevissimo tempo meta di ufologi e di appassionati di misteri galattici.

Già, perché molti giurano che le gigantesche geometrie rinvenute nel campo, senza alcuna traccia di passaggio di qualsivoglia mezzo meccanico, altro non sono che le orme lasciate da qualche navicella spaziale. Qui, come già in altri campi di grano del nord Italia. Ovviamente nessuno ha visto gli extraterrestri fermarsi di notte per una sosta prima di ripartire; tuttavia i dairaghesi, e non soltanto loro, ancora non sono riusciti a spiegarsi l'avvenimento, di certo non comune.

I vigili urbani hanno effettuato (...)

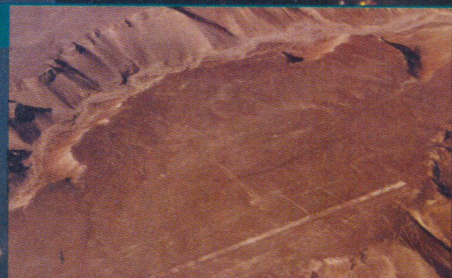
SEGUE A PAGINA 44

Servizio di Alfredo Lissoni

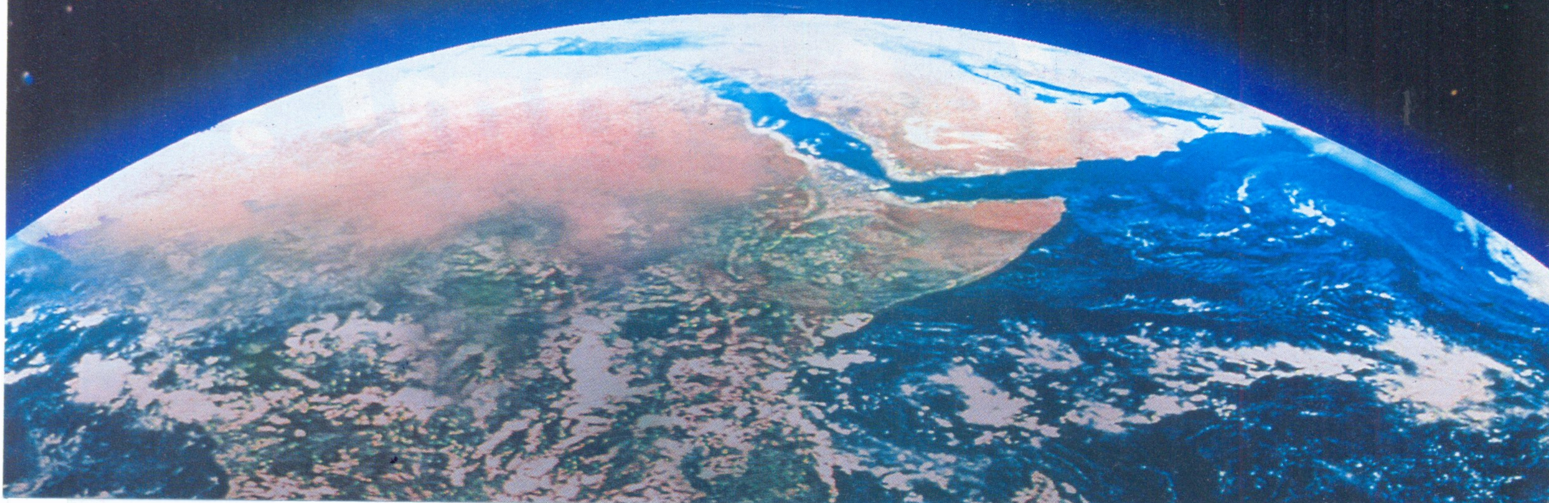
Da oltre vent'anni le gigantesche figure geometriche nei campi di grano della Gran Bretagna dividono gli ufologi e gli scettici inglesi, tra dubbie confessioni e congiure di Stato

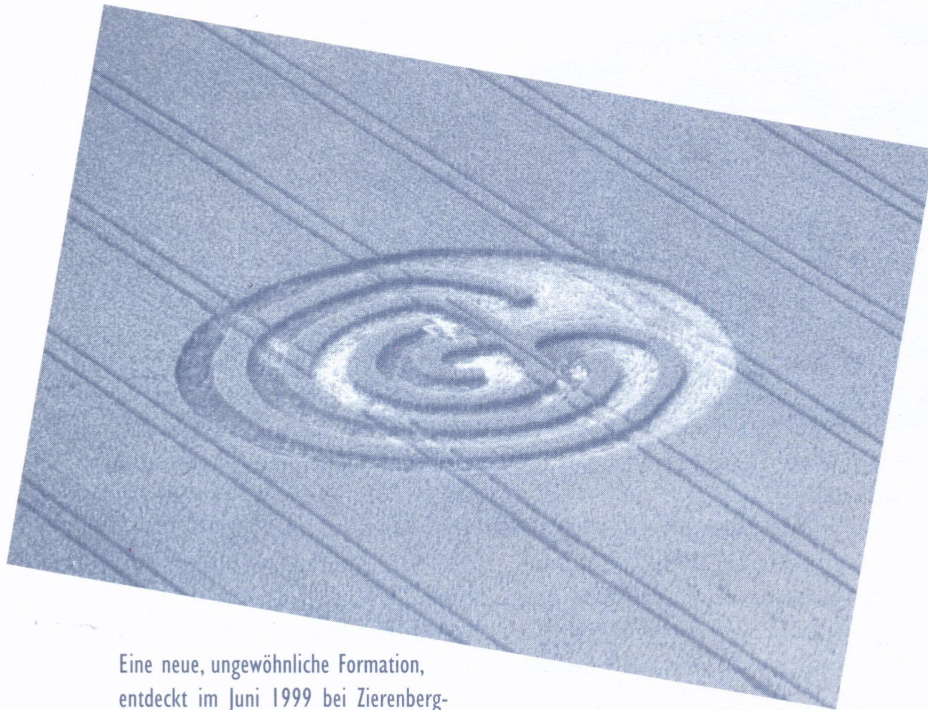
Cerchi nel grano: mistero o burla?

I MEGADISEGNI DI NAZCA SI VEDONO SOLO DALL'ALTO



Qualunque sia la spiegazione sull'origine e il senso di queste linee, è indubbio che contengano una magia straordinari. Triangolo, spirale, colibrì (largo 50 m, nella foto di Dario Barbi), condor, pellicano (largo 285 m), ragno (largo 56 m), balena, scimmia o altri disegni strani: le grandi figure scolpite nelle rocce della Pampa de Jumana, in Perù, rimandano ai misteri dei cerchi nel grano. Come quelli, anche loro hanno dato origine alle più svariate interpretazioni. Scoperte negli Anni '40 e restaurate grazie a Maria Reiche, matematica tedesca che dedicò 50 anni della sua vita a studiarle, pare che siano immensi disegni che rappresentano divinità adorate, pare, 1500 anni fa dagli abitanti di questo luogo inospitale. La loro particolarità consiste nel fatto che sono visibili solo dall'alto e sono di una precisione incredibile. Un'altra teoria afferma che questi segni siano dei *ceques*, cioè sentieri tracciati per fini religiosi. Ma qual è la verità?





Eine neue, ungewöhnliche Formation, entdeckt im Juni 1999 bei Zierenberg-Burghasungen.

Vielleicht gibt es aber auch eine andere Möglichkeit und Art, sich mit den phänomenalen Bildern dieser besonderen Form von „Land-Art" zu beschäftigen:

Sie einfach auf uns wirken lassen!

Denn ohne Zweifel handelt es sich – auch – um eine hochentwickelte „kosmische Kunst", die sich kein irdischer Künstler schöner und vollendeter hätte ausdenken können. Diese Feststellung bezieht sich sowohl auf geradezu fantastische Formationen riesigen Ausmaßes, wie auch auf den wunderbaren „Negativ-Effekt", hervorgerufen durch **ein perfekt inszeniertes Spiel von Lichteinfall und Schattenbildung, und schließlich auf eine unvergleichlich schöne „Glanz"- und „Strahl"-Wirkung – so, als spiegele sich die unendliche und unergründliche Weisheit einer überirdischen Geistquelle in diesen Bildern.** Diese Feststellung führt – am Ende einer Saison für Getreide- und Piktogramm-Wachstum – zu einer Empfehlung, die Verwaltern in zuständigen Ämtern und Behörden – und selbstverständlch auch Landwirten – Kopfzerbrechen bereiten dürfte.

Denk-mal-Schutz für Kornfeld-Piktogramme!

Wenn auch die Verantwortlichen der für Denkmalschutz zuständigen öffentlichen Behörden schwerlich für die Umsetzung eines solchen Vorschlags zu gewinnen sein dürften und wohl nur private Arrangements mit Landwirten in Frage kommen, möchte die ***Mensch&Sein***-Redaktion mit dieser ungewöhnlichen und ausdrücklichen Empfehlung zumindest einen Anstoß geben, sich die außergewöhnliche Bedeutung und meditative Ausdruckskraft dieser Kunstwerke bewusst zu machen.
Die Natur sorgt dafür, dass die Piktogramme spätestens mit dem Ende der Getreidereife wieder verschwinden. Dem Menschen bleibt es überlassen, sie mit technischen Mitteln zu dokumentieren und so „unsterblich" zu machen. Doch wissen wir bisher nur wenig über die energetische Langzeitwirkung sol-

cher Piktogramme. Bekannt ist, dass in ihnen starke Kraftfelder wirken. Doch was geschieht in einem Kornfeld und in der Region drumherum, wenn ein vollendetes Piktogramm monatelang, bis zum Ende der Vegetationsphase, unangetastet, unverändert erhalten bleibt?





Kann es sein, dass sich erst dann die ganze, die volle Wirkung entfaltet, dass sich erst dann uns Menschen der wahre Sinn und die tiefere Bedeutung von solchen kosmischen Grafiken offenbart?

Allein solche bisher unbeantworteten Fragen sollten Grund genug sein, zumindest die komplexesten und beeindruckendsten Piktogramme für die volle Zeit der Vegetationsperiode, bis in den Herbst also, zu erhalten, eben unter Denk-mal-Schutz zu stellen.

Was wissen wir bisher davon, wie die unbekannten Künstler und Urheber dieser rätselhaften Werke, auch als „kosmische Hieroglyphen" bezeichnet, auf eine solche Art von Anerkennung und Respekt „reagieren", wie sie darauf „antworten"?

Wir werden es nur erfahren, wenn wir einen Versuch machen!

Alle Aufnahmen: Eckhard Weber

Kosmische Kunst auf Erden

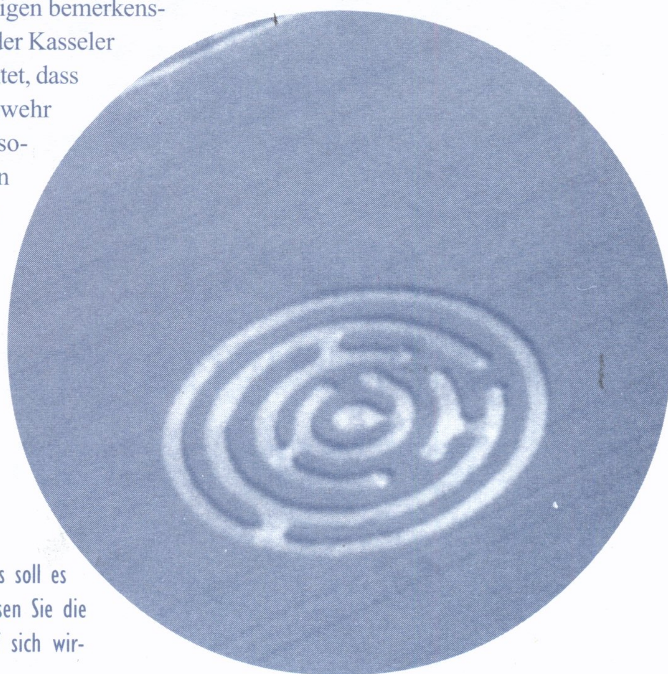
60 Meter beträgt der Durchmesser dieses Piktogramms

Denk-mal-Schutz für Piktogramme in Kornfeldern!

Etliches ist in Worten und Bildern schon ge- und beschrieben worden über die phänomenalen Piktogramme in Kornfeldern, gewöhnlich als „Kornkreise" („Crop Circle") bezeichnet. Was erkennbar unzutreffend ist und nicht annährend das wahre Wesen dieser „Erscheinungen" beschreibt. Wer die Abbildungen der mysteriösen und dabei beeindruckend schönen Formationen in hochgewachsenen Getreidefeldern, aufgenommen aus der Vogelperspektive, sieht, erkennt schnell, dass es sich vielmehr um hochkomplexe Figuren und „intelligente" Zeichnungen mit fremdartigen Symbolen und Elementen handelt, um wahre Kunst-Werke mit einer meditativen Wirkung.

Für die öffentliche Darstellung durch Presseorgane und Fernsehsender ist dieses Thema seit Jahren „erledigt". Es ist offenbar nicht sensationell genug und auch zu rätselhaft. So entstand der verbreitete Eindruck, das Phänomen habe sich von selbst erledigt und finde gar nicht mehr statt.
Eine irrige Annahme. Nicht nur in England, insbesondere auch in Deutschland – vorwiegend im Norden des Landes, in Schleswig-Holstein und in einer Region nahe Kassel – zeigen sich immer wieder und überraschend neue Piktogramme in Getreidefeldern. Mehr noch: gerade in diesem Jahr 1999 sind ungewöhnliche und ungewöhnlich komplexe Bilder „erschienen".

Über Ursprung, Ursache, Verursacher und Bedeutung dieser buchstäblich eigen-artigen Bilder wurde und wird viel gerätselt. Doch über Mutmaßungen, Theorien und Thesen – teilweise absurde und abstruse – ist alles Deutungsbemühen nicht hinausgekommen.
Die Faszination, die von diesen Piktogrammen aus- und auf Menschen übergeht, ist jedoch unverändert stark. Das zeigt sich schon an einigen bemerkenswerten Vorgängen: in der Kasseler Region wurde beobachtet, dass Einheiten der Bundeswehr „in Stellung gehen", sobald von einem neuen Piktogramm berichtet wird.
Eckhard Weber, spiritus rector des Unternehmens „Weber Bio-Energie-Systeme" in Zierenberg bei Kassel, hat eine besondere Beziehung zu diesen Phänomenen, denn sie zeigen und ereignen sich buchstäblich vor seiner Haustür zum Beispiel bei Burghasungen. Er hat eine Beobachtung jenseits aller sensationsheischenden Deutungsversuche gemacht: Die Wirkung der Bilder von diesen sichtbar gewordenen Phänomenen auf Menschen ist teilweise „imposant". Auch sogenannte „Kopfmenschen" wie Wissenschaftler, Professoren und Doktoren, die zum ersten Mal solche Bilder sehen, sind oft tief berührt – gar „wie verwandelt", beschreibt Eckhard Weber diese Erfahrung, die manchem Anstoß zu einer unerwarteten spirituellen Entwicklung gab bzw. gibt.
(Außerdem: in England wurden bei Versuchen vor Ort, im leibhaftigen Kontakt mit derartigen Piktogrammen, Veränderungen im Blut- und Hormonbild der betreffenden Menschen festgestellt, aber auch teilweise deutliche Linderungseffekte bei gesundheitlichen Beschwerden und Krankheiten wie z.B. Schüttellähmung bzw. Parkinson).
Die Frage, was „dahinter steckt oder wer dahinter steht", ist daher naheliegend und verständlich.



„Ich weiß nicht, was soll es bedeuten...?" – lassen Sie die Zeichen einfach auf sich wirken.

5/99 Oktober/November DM/SFR 6,- / ÖS 48,-



Mensch & Sein

Zeitschrift für Lebensfreude, ganzheitliches Denken und Wachstum

Mensch&Sein

KOSMISCHE KUNST AUF ERDEN

Denk-mal-Schutz für Kornfeld-Piktogramme!

DIE ENGEL SIND UNTER UNS

Kinder und ihre Spiritualität

DAS RÄTSEL TACHYONEN

Der Mythos – die Praxis

DREHEND ZUR ERLEUCHTUNG

Sufi-Derwisch-Tanz



EIN ASHRAM IN ULM - THERAPIE FÜR TRAUMA-OPFER - WOHLTAT SALZWICKEL - VERLOSUNG

Visto 21-9-01

ECCO I MISTERIOSI DISEGNI COMPARSI NEI CAMPI IN GRAN BRETAGNA UN MESE

"Ufologi", esultate! Dallo

● **Alla prima «apparizione» (un cerchio gigantesco e bello come un arazzo) è seguito, alcuni giorni dopo, un doppio grafico che sembra scritto col linguaggio dei computer**

di PAOLA GIOVETTI
Londra, settembre.

Neppure quest'anno hanno deluso, in agosto anzi hanno riservato una serie stupefacente di sorprese: stiamo parlando dei cerchi nel grano, *crop-circles* in inglese, le misteriose formazioni che da anni appaiono d'estate nei campi di cereali (grano soprattutto, ma anche orzo, segale, mais, e pascoli a erba alta), suscitando entusiasmi e discussioni.

I *crop-circles* sono stupende, enigmatiche formazioni scoperte in tutto il mondo negli anni Sessanta, con un crescendo a partire dagli anni Novanta. Disegni giganteschi, larghi anche centinaia di metri, caratterizzati da estrema precisione e dal senso spiraliforme con cui gli steli vengono delicatamente adagiati al suolo. I contorni risultano netti, come se fossero stati disegnati da un enorme compasso; il grano non viene mai danneggiato e continua a crescere, anche in posizione orizzontale. Le insolite formazioni appaiono di notte: la sera il campo è integro, e la mattina il *crop-circle* è lì, perfetto e misterioso. Intorno ai cerchi non sono mai state trovate tracce di orme o passaggio umano: la forza di azione sembra sempre provenire dall'alto. La bellezza e la perfezione dei cerchi nel grano, intorno ai quali è stata fra l'altro constatato un notevole aumento di radioattività, sono apprezzabili infatti soprattutto dall'elicottero: complesse, perfette figure geometriche (la geometria, commentano gli esperti, è un linguaggio universale), cerchi con inscritti triangoli, quadrati, croci, e poi spirali, stelle, forme animali, mandala, l'8 (simbolo dell'universo), il motivo dell'eclissi l'estate scorsa, in una inesauribile e spettacolare fantasmagoria di forme. Gli studiosi più «spiritualisti» ritengono che i *crop-circles* siano veri e propri messaggi provenienti da altre dimensioni, che l'uomo prima o poi riuscirà a decifrare. La zona in cui appaiono più di frequente è l'Inghilterra sud-occidentale, ed è qui che i ricercatori concentrano ogni estate le loro ricerche. E qui sono apparse le due più straordinarie formazioni finora scoperte, quelle apparse nell'agosto scorso: un cerchio dall'incredibile diametro di 450 metri, «materializzatosi» il 13 agosto sulla collinetta chiamata Milk Hill nel Wiltshire, composto da una miriade di altri cerchi minori: gli esperti subito accorsi ne

continua a pag. 46

Quello rotondo è gigantesco: centinaia di metri!

LA "FOTO" DEL MITTENTE

Hampshire (Gran Bretagna). I due disegni apparsi il 19 agosto vicino al telescopio di Chilbolton sono stati interpretati come una lettera cifrata e la «foto» del mittente (qui sopra).

In anticipo di 50mila anni

Nel 1974 dal telescopio di Arecibo partirono degli impulsi

Il 16 novembre del 1974 dal gigantesco radiotelescopio di Arecibo, Puerto Rico, partì un messaggio in impulsi binari, trasmessi via radio, destinato agli «alieni» abitanti di una nebulosa, la M13, distante da noi 25mila anni luce. Dava notizie sulla Terra, il sistema decimale, i numeri atomici degli elementi primari della vita sulla Terra, il Dna, il corpo umano, gli abitanti del pianeta, l'altezza media di un umano, il sistema solare e dati sul telescopio di Arecibo. Data la distanza, l'eventuale risposta sarebbe dovuta arrivare nell'anno 51974. Invece, la mattina del 20 agosto scorso, nei campi di grano che circondano il telescopio di Chilbolton, nello Hampshire, è comparso un messaggio simile, ma non uguale (**a sinistra**), a quello inviato: tra gli elementi primari è aggiunto il silicio, c'è anche un'aggiunta nell'elica del Dna, è diversa l'altezza della figura umana, diversa la stessa figura, diversa la popolazione complessiva, ci sono cambiamenti nella raffigurazione del sistema solare, e altri nelle dimensioni del telescopio. Il mistero è fitto, eppure, gli stessi *«circlemakers»* sono convinti che la formazione sia autentica: per comporre un simile grafico occorrono molto tempo, molta destrezza, e notevoli conoscenze scientifiche, non può essere opera di un burlone. Peccato che sia stato già distrutto dai contadini. Restano solo le foto.

A DAIRAGO

Ricompaiono i «cerchi degli ufo» nei campi di grano



CERCHI «MISTERIOSI» Stavolta sono comparsi a Dairago, un piccolo centro del Legnanese

Frotte di curiosi per i segni del passaggio degli «alieni» o dei burloni

Michele Perla

● Mentre i curiosi continuano ad arrivare a frotte, polizia municipale e carabinieri indagano, per tentare di dare una spiegazione plausibile ai misteriosi «cerchi» apparsi all'improvviso all'interno di un campo di grano in via Crocefisso, dietro il centro sportivo di Dairago. Paese di 5000 abitanti del Legnanese quest'ultimo, è diventato così in brevissimo tempo meta di ufologi e di appassionati di misteri galattici.

Già, perché molti giurano che le gigantesche geometrie rinvenute nel campo, senza alcuna traccia di passaggio di qualsivoglia mezzo meccanico, altro non sono che le orme lasciate da qualche navicella spaziale. Qui, come già in altri campi di grano del nord Italia. Ovviamente nessuno ha visto gli extraterrestri fermarsi di notte per una sosta prima di ripartire; tuttavia i dairaghesi, e non soltanto loro, ancora non sono riusciti a spiegarsi l'avvenimento, di certo non comune.

I vigili urbani hanno effettuato (...)

SEGUE A PAGINA 44

Giornale 27-6-05

Frontiers 8-99



Are crop circles the work of pranksters, or evidence of alien life?

CIRCLES SQUARED?

A US businessman is to fund the largest ever survey of crop circles in the UK. Professional researchers are building what they believe is a solid scientific discipline around the phenomena: cereology. The only problem has been finding someone mad enough to fund it. Now American billionaire Laurance Rockefeller has injected a large, but undisclosed, sum of money to allow an aerial survey of Wiltshire to determine their origin. Sceptics believe the circles are the work of hoaxers; but others say there are no signs of human intervention.

La Settimana 12-5-06

MOZZATE - UFO O QUALCHE BUONTEMPONE?

Quegli inquietanti cerchi nei prati



■ I disegni apparsi nella notte sui campi di segale

MOZZATE. Inquietante scoperta, martedì mattina, nei campi di segale nella zona dei Prati Vigani. "Non abbiamo ragione di credere che ci siano particolari motivi per spaventarsi. Quello che è accaduto, quasi certamente, è opera di chi ha voluto fare un gran bello scherzo. Organizzato bene, ma pur sempre di scherzo pensiamo si tratti". Così si esprime Luigi Bottone, capo della Protezione civile di Mozzate, poche ore dopo la scoperta dei cerchi che così tanto hanno stimolato la fantasia degli abitanti. E se fossero, invece, stati gli Ufo? Sorpresi e un po' increduli i residenti della zona, tra loro c'è anche chi sostiene di aver sentito qualcosa di strano fin dalla notte precedente, come il rumore di un aereo a volo radente. In base ai primi accertamenti, comunque, sembrerebbe non esserci nulla di anomalo nella zona.

A PAGINA 19

Giorno 8-7-04

DESIO ■ Continua il pellegrinaggio

Campo Ufo non c'è più ma i curiosi restano

DESIO (Milano) — Il pellegrinaggio al campo degli Ufo a Desio continua. Ad ogni ora la gente non manca mai: anche l'altra notte, ben oltre l'una, decine di persone, a caccia di evasione agreste, affollavano, armate di torce e fantasia, il campo di triticale dove domenica è comparsa, a sconvolgere la quiete cittadina, una coppia di cerchi concentrici intagliata nel raccolto. Mentre c'è chi, pur non credendo, non riesce ad evitare di passare per il campo, anche allungando il normale percorso quotidiano, sono molti quelli che, per scrivere l'epilogo di questa «storia infinita» che profuma di grano, vorrebbero avere un incontro ravvicinato con la mano aliena o il piede brianzolo che abbia realizzato, in poche distratte ore notturne, il disegno nel campo. Le indagini dei carabinieri sono durate il lasso di qualche misurazione e di alcuni interrogatori. Ora solo una denucia del proprietario, per invasione di proprietà privata, potrebbe farle riaprire. Naturalmente a carico di ignoti e, soprattutto terrestri. Intanto si moltiplicano, sulla scia dell'emulazione, le segnalazioni di avvistamenti di oggetti o bagliori non meglio identificati. Ma il Cun, centro ufologico nazionale avverte: «Il fenomeno dei "circle crop" è tutt'altra cosa» e indice per venerdì 16 luglio a Cernusco sul Naviglio un incontro dove saranno presentati i dati lombardi su questo fenomeno ed un prospetto della sua evoluzione negli ultimi decenni. Intanto, arrivano i primi dati ufficiosi sui campioni di spighe prelevate dal campo di Desio: i biologi dell'Asl di Parma parlano di profonde modifiche alle fibre degli steli, di disidratazione e di nodi induriti. Proprio come nei più recenti "cerchi" trovati a Ponte Curone.

Lucia Galli

Mozzate: alieni nel prato? Mah... forse burloni o il vento



Pag.22

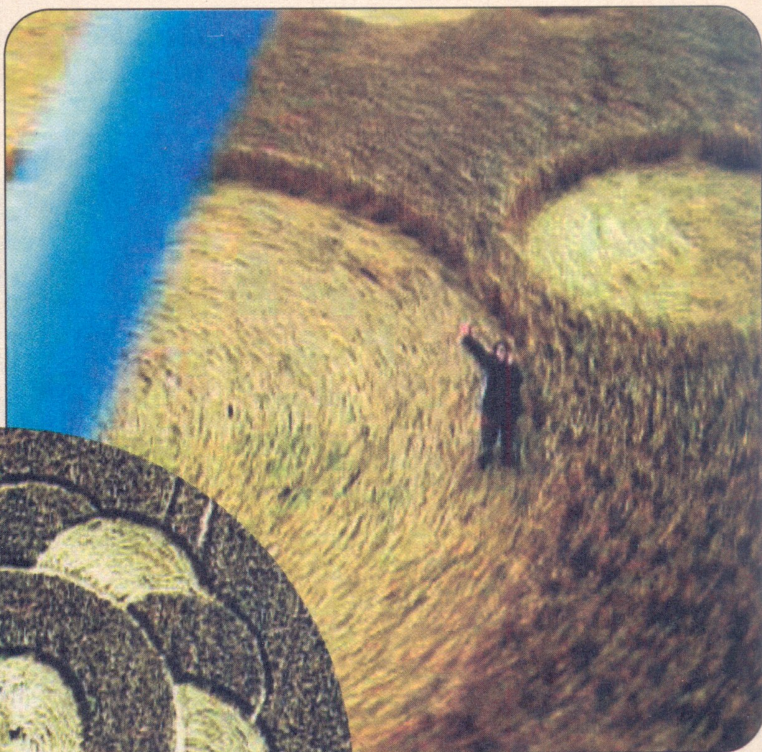
Il Notiziario 12-5-06

BARANZATE

Ufo? Ecco altri cerchi nell'orzo

a pagina 7

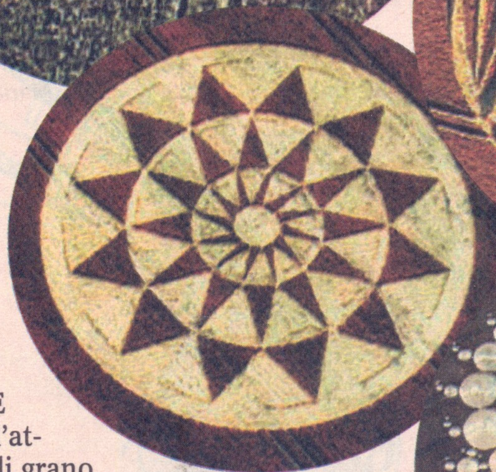
L'IMMENSO CROP CIRCLE

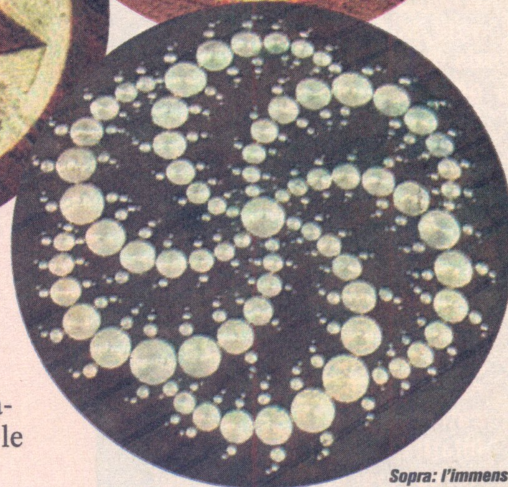


Sopra: 72 sono i cerchi di queste dimensioni









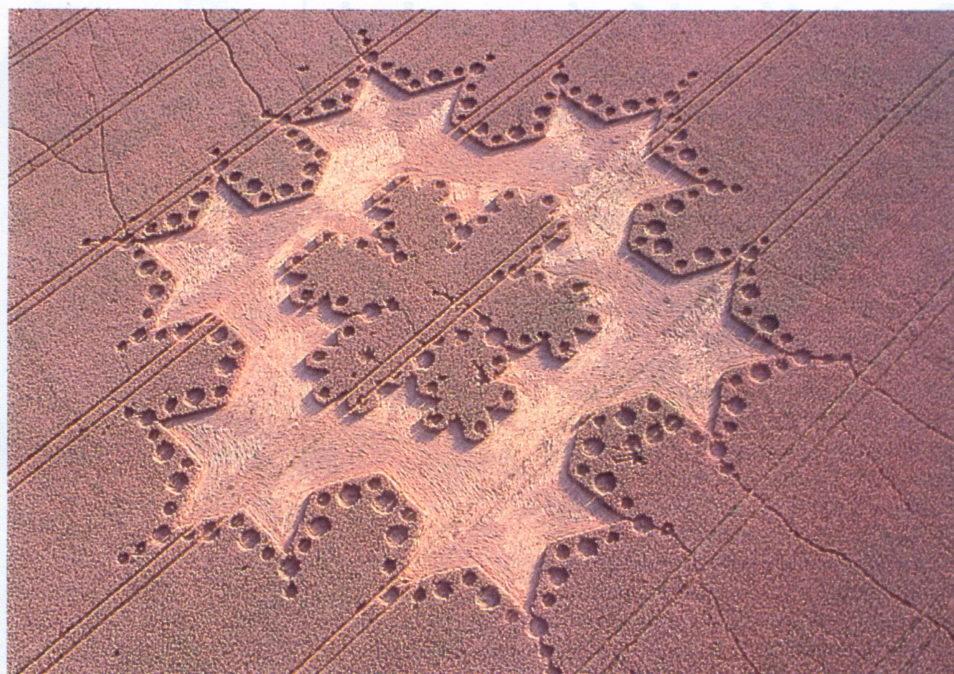
Sopra: l'immenso Crop Circle formato da 400 cerchi

Ricordate i cerchi di grano? Quegli strani disegni che ogni tanto appaiono nei campi coltivati di tutto il mondo? Se non ricordate di cosa stiamo parlando non vi preoccupate, è molto semplice: negli ultimi vent'anni si sta verificando un fenomeno molto misterioso. Tutto a un tratto, vengono ritrovati sull'erba enormi disegni, come se qualcosa si fosse appoggiato sui prati lasciando lo stampo.
Chi o cosa li ha creati?
E perché? Lo strano fenomeno si è ripetuto pochi giorni fa in Inghilterra. Un agricoltore ha infatti scoperto che sul suo bel campo era "apparso" in una notte un cerchio di grano.
Chiamarlo cerchio è troppo poco: si tratta del crop circles (così sono anche chiamate queste figure) più grande del mondo!
È formato da circa 400 cerchi, 73 dei quali sono veramente grandi. Le spiegazioni arrivano da tutte le nazioni ma, secondo noi, non sono affatto convincenti. Si pensa che sia uno scherzo: qualcuno che la notte intreccia tra loro spighe, ma la complessità dei lavori non è raggiungibile in un poche ore. I più fantasiosi immaginano misteriosi oggetti volanti che atterrano in questi luoghi, lasciando sul terreno l'impronta dei razzi. E questa spiegazione fantascientifica attira l'attenzione molti curiosi: le foto dei cerchi di grano, infatti, fanno il giro del mondo in poco tempo. Gli avvistamenti dei crop circles arrivano soprattutto dalla Gran Bretagna, dall'America e dalla Russia. E non sempre si tratta solo di cerchi: sono stati recentemente trovate figure triangolari e addirittura alcuni visi. Gli agricoltori però non vogliono che il fenomeno si ripeta, perché danneggia gravemente le terre che vengono coltivate. Un mistero che, nonostante tutte le spiegazioni possibili, resta affascinante e, soprattutto, inspiegabile. ■

Cesare Arietti



Dall'alto, le prime due immagini mostrano la sezione di una pianta «normale» e di una, della stessa specie, sottoposta al fenomeno del *crop circle*. Altro vegetale, ma stesso confronto per le successive due immagini. Sopra, un buco nello stelo di una pianta causato dall'esplosione dell'acqua contenuta nel fusto, secondo la teoria di Levengood. Infine, a destra un originale *crop circle* ritrovato nella campagna inglese del Wiltshire.



scambio di ioni ed elettroliti) dal contorno trapezoidale, al contrario di quelle normalmente tondeggianti.
Nancy Talbott, invece, ha scoperto delle alterazioni nei semi: spesso nelle pianticelle più giovani, quelli che si trovano alle estremità sono più piccoli e non riescono a germogliare. In altri casi la pianta del *crop circle* continua a crescere, la spiga sviluppa il tessuto «contenitore» del seme ma non quest'ultimo. Un fenomeno del tutto diverso avviene se le piante prese in esame sono quelle di un campo più maturo: in questo caso i semi sono cinque volte più veloci nella crescita e da essi nascono pianticelle più piccole ma più «sane».
In ogni caso le piante, giovani o vecchie non fa differenza, continuano a crescere rigogliose anche dopo la piegatura.
Una conferma scientifica alla genuinità del fenomeno, dunque? Pare di no: alcuni biologi sostengono di aver rifatto le analisi e di non aver ottenuto gli stessi risultati. Per quanto riguarda invece gli indizi visibili a occhio nudo, i disegni ritenuti autentici dagli studiosi sono formati da piante col fusto piegato ma non spezzato: il fusto si flette in modo plastico, senza alcun segno visibile di rottura delle fibre.
Spesso il disegno è formato da più strati: la piegatura segue una spirale oraria e si alterna con una antioraria.
Alcuni scienziati sostengono che i *crop circle* siano soltanto un bello scherzo e hanno tentato molte volte di riprodurre un disegno, ma non sono mai riusciti a imitare perfettamente i casi ritenuti autentici: piante spezzate, visibilmente calpestate, contorni troppo netti tra il bordo del disegno e il campo intonso circostante, hanno sempre segnato un punto a favore di chi sostiene l'ipotesi del fenomeno naturale.
Finora dunque gli scienziati mostrano grandi perplessità.
Una delle teorie meno farraginose (alcuni non disdegnano l'intervento di alieni o forze misteriose) è quella di Colin Andrews, ingegnere, funzionario del governo britannico e fondatore del circle Phenomenon Research International, che dopo 17 anni di studi, l'anno scorso ha affermato che ben l'80 per cento dei *crop circle* sono falsi. Soltanto i disegni più semplici sono attribuibili a un fenomeno naturale, di origine magnetica.
Lo scienziato ritiene che il campo magnetico terrestre induca una corrente elettrica che «fulmina» le pianticelle costringendole a piegarsi verso il suolo secondo geometrie già adottate dalla natura: spirali, cerchi, linee rette, e così via.
Lo scienziato, però, non è in grado di spiegare come esattamente si formerebbe un cerchio piuttosto che una spirale.
Alcuni studiosi comunque non escludono ciò che forse parrebbe l'ultima spiegazione razionale: i test di un nuovo dispositivo militare.
La tecnologia utilizzata? Naturalmente sconosciuta. N

I misteriosi cerchi di grano esplosivo

Il caso



Disegnare su un campo di grano (e di altri cereali) come se questo fosse un foglio di carta: è il fenomeno dei *crop circle* (cerchi nel grano), dove figure geometriche dalla semplice struttura o dalla complessità sconcertante appaiono nel giro di una notte. L'effetto del disegno emerge alla luce del Sole: le pianticelle sono piegate con una certa angolazione e il gioco di chiaro-scuri dona una tridimensionalità alla figura davvero sorprendente. Piccoli cerchi non più grandi di una ruota o grandi arabeschi di qualche metro quadro di estensione, i *crop circle* cominciarono a catturare l'attenzione del pubblico alla fine degli Anni '70.

Da allora le apparizioni si sono moltiplicate e sono apparse nei campi di quasi tutto il mondo. Il mistero è piuttosto fitto: tutti i tentativi di riprodurre i disegni sono falliti. Perché sembra che i *crop circle* «naturali» abbiano caratteristiche molto, molto particolari.

La spiegazione

Decine e decine di studiosi (fisici, biologi, botanici, matematici e perfino esperti della Nasa) si sono cimentati in questi anni per fornire una spiegazione plausibile di un fenomeno così curioso. Naturalmente i falsi dichiarati non mancano: in Gran Bretagna vi sono «artisti dei campi» che disegnano oggetti per scopi pubblicitari, e i contadini non disdegnano affatto la possibilità di far fruttare il loro terreno in questo modo. Le piantine che come tessere di un mosaico vegetale formano i *crop circle* non sono certo sfuggite ai laboratori di analisi. Agli inizi degli Anni '90 tre biofisici sono stati chiamati dall'Università di Cambridge per condurre le analisi di alcuni campioni di terreno e di piante prelevati da diversi *crop circle*. Si trattava di William Levengood, John Burke e Nancy Talbott, che formavano la squadra di ricerca nota come BLT (dalle loro iniziali). Levengood, del Pinelandia Biophysical Lab del Michigan, ha analizzato i nodi, quei rigonfiamenti dello stelo della pianta di grano, che ricordano un po' le nocche delle dita.
Nelle piante coinvolte nei *crop circle* questi nodi appaiono allungati oppure sono «aperti», come se la pressione li avesse fatti esplodere dall'interno. Dato che normalmente in quei punti lo stelo è particolarmente ricco d'acqua, Levengood sospetta che il miglior candidato in grado di provocare tale danno siano le microonde, proprio come accade ai chicchi di grano quando esplodono e diventano pop corn. E non è tutto: l'analisi al microscopio ha confermato che le cellule in prossimità del nodo esploso hanno i canali ionici (aperture che servono per lo



Un *crop circle* ritrovato nella campagna inglese dell'Hampshire.

GRAN BRETAGNA — TRA LUGLIO E AGOSTO DECINE DI FIGURE GEOMETRICHE



Il mistero dei cerchi nei campi

La mattina del 13 agosto un agricoltore di Alton Barnes, nel Wiltshire, in Gran Bretagna, ha scoperto che nel suo campo di orzo erano stati «scavati» centinaia di cerchi (nella foto) che formavano una figura geometrica. Negli ultimi due mesi, decine di figure misteriose, analoghe a quelle ritrovate in molti altri paesi del mondo, sono state ritagliate nei campi inglesi. Chi le ha realizzate, e perché?

Passarini A PAGINA **15**

NERO SU BLU

Alla scoperta dell'ignoto

Il Ticino «terra di Ufo»? Sembrerebbe proprio di sì. E non ci riferiamo ironicamente a personaggi strampalati più o meno noti che si aggirano per il Cantone ma ai classici «oggetti volanti non identificati», come da oltre mezzo secolo si intende comunemente. Stando alle statistiche del CUSI (Centro ufologico della Svizzera italiana) solo negli ultimi anni dalle nostre parti si sono verificati più di ottanta avvistamenti per qualche verso inspiegabili. Così abbiamo voluto dedicare le pagine Panorama di questo numero alla poco nota realtà degli ufologi ticinesi e alla loro intensa, e talvolta fraintesa, attività. D'altronde intorno al fenomeno Ufo diffidenze e ironie si sprecano da sempre anche se, nel corso degli anni, qualche cosa è lentamente cambiato. Da una parte la comunità scientifica è ormai concorde nel ritenere altamente probabile, se non certo, che esistano, da qualche parte nell'universo, altre forme di vita, dall'altra l'ufologia si fonda sempre di più su criteri di serietà e professionalità che legittimano le sue aspirazioni ad essere inserita nel novero delle scienze. Naturalmente, evidenziando gli attuali punti di contatto tra la moderna ufologia e le discipline scientifiche, non vogliamo sottacere l'enorme distanza che, ad esempio, separa una voce scettica da un ipotetico sostenitore di un contatto «del terzo tipo» o negare che profondi interrogativi e aspri dibattiti sorgano ogniqualvolta si toccano certi argomenti. Quello che è certo, però, è che ormai gli Ufo, e tutto quanto è ad essi collegato, fanno parte del nostro immaginario collettivo e che sempre grande è la curiosità che questi temi riescono a suscitare. Quindi, continuiamo a indagare guardando il cielo, in fondo, come ci ha insegnato l'irriducibile Fox Mulder di *X-Files*, «la verità è là fuori»...



MUGGIO'



ALIENI
Ufo a Muggiò? Era tutta una burla.

Il campo dell'atterraggio fantasma in via Padova. A PAGINA 23



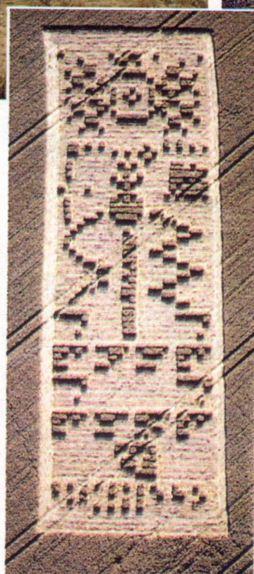
PRISMA MISTERI

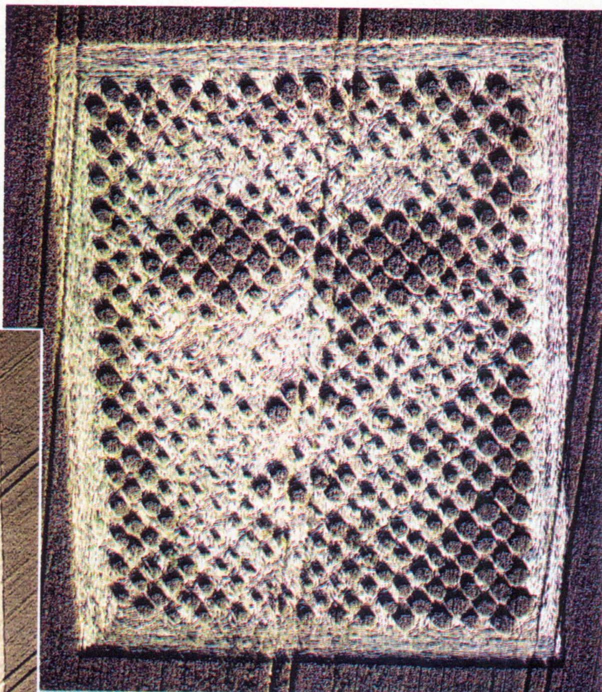
Presunto messaggio extraterrestre in un campo di grano

E.T. risponde da Hercules 86



Qui sotto, il disegno che risponderebbe a quello inviato nello spazio nel 1974.





Questi sono la sua faccia e il suo Dna

La faccia di alieno apparsa nel campo. Il messaggio a lato indicherebbe anche le differenze nel Dna di E.T.

Gli E.T. hanno una casa: vivono su uno dei 3 pianeti che ruotano attorno a Hercules 86, una stella non molto dissimile dal Sole. La loro chimica si basa sul silicio anziché sul carbonio e il Dna è appena diverso da quello dei terrestri. Tecnologicamente sono avanzatissimi: conoscono il modo per viaggiare più veloce della luce.

Scritte nel grano. Come si è arrivati a questa conclusione? Semplice: dando retta a chi crede che il capolavoro di intaglio fatto in un campo di grano lo scorso agosto vicino a Milk Hill (Gran Bretagna) sia opera di extraterrestri che hanno intercettato il segnale radio (contenente informazioni sull'uomo e sul sistema solare) lanciato nel '74 dal radiotelescopio di Arecibo verso la nebulosa M13 (un aggregato di stelle a 25 mila anni luce dalla Terra) e siano tornati a ridisegnarcelo con le modifiche inerenti alle loro caratteristiche.

La casa di E. T. Per trovare conferma a questa ipotesi, tuttavia, sarebbero necessarie coincidenze quasi assurde. Dall'invio del segnale a oggi sono passati oltre 26 anni. Il segnale radio, che viaggia alla velocità della luce, ha compiuto quindi solo un millesimo della strada prevista. «In una sfera di 26 anni luce centrata sulla Terra ci sono 180 stelle» dice Jason Goodman della Chicago University.

Raggio deviato. «E le possibilità che il raggio ne abbia incontrata una a noi sconosciuta in questo arco di tempo sono 1 su 50 mila» avverte un comunicato del Seti. L'astro Hercules 86 è quello che, tra la Terra e 26,4 anni luce di distanza, si trova più vicino alla traiettoria del fascio radio, ed è quindi l'unico candidato. La stella, però, è spostata di 17° rispetto alla direzione Terra-M13. È necessario che qualcosa di sconosciuto abbia deviato il messaggio verso la stella.

Ipotesi folle. Anche ammesso che gli "hercolani" abbiano captato il segnale, e abbiano deciso di risponderci subito, avrebbero dovuto impiegare altri 26 anni per arrivare sulla Terra. Unica spiegazione: possiedono una tecnologia da Star Trek, che ha permesso loro, con "warp drive" o "wormhole" (deformazione dello spazio o tunnel spazio-temporali) di arrivare sulla Terra prima che il proprietario del terreno di Milk Hill decidesse di tagliare il grano. Chi ci vuole credere? ■

Luigi Bignami

■ Nuove scoperte

La "faccia" di Marte è una collina

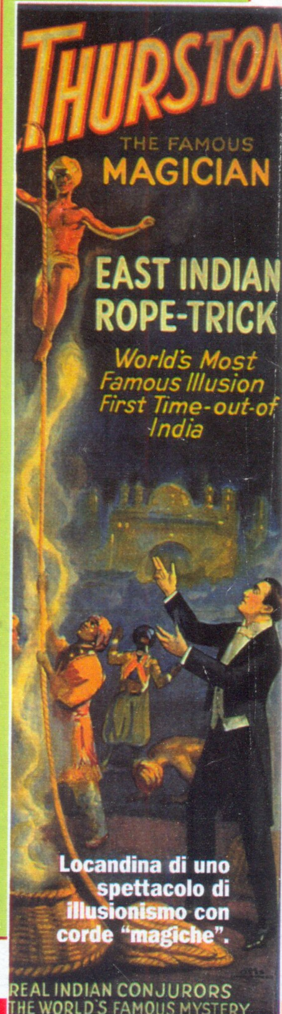
La Nasa dà il colpo conclusivo alla leggenda secondo cui su Marte esisterebbe una sfinge dai lineamenti umani. Le ultime foto ad alta risoluzione diramate (http://photojournal.jpl.nasa.gov/cgi-bin/PIAGenCatalogPage.pl?PIA03225), infatti, mostrano che la "faccia" altro non è che una conformazione naturale delle rocce.

■ Corda magica

Il fachiro era il "Chicago Tribune"

Il fachiro lancia una corda in aria, questa rimane sospesa, talmente rigida da permettere al santone di arrampicarvisi sopra per poi svanire una volta giunto in cima. Tutti hanno sentito parlare di questa leggendaria illusione, ma... nessuno l'ha mai vista.

Leggenda. Non esistono infatti film o fotografie che confermino il fenomeno. Due psicologi inglesi, Richard Wiseman e Peter Lamont, hanno ora scoperto che l'illusione fu inventata di sana pianta 111 anni fa dal "Chicago Tribune", un quotidiano Usa. Il giornale aveva all'epoca rivelato che si era trattato di uno scherzo, ma la leggenda ha continuato a vivere e a essere raccontata come se fosse autentica.

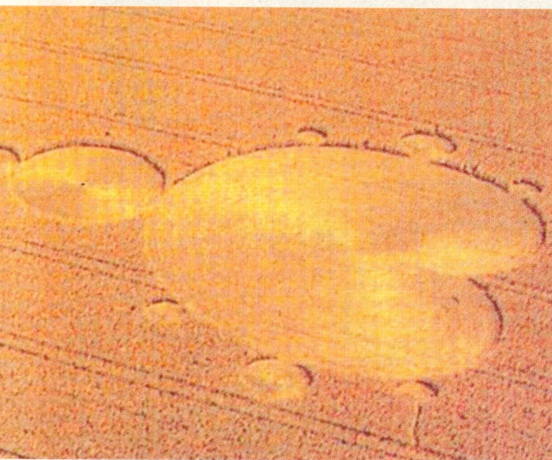


Locandina di uno spettacolo di illusionismo con corde "magiche".

La traccia apparsa a Normanton Down, nei pressi di Stonehenge, il 5 luglio 2002 (© Steve Alexander, 2002)

I segni e la luce

di Maurizio Baiata



Siamo nell'Inghilterra meridionale, al centro del mistico triangolo formato da Stonehenge, Glastonbury e Avebury. Proprio qui, nei dintorni della cittadina di Warminster, si registrano a metà degli anni Sessanta numerosi avvistamenti di UFO. Poi, il 26 agosto 1972, il giornalista americano Brice Bond e l'ufologo Arthur Shuttlewood osservarono un oggetto volante triangolare che, avvolto da un alone di luci colorate, inviava segnali luminosi verso il suolo. Sul posto si rilevò più tardi, all'interno di un campo di grano, un misterioso cerchio formato dalle spighe appiattite in senso orario, come per effetto di un'enorme ventola.

Una sfida alla scienza

I primi Cerchi, piccoli e di aspetto semplice, suscitarono interesse soltanto negli appassionati del genere. Le cose cambiarono nel 1980, quando comparirono tracce più ampie. Ufologi e ricercatori come John Mitchell, che edita un trimestrale specialistico sul fenomeno, sostennero che i Cerchi nel grano rappresentavano una sfida al mondo scientifi-



4 LUGLIO 1954 - L. 30 LA COPIA

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Effetti del caldo? Due pastori che avevano portato pecore, mucche e maiali al pascolo in località Fiumefreddo presso Termini Imerese (Palermo) affermano che un mostro dalla testa di gatto e dal corpo di serpente con due zampe anteriori, ha assalito e ucciso una pecora, una mucca e infine un grosso maiale. Dopo i due pastori, altri contadini assicurano di aver visto la strana bestia, ma le battute per catturarla sono tutte fallite. Si comincia così a pensare che il mostro

LEGGENDE SUDAMERICANE

In Messico dilaga il «vampiro assassino», mostro con la testa di E.T.

CITTA' DEL MESSICO — Orrore e paura in Messico per un misterioso «vampiro assassino». Gli allevatori lo hanno già soprannominato *chupacabras*, succhia-capre: un animale sconosciuto, mostruoso, che attacca soprattutto le capre, ma anche agnelli e galline. E ora ha iniziato a uccidere anche gli uomini, per poi berne il sangue.

Numerosi testimoni sono pronti a giurare di aver visto con i propri occhi i temibili «vampiri» e, nei giorni scorsi, un contadino dello Stato occidentale di Jalisco — recatosi in ospedale per curare una ferita al collo — ha garantito che quello era proprio il segno del morso di un *chupacabras*. Il mostro avrebbe un grande muso nero, pelle vellutata, canini da vampiro, ali da pipistrello e, dulcis in fundo, l'aspetto di un extraterrestre.

Le autorità messicane non prendono la sindrome sottogamba: da giorni occupa le prime pagine dei giornali e lo Stato del Sinaloa ha organizzato una «task force» di zoologi per far luce sul mistero. Una delle ipotesi avanzate dagli scienziati è che i «vampiri» siano in realtà animali comuni — cani randagi, pipistrelli, puma — le cui abitudini sono bruscamente mutate a causa dell'inquinamento. Più scettico Ernesto Ekerlin, biologo dell'Istituto della tecnologia di Monterrey, secondo il quale si tratta soltanto di una psicosi collettiva. Simile a quella che ha sconvolto negli anni scorsi il Portorico, dove si aggirava un altro misterioso animale assassino, mai scoperto.

Come difendersi dagli animali feroci? La risposta forse l'ha trovata Valentin Grimaldo, 40 enne di Rio Bravo, in Texas. Stava camminando lunga la statale 281 quando è stato morso alla mano da un serpente corallo, rettile velenoso della famiglia dei cobra. Senza perdersi d'animo Grimaldo ha afferrato il serpente e lo ha ucciso staccandogli la testa. Poi, con un morso, gli ha tolto la pelle per usarla come pinza emostatica sulla ferita, impedendo così che il veleno entrasse in circolo.

R.E.

Sole 12-5-96

VENT'ANNI DI OSSERVAZIONI



Globi di luce in cielo

Strani fenomeni illuminano le notti norvegesi. I ricercatori formulano varie ipotesi e continuano a indagare

A Hessdalen, in Norvegia, tra le 22.30 e l'una di notte si vedono in cielo strani globi lucenti. Tra il 1981 e il 1984 gli avvistamenti furono particolarmente numerosi: sfere dal diametro di circa 10 metri, multicolori, multiformi, lampeggianti, immobili o in movimento, rimanevano ben visibili anche per più di un'ora. Erling Strand, membro della spedizione scientifica che in un mese documentò 53 avvistamenti: «In alcuni casi sono state viste uscire dal lago in fondo alla valle, grandi come la luna piena». Dal '94, ingegneri e fisici tengono sotto controllo la zona con radar, ricevitori radio e telecamere. Ancora non ci sono spiegazioni: potrebbe trattarsi di vortici di plasma luminoso innescati dai campi elettrici provenienti dal quarzo delle rocce; oppure di una reazione, ancora poco conosciuta, ai raggi cosmici provenienti dalle eruzioni solari.

ARENA 24 SETTEMBRE 1988

CRONACHE DELLA PROVINCIA

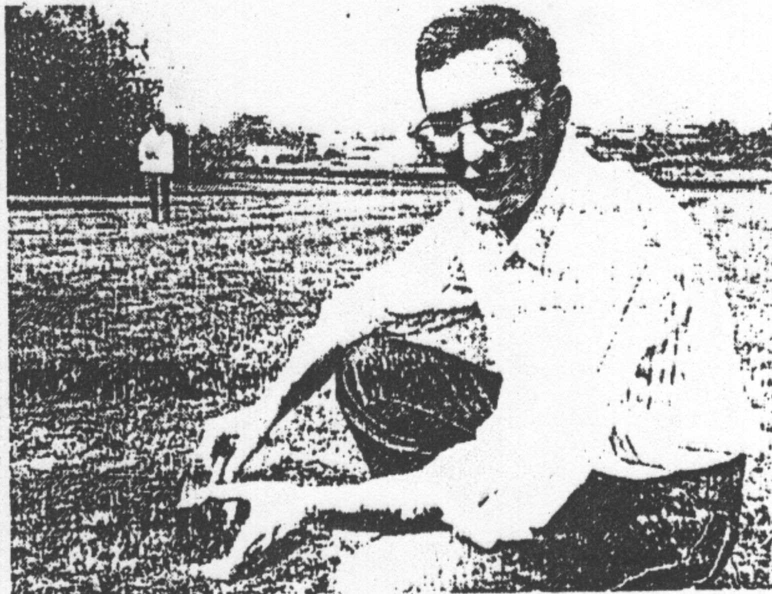
SOAVE «Siamo proprio noi i più scettici» dicono gli esperti giunti da Torino

Il parere degli ufologi sui tre cerchi: incontro ravvicinato del secondo tipo

Si chiama così, secondo la scala dell'americano Hynek, l'avvistamento con tracce

Sono passati ormai sei giorni da quando gli abitanti di Costeggiola di Soave hanno vissuto la «notte dell'Ufo». E, come a ogni segnalazione di Ufo, l'interesse per quei tre cerchi «magici» di erba bruciacchiata, trovati sul prato, e le testimonianze rese da quanti «hanno visto», è salito veramente alle stelle. Lo dimostrano i servizi, apparsi anche sui giornali nazionali, senza contare i servizi delle televisioni private e anche della Rai che, nei prossimi giorni, dovrebbe parlare a «Uno mattina» dell'Ufo di Costeggiola.

Ma non tutti sono disposti ad accettare, evidentemente, l'arrivo dei marziani in piena notte tra le pingui vigne soavesi. Tra questi scettici ci sono proprio gli esperti del Centro italiano di studi ufologici di Torino, che hanno subito inviato in terra veronese due loro soci. Giampaolo Grassino, 28 anni, e Fabrizio Dividi, 20, entrambi del capoluogo piemontese, si sono recati sul posto, «con molto scetticismo», spiegano «perché noi andiamo per vedere, rilevare e riferire cercando di non fantasticare troppo... Insomma siamo proprio noi i più scettici». Al termine della ricognizione sul prato, meta quotidiana di curiosi, e dopo aver ascoltato alcuni testimoni, Giampaolo Grassino ha detto: «Noi usiamo classificare questi episodi in base a una scala, inventata dall'americano Hynek, che si compone di tre gradi: incontro ravvicinato di primo grado (solo avvistamento), di secondo grado (avvistamento con tracce, ed è il caso di Costeggiola) e, infine, di terzo grado quando si arrivasse a contatto con esseri viventi d'altri pianeti». Proprio come nel film di Spielberg... Ma le indagini più serie continuano a svolgerle i carabinieri per scoprire la verità su quella notte.



Giampaolo Grassino compie i prelievi sul prato di Costeggiola (foto Malaffo)

LE INQUIETANTI ESPERIENZE DI UNA GIOVANE

15-12-73 STOP N:1315 -

«D'IMPRO UN DISCO

Andreina Zatti, una grafica pubblicitaria padovana, è in contatto con gli extraterrestri fin dall'infanzia. Dice di aver trovato un marziano in tram e di essere salita su un'astronave. Quando gli "ufo" si avvicinano avverte nel suo corpo una vibrazione premonitrice

Milano, *dicembre*

PER LA stragrande maggioranza delle persone i fenomeni « ufo » rappresentano ancora una novità carica di dubbi e di inquietanti incertezze. Lo dimostrano le reazioni drammatiche e spesso incontrollate della gente di fronte ad avvistamenti di macchine volanti. L'ultimo in ordine di tempo, avvenuto a Martina Franca, si è concluso con una sassaiola: due ragazzi presi dal panico hanno tentato di fermare l'extraterrestre che li inseguiva lanciandogli contro dei sassi! Ma accanto alle persone che vengono colte alla sprovvista da queste esperienze traumatizzanti, ce ne sono altre che raccontano con tutta naturalezza di essere persino salite su un'astronave! Una di queste è Andreina Zatti, una giovane donna di Padova, che fa risalire al 13 novembre l'ultimo avvistamento di dischi volanti su Milano. La signorina Zatti che è una grafica pubblicitaria, si trovava in via Alserio, a un passo da casa sua, alle ore 19, quando ha visto sulla sua testa 5 « ufo » o dischi volanti. Presa da una irrefrenabile gioia ha subito mostrato ad alcuni passanti il fenomeno poi, precipitatasi a casa di Remo Ronchitelli, suo amico, dal terrazzo ha ancora fatto in tempo a vedere le ultime evoluzioni delle navi spaziali prima che queste scomparissero.

A qualcuno potrà sembrare sproporzionata la felicità provata dalla Zatti in quella occasione, ma come lei stessa precisa, si tratta di una sorta di eccitazione che puntualmente l'invade quando nelle vicinanze passa un disco volante e che l'avverte della sua presenza prima ancora che lei lo abbia visto. E' una vibrazione che l'investe dal capo ai piedi quasi si trattasse di un radar.

Con questa spia, Andreina Zatti non soltanto riesce a vedere le macchine spaziali, ma può fotografarle anche se non si distinguono a occhio nudo.

Quale meccanismo mentale riesce a metterla in comunicazione coi cieli?

Ancor oggi, Andreina Zatti conserva negli occhi il mondo incantato dei bambini abituati a cogliere naturalmente gli aspetti magici delle cose senza impaurirsene. Per questo quando a sette anni ha visto per la prima volta una grossa palla di fuoco in cielo...

Ma andiamo con ordine.

Era circa la metà di ottobre del 1941 e Andreina a quel tempo abitava ancora con la sua famiglia a Brugine in provincia di Padova. Alla periferia del paese i suoi avevano aperto una trattoria.

Andreina era solita attardarsi a parlare coi clienti nel cortile, divertendosi a passare da un tavolino all'altro, fino a quando il sonno non la costringeva ad andare a letto. Anche quella sera erano passate le dieci quando, a un tratto, il cielo diventò tutto rosso come se fosse scoppiato un incendio; la lampada di 200 candele si spense e apparve a 30 metri di altezza una « cosa » tonda, luminosa, circondata da tanti filamenti di fuoco serpeggianti: l'oggetto, così come lo ricorderebbe lei, poteva avere circa 20 metri di diametro.

Questo contemplava dunque senza turbamento Andreina quando, per lei, si produsse un fenomeno strano. Al primo momento di stupore che fece cessare il vociò rendendo tutti ammutoliti, seguì un terrore pazzo. « Erano tutti terrorizzati come animali », dirà poi Andreina.

Come se dall'oggetto misterioso qualcuno avesse scorto e capito il putiferio sollevato, dopo cinque secondi il grande cerchio luminoso virò velocemente allontanandosi a zig-zag

Al sospiro di sollievo generale di quella piccola folla stravolta seguì l'unica spiegazione possibile: non poteva trattarsi che di una cometa! L'idea dei dischi volanti era infatti completamente lontana da quella gente e, in quei tempi non se ne parlava. Semmai la guerra, i bombardamenti sempre più frequenti, di lì a pochi mesi li avrebbero gettati in nuove ma più consapevoli paure. Andreina sentirà parlare di cosmonavi per la prima volta a Milano parecchi anni dopo, ma soltanto l'incontro con un extraterrestre in persona le chiarirà definitivamente il problema degli « ufo » lasciandole un'indimenticabile emozione, una di quelle destinate a caratterizzare un'esistenza.

E' la stessa protagonista a raccontarci la strabiliante avventura vissuta a Milano in un tram in mezzo a tanta gente. « Era il 13 ottobre 1967 » racconta Andreina Zatti, « e avevo preso il tram per recarmi in via Amadeo da un'amica. Su un sedile era rimasto un posto vuoto vicino a un uomo di circa 35 anni e mi ero mossa per andare ad occuparlo. Niente di strano fin qui, quando mi accorgo che l'uomo aveva una pelle azzurro verdognola chiara... Per quanto mi sforzassi non riuscivo a capire a quale razza appartenesse. Era tutto vestito di nero con gli occhiali scuri che si allargavano come una mascherina sulle tempie.

Se ne stava con le mani appoggiate sulle ginocchia e guardava innanzi a sè come se non ci fosse nessuno. Mi meravigliava anche che nessuno notasse un tipo così singolare come se fosse invisibile... La sua vicinanza poi stava producendo in me un effetto doloroso: sentivo una scarica elettrica che mi andava dalla testa ai piedi... Grondante di sudore mi sono allora alzata di scatto e sono andata vicino alla porta. Osservandolo meglio mi sembrava persino di averlo già visto da un'altra parte... Ma dove? Poi un lampo: non sarà un extraterrestre? ho pensato... ».

E di un extraterrestre doveva trattarsi, perchè lo strano individuo come se avesse colto telepaticamente il suo pensiero, annuì, e mentalmente le rispose: « Ora non posso manifestarmi perchè sei troppo emozionata e la gente non è ancora preparata e si spaventerebbe... ». E con ciò l'extraterrestre si alzò e uscì dalla porta anteriore lasciando Andreina paralizzata al suo posto.

Inutilmente, scesa alla fermata successiva, Andreina Zatti tentò di rintracciare il misterioso individuo. Non le restò però che entrare in un bar e ordinare una camomilla per calmare l'agitazione che l'aveva invasa e poi, senza un apparente motivo, scoppiò in violenti singhiozzi.

Dopo quella sconcertante esperienza, Andreina passò una notte agitata e soltanto l'indomani mattina lo choc provato per l'uomo venuto dallo spazio le aprì la memoria di un fatto accaduto le 11 anni prima a Brugine, che aveva completamente dimenticato. Come ogni domenica Andreina era andata al campo sportivo per vedere giocare un ragazzo della squadra locale di cui era segretamente innamorata.

Il gioco prometteva bene per la squadra del cuore e già Andreina si preparava alla vittoria del suo campione, quando nell'intervallo dopo il primo tempo, una forza irresistibile la costrinse ad allontanarsi dal campo. Seguendo l'impulso Andreina attraversò il bosco di acacie e andò a fermarsi in un prato poco distante dove si stese a guardare il cielo. Stava chiedendosi perchè aveva lasciato il suo « idolo » quando vide sbucare dalle nuvole una lunga macchina volante tutta trasparente.

« Toh, un dirigibile di vetro! », pensò stupita, e mentre cercava di aguzzare la vista, sentì che stava alzandosi come per volare incontro alla macchina volante.

« Era come se provassi un'estasi », ci racconta la signorina Zatti. «Mi sentivo proiettare in alto, e mentre salivo vedevo la macchina diventare sempre più grande... Arrivando sotto la pancia dell'astronave (ormai Andreina conosce il nome della mac-



Così Andreina Zatti ha ricostruito l'immagine del comandante dell'astronave su cui è salita. L'abito dell'extraterrestre era blu cobalto, con il collare e i polsini dorati e la sua pelle azzurro pallido.

IDENTIKIT DELL'EXTRATERRESTRE DEL TRAM.

PITTRICE

VIAGGI NEL MISTERO

In un quadro di Andreina Zatti, la prima astronave della sua vita, quella che vide quando era ancora bambina. Accadde a Brugine, in provincia di Padova e, dopo la fugace apparizione, il disco volante si allontanò in direzione delle alpi Carniche, che per alcuni istanti rimasero illuminate a giorno.

«VISO LA' NEL CIELO FIAMMEGGIANTE...»

china volante) vidi in trasparenza un corridoio centrale con degli scompartimenti ai lati, e all'interno gente indaffarata che andava e veniva...

«Mi sono poi trovata» continua Andreina Zatti, «in una stanza quadrata anch'essa trasparente, con una parete piena di pulsanti e con un piccolo [grande] schermo televisivo. Su un quadrante c'erano cellule luminose rosse, blu, verdi, che si accendevano e spegnevano... Ero seduta in basso [sulla poltrona] quando ho visto entrare da una porta un uomo alto con cinturone, collare e polsini dorati vestito di blu cobalto [AZZURRO]. L'uomo aveva i capelli neri lungo la schiena, il volto sottile e la pelle d'un azzurro chiaro e mi fissava senza espressione. Quando si è accorto che cercavo di imprimermi nella memoria [mi disse - non preoccuparti non ti faccio nulla di male.] tutto si è avvicinato alla parete di sinistra e ha schiacciato un bottone [rosso]. Da quel momento non ho ricordato più nulla... Mi sono invece ritrovata sul prato, e convinta che fossero passati appena 5 minuti sono tornata di corsa al campo sportivo. La partita purtroppo era finita da due ore. Era rimasto soltanto l'omino che puliva le gradinate [campo]...»

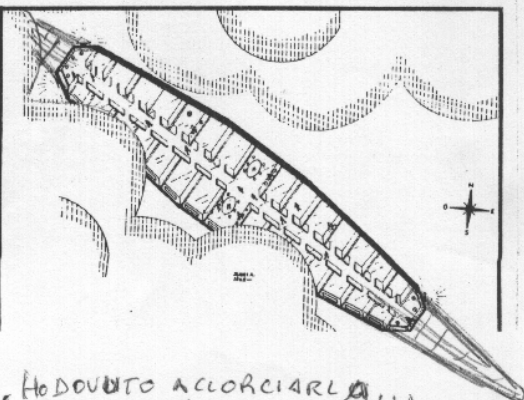
Se si tenta un bilancio sulla credibilità di questi racconti pieni di colore e di suspence nascono spontanee alcune domande. Che cosa ha fatto la protagonista di questa straordinaria vicenda nelle due ore che hanno preceduto il suo risveglio? E' stata oggetto di esperimenti su un'astronave come già è capitato a qualcuno in Sudamerica e nel Mississippi? O si è trattato semplicemente di un sonnellino fatto in un prato in piena estate, con un sogno in cui un extraterrestre faceva le veci del campione sportivo indifferente all'amore? O non c'è stato piuttosto uno sdoppiamento del corpo astrale, mentre il corpo fisico di Andreina Zatti continuava a rimanere disteso sul prato?

In questo modo si spiegherebbe il risveglio col ritorno dell'«anima» nel corpo... Soltanto poco tempo fa siffatte avventure sarebbero state considerate nel migliore dei casi sogni fantasiosi, un po' fuori dell'ordinario. Oggi la messe di fatti spaziali che continua ad investire l'opinione pubblica ha spostato di un passo il limite di credibilità per... l'incredibile. Ci sono dunque le attenuanti generiche!

Margherita Urru

Pittrice e grafica pubblicitaria, Andreina Zatti dispone di una percezione extrasensoriale che fa vibrare [premonizione / EMOZIONE DI GIOIA] il suo corpo ogni volta che un «ufo» si avvicina. Grazie a questa specie di radar è sempre la prima ad avvertire l'arrivo delle astronavi e non perde mai un *avvistamento.*

In questo disegno di Andreina Zatti la ricostruzione minuziosa dell'astronave a forma di sigaro, costruita in materiale trasparente, su cui lei stessa è salita. A bordo c'erano gli extraterrestri con la pelle azzurra.



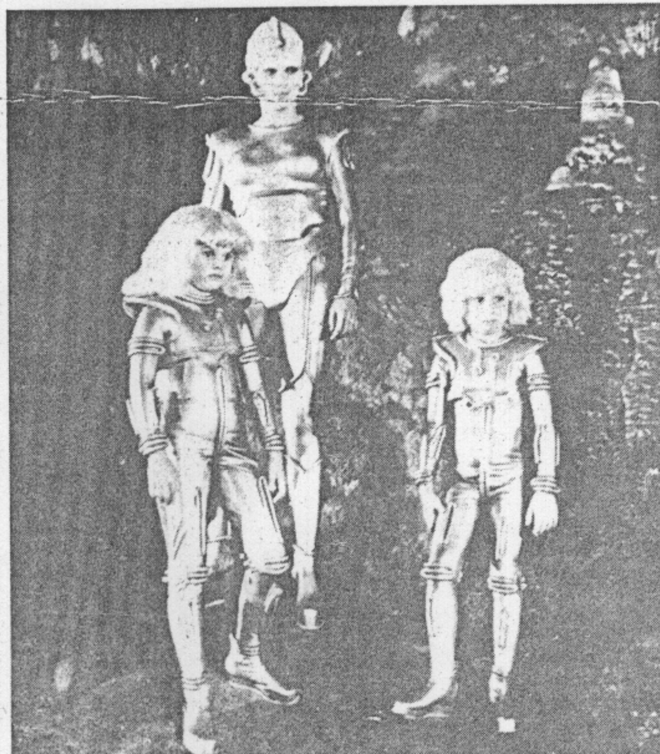
HO DOVUTO ACCORCIARLA, (per necessità di spazio). sarà stata un km.
STAVA IN MEZZO LE NUVOLE, ALLA LORO ALTEZZA.

L.P.A. 87-13
Gazzetta da Mantova-22-06-87

Continuano gli appuntamenti al Parco Te di

Quarant'anni di UFO nei racconti di testimoni

Grande interesse per l'incontro con il gruppo «Le Pleiadi Arcadia» di Milano - La storia di studi e avvistamenti



In questi giorni ricorre il 40° anniversario del primo avvistamento di UFO, avvenuto in America: da allora l'interesse verso i dischi volanti è cresciuto giorno dopo giorno.

Gli ufocredenti (e ufotestimoni) sono sbarcati sabato sera al Bar Sport, l'angolo della festa Unità-Sport che riesce ad essere creativo anche con il cattivo tempo. Dopo la musica e il teatro si entra nel vivo della serata. Alle 23, per quelli della notte, i riflettori si accendono sulla miriade di esperienze in cui ciascuno di noi è inciampato, e non solo nei films.

Fatti, episodi, foto, riprese che di anno in anno sono andati a gonfiare quella che ormai viene definita storia dei dischi volanti. Una storia che comincia ad essere scritta esattamente quattro decenni fa dopo l'apparizione in America del primo oggetto non identificato. Da allora l'archivio dei vari casi ha registrato circa 40 milioni di avvistamenti, 25 mila di questi rigorosamente schedati.

Storie inventate? Storie vere? Fantascienza di basso livello? O peggio, ingannevoli miraggi? Niente di tutto questo, dicono quelli di «Le Pleiadi Arcadia» (appena usciti dagli schermi di Italia 1 nella trasmissione di «Lupo solitario»): gli Ufo esistono, eccome. Partendo da una ipotesi per niente assurda, ritengono che la probabilità che esistano altri mondi nell'universo sia altissima. Da qui a dire che lo spazio sia popolato dagli Ufo il passo è fin troppo breve.

Ne hanno parlato fino a notte fonda Claudio Naso, Frediano Manzi, Rosalba Fazio e Fabio Siciliano che ci hanno raccontato episodi più o meno clamorosi, alcuni finiti sulle pagine dei giornali. Il primo ufologo a «sbilanciarsi» è Siciliano, ingegnere aerospaziale. Secondo la sua teoria in un Universo così immenso abitato da tante galassie, è semplicemente assurdo escludere che esistano altre vite. Non solo, c'è la possibilità che un giorno si trovi il mezzo di attraversare lo spazio ad una velocità più elevata della luce.

E oggi si profila la possibilità di evitare l'effetto della dilatazione del tempo per chi viaggia alla velocità della luce. Come? C'è un binario che si chiama iperspazio e che consente di spostarsi fuori dallo spazio e fuori dal tempo.

Manzi ha descritto la sua esperienza, spiegando il perchè della sua «conversione» all'ufologia. Un giorno decise di recarsi nella Foresta Nera per osservare da vicino e fotografare gli oggetti volanti. Lui si è specializzato negli avvistamenti di Ufo sulle basi militari.

«Sono ormai tanti i casi conosciuti — commenta — ma i mezzi di informazione ne parlano poco e soprattutto non indagano».

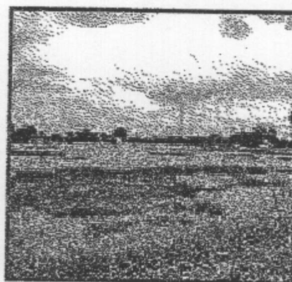
Immagini dall'Italia e da tutto il pianeta, perfino sulla luna: Naso ha illustrato una per una le 50 diapositive che ha portato a Mantova. Alcune provengono da documentazioni ufficiali dei carabinieri e della questura. Altre riprendono umanoidi apparsi sulla terra. Altre ancora rappresentano le foto false che pure sono in circolazione. Rosalba Fazio si è soffermata sulle comparse dei visitors.

Il gruppo «Le Pleiadi Arcadia» opera da 24 anni a Milano e fuori, fino ad ora ha messo insieme una ricca documentazione. Domenica 28 giugno sarà impegnato ad ospitare un congresso europeo di ufologi. Al congresso (dalle 10 alle 20, via Pisanello 1 Milano) parteciperanno nomi famosi.

FIORENZO CARIOLA

EXTRATERRESTRI

Segni di Ufo nei campi



Scientificamente vengono chiamati "Crop Circle". Sono quei tagli delle spighe di grano o dell'erba che formano figure geometriche di cui nessun agricoltore si prende la paternità. E proprio questi segni sono comparsi in un campo sotto casa mia, caro direttore. Che siano arrivati gli extraterrestri a Cernusco sul Naviglio? L'atterraggio di dischi volanti sarebbe avvenuto esattamente in via Cavour, nel tratto compreso tra via San Giovanni di Dio e Ronco. Nei prossimi giorni qualcuno effettuerà una fotografia aerea per capirne di più, per ora le mando anche una foto fatta da me. Non è la prima volta che a Cernusco si segnalano eventi di questo genere. Era già accaduto nel 2004, in via Mazzini. Allora se ne occupò anche Ufoitalia, associazione che collabora attivamente con il Cisu (Centro Italiano Studi Ufologici). Se gli scatti aerei confermeranno l'anomalia, quasi certamente Ufoitalia interverrà un'altra volta. La tengo informata.

Roberto P.

Cronaca qui
25-3-08

23/7/83

SEDRIANO / Numerosi testimoni sicuri di aver visto gli ufo

Aiuto, arrivano i marziani

Tre misteriosi oggetti volanti avvistati in paese e nelle vicinanze

di ADRIANO LUCOTTI

SEDRIANO – Sono arrivati, stanno arrivando. In paese non si parla d'altro. Hanno fatto qualche viaggetto per studiare la zona, spiare i suoi abitanti, valutare la zona d'atterraggio. Ma l'evento non passerà inosservato: la gente di Sedriano li ha scoperti. E li aspettano. L'incontro ravvicinato del terzo tipo con gli extraterrestri avrà insomma più spettatori che il baudiano Fantastico.

Nell'attesa dello sbarco, Sedriano passa le sue serate a testa in su. Lo scetticismo non trova adepti. Diverse persone giurano sulla mamma di averli visti: tre oggetti luminosi, in formazione a triangolo, che viaggianoverso nord. Il più grande di questi strani veicoli (le descrizioni non concordano sulla forma) lascia dietro di sè una lunga striscia gialla luminosa. Una cometa? Un aereo in fiamme? Una palla di fuoco? Niente di tutto ciò. «Sono ufo, astronavi che vengono da altri pianeti», afferma certissimo un sedrianese che vuol rimanere anonimo.

La stessa fonte mette in discussione la direzione degli oggetti: «Viaggiavano paralleli al terreno, da ovest a est, verso Rho. Ho chiamato mia moglie, che ha fatto appena in tempo a vedere quei strani punti luminosi. Improvvisamente, sono spariti dietro un gruppo di alberi. Non so dire quanto fossero grandi perchè, a occhio nudo, non si poteva calcolare con esattezza. Non erano certamente aerei».

Anche Mario Bardetti, uno degli allenatori delle squadre giovanili della Sedrianese calcio, li ha visti: «Erano circa le 19 e stavo allenando i miei ragazzi quando abbiamo notato nel cielo quelle tre strane luci. Il colore era di un rosso intenso al centro, più chiaro ai bordi». Avvistamenti vengono anche da altri paesi. Lucrezio Barbulescu, di Vittuone, conferma: «Ho visto quei tre oggetti, con due luci laterali, che sfrecciavano nel cielo».

Il coro si fa dunque assordante. Mancano però le descrizioni degli occupanti delle astronavi. Ma, si sa, i marziani sono prudenti. Non a caso, finora, sono sbarcati solo nelle buie sale dei nostri cinema.

ANCHE BAGHERIO

IL SECOLO XIX Giovedì 21 luglio 1983

Gli Ufo sotto inchiesta

VENEZIA — Il Centro Ufologico Nazionale (Cun) ha reso noto di aver avviato una serie di inchieste per accertare quanto è realmente accaduto nella notte tra il 6 ed il 7 giugno scorsi quando una massa scura con tre punti luminosi è stata vista attraversare il cielo di Toscana, Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto. «Quanto è accaduto — ha commentato Pinotti, del direttivo del Cun — supera di gran lunga qualsiasi notizia finora diffusa su questo argomento». Il Cun ha altresì rivolto un appello perché una persona che, in tuta da ginnastica, è stata vista avvicinarsi la mattina del 7 giugno ad un oggetto volante non identificato atterrato su una collina nei pressi di Varzi (Pavia) si metta in contatto con il centro stesso, scrivendo alla casella postale 77 di Piove di Sacco (Padova). L'episodio di Varzi, in particolare, è oggetto di una indagine avviata dal prof. Antonio Chiumiento, membro del direttivo del Cun.

SEDRIANO / Numerosi testimoni sicuri di aver visto gli ufo

Aiuto, arrivano i marziani

Tre misteriosi oggetti volanti avvistati in paese e nelle vicinanze

di ADRIANO LUCOTTI

SEDRIANO – Sono arrivati, stanno arrivando. In paese non si parla d'altro. Hanno fatto qualche viaggetto per studiare la zona, spiare i suoi abitanti, valutare la zona d'atterraggio. Ma l'evento non passerà inosservato: la gente di Sedriano li ha scoperti. E li aspettano. L'incontro ravvicinato del terzo tipo con gli extraterrestri avrà insomma più spettatori che il baudiano Fantastico.

Nell'attesa dello sbarco, Sedriano passa le sue serate a testa in su. Lo scetticismo non trova adepti. Diverse persone giurano sulla mamma di averli visti: tre oggetti luminosi, in formazione a triangolo, che viaggianoverso nord. Il più grande di questi strani veicoli (le descrizioni non concordano sulla forma) lascia dietro di sè una lunga striscia gialla luminosa. Una cometa? Un aereo in fiamme? Una palla di fuoco? Niente di tutto ciò. «Sono ufo, astronavi che vengono da altri pianeti», afferma certissimo un sedrianese che vuol rimanere anonimo.

La stessa fonte mette in discussione la direzione degli oggetti: «Viaggiavano paralleli al terreno, da ovest a est, verso Rho. Ho chiamato mia moglie, che ha fatto appena in tempo a vedere quei strani punti luminosi. Improvvisamente, sono spariti dietro un gruppo di alberi. Non so dire quanto fossero grandi perchè, a occhio nudo, non si poteva calcolare con esattezza. Non erano certamente aerei».

Anche Mario Bardetti, uno degli allenatori delle squadre giovanili della Sedrianese calcio, li ha visti: «Erano circa le 19 e stavo allenando i miei ragazzi quando abbiamo notato nel cielo quelle tre strane luci. Il colore era di un rosso intenso al centro, più chiaro ai bordi». Avvistamenti vengono anche da altri paesi. Lucrezio Barbulescu, di Vittuone, conferma: «Ho visto quei tre oggetti, con due luci laterali, che sfrecciavano nel cielo».

Il coro si fa dunque assordante. Mancano però le descrizioni degli occupanti delle astronavi. Ma, si sa, i marziani sono prudenti. Non a caso, finora, sono sbarcati solo nelle buie sale dei nostri cinema.

ANCHE BRUGHERIO

A Peschiera se ne parla, a Bettola si vedono

«E.T» primadonna in un convegno

PESCHIERA BORROMEO - (Ce.M.) San Donato e Peschiera Borromeo si preparano per un altro «incontro ravvicinato del terzo tipo». Dopo il successo del primo convegno sull'ufologia tenutosi a Peschiera lo scorso mese di giugno, gli alieni sbarcheranno un'altra volta nei pressi dell'aeroporto di Linate.

Prende il via il 21 settembre nella suggestiva biblioteca di San Donato la mostra «Lombardia magica». L'incontro con i marziani è organizzato in tandem dai due comuni sudmilanesi.

«L'iniziativa che sta per decollare a San Donato – dichiara – l'esperto ufologo Alfredo Lissoni – è una mostra itinerante di parapsicologia, astrologio, spiritismo, yeti e... la prova definitiva dell'esistenza degli Ufo». Infatti, alle tradizionali fotografie militari riguardanti il fenomeno di avvistamenti di oggetti volanti non identificati, nella biblioteca verranno esposte delle prove veramente particolari.

Calchi di gesso riproducenti le impronte di «Et», ritrovate qualche anno fa lungo gli argini del fiume Po ed un gatto completamente mummificato e privo di peli ritrovato in un cerchio radioattivo nelle vicinanze di Boara Polesine (Rovigo).

Infine, da Biella la prova super: il sangue d'alieno. Si tratta di una macchia di sangue scoperta nella galleria della Rosazza. Un ritrovamento che ha fatto tanto discutere gli esperti negli anni scorsi. Quindi toccherà ai relatori del convegno. E' assicurata la presenza della parapsicologa Adriana Bolchi.

Tre punti luminosi: sarà un alieno?

PESCHIERA BORROMEO - (F.Ch.) Un sigaro con tre punti luminosi che si spostava velocemente verso l'orizzonte. Così hanno descritto lo strano oggetto luminoso che ha attirato la loro attenzione alcune notti fa nel cielo. Gianluca Morganti, studente all'Itis di San Donato Milanese e William Bonsignori, aspirante informatico, due ventenni di Peschiera Borromeo sono convinti che non si trattasse di normale velivolo, anche perchè fin troppo avvezzi a vedere solcato il cielo della loro città dagli aereplani che atterrano e decollano nella vicina Linate.

«« Si muoveva molto lentamente – hanno raccontato ad Alfredo Lissoni ufologo convinto che ha messo a confronto le loro descrizioni – il profilo allungato era offuscato dall'intensità delle tre luci e non abbiamo avvertito alcun rumore o rombo di motori». L'avvistamento è avvenuto alla periferia est della frazione di Bettola, nei pressi del castello di Mirazzano ben lontano dal cono aereo dell'aeroporto, mentre i due ragazzi stavano passeggiando.

«L'abbiamo visto quasi fermo in aria, racconta Gianluca Morganti, poi si è abbassato nella vegetazione. All'improvviso l'abbiamo rivisto mentre si allontanava verso est».«Al racconto dei due studenti il gruppo ufologico di Peschiera dà molto credito, in quanto nella stessa serata ed in orari quasi coincidenti hanno avuto identici racconti da cittadini milanesi e bergamaschi. Rosalba Fazio, che vive alla periferia nord di Milano, ha fornito una descrizione collimante con il racconto dei due ragazzi.

IL GIORNO
VIA STRADIVARI 4
20121 MILANO MI
n. 27 1-FEB- 1

L'INTERVISTA / Roberto Pinotti, del Centro Ufologico Nazionale, invita a saperci adattare all'incontro

All'alieno fai le fusa come il gatto

di **Luisella Seveso**

MILANO — «Chiariamo subito una cosa. La scienza dà per certo che esistono sia una vita extraterrestre sia società organizzate extraterrestri. Ad esempio lei e io siamo extraterrestri perché la vita sulla terra è stata importata dallo spazio.» Parte in quarta **Roberto Pinotti**, sociologo, giornalista, presidente del Centro Ufologico Nazionale, promotore di un convegno su «La vita extraterrestre e gli Ufo» (San Marino 16-17-18 marzo) e autore di una «Breve storia degli alieni». Obiettiamo.

E' sicuro che gli scienziati abbiano parlato di società extraterrestri? Non l'abbiamo mai sentito dire.

«Si informi, mi dispiace. Comunque, io parlo dal punto di vista statistico. Rifacendoci ai grandi numeri e in base ad una serie di costanti nell'universo si ipotizza ormai da più parti che esistano diverse civiltà, sviluppate a vari livelli. Esiste al riguardo una intera classificazione fatta da scienziati russi basata sulla possibilità o sulla capacità da parte di queste società di emettere segnali. La scienza è alla disperata ricerca di prove, e si stanno cercando questi segnali da decodificare.»



Perché dovrebbe trattarsi di una civiltà superiore alla nostra?

«Già il fatto di emettere segnali individuabili è indice del fatto che sono in grado di farsi sentire, e che sono superiori dal punto di vista tecnologico.»

Che aspetto dovrebbero avere questi extraterrestri? Perché lei scrive che dovrebbero essere corpi solidi e dotati di personalità e spiritualità?

«Non lo dico io. Nel libro ho raccolto un collage di cose dette da altri autorevoli studiosi. Le ipotesi sono varie.»

Ma quella su cui più si insiste è l'immagine antropomorfa, non è limitante?

«Sono abbastanza d'accordo. Però la tendenza è a cercare qualcosa di simile a noi. Certo, ci può essere qualcosa che non riusciamo a immaginare. Chi ci dice per esempio che l'unico modo di comunicare con altri sia attraverso le onde radio? Se gli alieni cercassero di comunicare con la telepatia, noi sarebbe tagliati fuori. Comunque, il fenomeno della vita extraterrestre è legato strettamente a quello degli Ufo, e l'immagine degli extraterrestri umanoidi che vediamo nei film nasce dalle testimonianze di chi li ha avvistati.»

Quale film di fantascienza trova più plausibile?

«"Incontri ravvicinati del Terzo Tipo" di Spielberg è insieme un documentario sugli Ufo e una fiction, che ci presenta degli alieni buoni. Invece in "Indipendence Day", gli alieni sono cattivi. Di qui il nostro timore.»



Lei scrive che è meglio prepararsi «onde prevenire eventuali improvvise sorprese»: teme attacchi extraterrestri?

«Non è un caso che quando ci fu il disgelo tra Usa e Urss sia Reagan sia Gorbaciov abbiano fatto un lieve accenno alla possibilità che di fronte ad attacchi di potenze non terrestri gli umani dovrebbero fare fronte comune. Il sistema americano di Guerre Stellari può far parte di un progetto di difesa contro un nemico terrestre, ma anche contro qualcosa d'altro, steroidi o Ufo, provenienti dallo spazio.»

Ma è un discorso ben diverso...

«Forse. Però degli Ufo si stanno occupando tutti i governi, e se non ci fosse nulla dietro non si sprecherebbero tanti mezzi. In Francia esiste il comitato "Cometa", non governativo, che contempla l'eventualità di un attacco extraterrestre da parte di una civiltà più evoluta che ci potrebbe far collassare dal punto di vista culturale.»

E' per questo che lei suggerisce, in questo eventuale frangente, di comportarci come i gatti rispetto all'uomo?

«Che gli uomini possano stare ad altre civiltà superiori come gli animali a noi lo ha detto Giordano Bruno. Quel che è certo è che il gatto è rimasto se stesso pur integrandosi alla nostra società.»

Non potremmo essere noi la società più evoluta dell'universo?

«Certo, nella realtà che ci circonda ci può essere di tutto. E poi, infondo, nessuno ci obbliga a credere.»

IL LIBRO

Viaggio alla scoperta degli extraterrestri nei 35 anni del Cun

MILANO — Oggi alle 18.30, nella Sala Camino di Palazzo Bagatti Valsecchi (via Santo Spirito, 10), **Roberto Pinotti**, presidente del Centro Ufologico Nazionale Italiano presenta e commenta il suo libro **«Breve storia degli alieni»** (Bompiani). L'incontro, l'ultimo dedicato agli extraterrestri, si svolge **nell'ambito della mostra «Alieni»**, aperta a palazzo Bagatti Valsecchi fino all'11 febbraio, ed è anche l'occasione per celebrare i **35 anni di vita del Centro Ufologico**, fondato proprio a Milano.



«Breve storia degli alieni» è un saggio che parte da molto lontano, dai Veda indù, i druidi celti e i miti greci per **un viaggio alla scoperta degli extraterrestri.**

Ricco di documenti, riflessioni socio-filosofiche, citazioni (scopriamo che Mussolini era convinto che i marziani avrebbero conquistato gli Usa prima dei militari dell'Asse) il testo propone sia le teorie sugli alieni invasori, sia le ricerche, svolte in particolare dall'americano SETI (Search for Extra Terrestrial Intelligence) per scovare gli alieni e contempla i rischi, anche psicologici, che da una possibile invasione potrebbero derivare.

Ampio spazio è dedicato ai riscontri e alle tracce che gli extraterrestri avrebbero seminato nel nostro mondo, agli avvistamenti (e ai rapimenti di terrestri) da parte di numerosi Ufo. Il capitolo conclusivo traccia le prospettive internazionali in materia e il futuro della xenologia.

Luisella Seveso

GLI SCETTICI DEL CICAP

Finora dallo spazio c'è solo silenzio

(L.S.) «Non è vero che la comunità scientifica ha affermato che esistono società organizzate extraterrestri. Che invece possa esistere qualche altra forma di vita, è unanimemente riconosciuto, direi auspicato. L'ipotesi di strani umanoidi che ci osservano e ci studiano da lontano nasce dai convegni degli ufologi, tutto qui.»

Non c'è evidentemente identità di vedute tra i sostenitori di Ufo e alieni e gli scettici del **Cicap**, il Comitato per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale (**www.cicap.org**) di cui fanno parte filosofi, scienziati, astronomi, astrofisici, premi Nobel come Levi Montalcini e Rubbia e opinion leader come Piero Angela. Sistematicamente, il Comitato interviene a proposito delle affermazioni di studiosi dotati di fantasia e, soprattutto, di sedicenti scienziati. In tema di alieni interpelliamo **Massimo Polidoro**, segretario del Cicap.

L'eventualità che ci si trovi faccia a faccia con un umanoide proveniente dallo spazio è liquidata da Polidoro con un «fantascientifica, anche se divertente e suggestiva». Riguardo all'eventuale esistenza di altre forme di vita, ricorda invece che «è già capitato che ci si imbatta in qualche traccia interessante, come **il frammento che si pensa provenga da Marte** (rinvenuto anni fa) sul quale si è trovata traccia di un nucleo di cellula. Ma anche in quel caso, dopo tutte le analisi fatte, non si è giunti ad alcun risultato.»

Per le certezze al momento non c'è spazio. **C'è tuttavia l'interesse**, anche da parte degli scienziati, di scoprire l'esistenza di eventuali entità extraterrestri. **Il progetto SETI**, su cui lavora anche la Nasa, ha proprio lo scopo di lanciare **messaggi nello spazio nella speranza che qualcuno li raccolga**. «Fino ad oggi c'è solo silenzio — commenta Polidoro. E aggiunge: — Anche in questo caso è bene mettere in guardia la gente. Una cosa è la curiosità scientifica, un'altra sono le ansie incontrollate da molti alimentate. **L'invasione marziana, l'alieno che rapisce i terrestri sono la rappresentazione moderna di paure ataviche**. Guarda caso, rapiti e avvistatori sono casalinghe, gente sola, o autori di futuri best seller.»

Notte 28-4-86

«Ho visto un UFO a Quarto Oggiaro»

«Volava assieme a cinque dischi volanti e il cielo di Quarto Oggiaro era illuminato a giorno». Con questa ed altre recentissime testimonianze di documentati avvistamenti il presidente del Centro che ha organizzato il 1° Congresso Europeo di Ufologia ha sottolineato come l'attività ufologica continui ad aumentare Istituito un numero telefonico per segnalare tempestivamente qualsiasi avvistamento sorprendente

di Claudio Minoliti

Era da tempo che non si parlava più di UFO. A ricordarci che invece ci sono ancora (o perlomeno che ancora si registrano episodi difficilmente spiegabili con le normali cognizioni scientifiche) ha proceduto il 1° Congresso Europeo di Ufologia, svoltosi ieri e sabato in una villa di viale Monza 255, promosso dalle «Pleiadi Arcadia» che, con il Centro Italiano Studi Ufologici, raggruppa i più importanti studiosi italiani nel campo degli «*Unidentified Fljing Objects*» (oggetti volanti non identificati, più semplicemente UFO).

Abbiamo così scoperto che, dopo un periodo di «stanca», l'attività ufologica è in netto aumento, con decine e decine di segnalazioni di avvistamenti. Fra questi tre casi, davvero sconcertanti, tali da poter convincere anche i più scettici.

A raccontarli è Claudio Naso, presidente fondatore delle «Pleiadi Arcadia» che si occupa di UFO dal 1964.

«*Nel giugno dell'85 il maresciallo dell'Aeronautica militare Giancarlo Cecconi era in volo nel cielo di Treviso* – dice Claudio Naso – *quando ha scorto sia a vista sia sul radar un "sigaro volante". lo ha fotografato più volte e, a parte che viaggiava a una velocità enorme, da qualunque prospettiva lo vedesse, aveva sempre la stessa forma*».

Le autorità militari che reazioni ebbero?

«*Il ministero della Difesa sconfessò il rapporto del maresciallo, sostenendo che si trattava di un "pallone sonda". Ma, due mesi fa, in un bollettino ufficiale nel quale vengono riportati gli avvistamenti di oggetti non identificati, quel "sigaro" era il primo della lista. Da notare, poi, che lo strano oggetto scomparve improvvisamente, e non fu più segnalato nemmeno dal radar*».

Il secondo episodio si inquadra in una serie di 7 schède di segnalazione (di cui una redatta da una Questura), e in cinque di esse si fa riferimento a «incontri ravvicinati del terzo tipo», cioè con esseri «non umani».

«*Alcune persone dissero di aver visto esseri umani* – racconta Claudio Naso – *che si toglievano la pelle ed assumevano sembianze diverse. Gli episodi avvennero nel marzo dello scorso anno*».

L'ultimo caso ci tocca invece da vicino: è avvenuto, infatti, nel cielo di Milano, dove – sostengono gli ufologi – il fenomeno di avvistamenti di oggetti non identificati si è intensificato in questi ultimi tempi.

«*Il cielo di Quarto Oggiaro è stato sorvolato nel febbraio scorso da un "sigaro" e cinque dischi volanti* – afferma Claudio Naso –. *E un'enorme stella ha illuminato a giorno l'intero quartiere. Nonostante la paura delle persone e le numerose telefonate, l'episodio è passato sotto silenzio*». Quello della scarsa attenzione delle autorità militari e dei mezzi d'informazione al «fenomeno UFO» è un tema caro agli ufologi presenti a questo primo Congresso Europeo.

«*Per ciò che riguarda gli alti vertici militari* – sostiene il professor Antonio Chiumento, presidente del Centro Italiano Studi Ufologici – *le spiegazioni alla loro disattenzione al problema possono essere diverse. Non vogliono diffondere il panico? Temono per la sicurezza della Nazione? O si tratta, forse, di mezzi costruiti segretamente? Infine, potrebbero loro stessi non riuscire a spiegarsi certi fenomeni. In ogni caso l'UFO non viene considerato offensivo, e dunque è solo catalogato, mentre noi non militari cerchiamo invece di studiarlo*».

A questo proposito è importante l'accordo che «Le Pleiadi Arcadia» e il «Centro Italiano Studi Ufologici» hanno sottoscritto con l'ingegner Italo Zoratto, fondatore dei «Volontari Protezione Civile Europea». Un accordo che riguarda una più stretta collaborazione fra le tre organizzazioni riguardo al fenomeno UFO, con uno scambio di informazioni e segnalazioni.

Anzi, i milanesi che facessero «strani» avvistamenti o «incontri ravvicinati del terzo», possono segnalarlo ad un telefono appositamente adibito, il cui numero è 355.14.19, che funziona 24 ore su 24. Sempre se ci credono, ovviamente...

Intrepido 26-5-87

VIAGGI A UFO

Vorrei sapere come mettermi in contatto con gli extraterrestri. (Mirella Calvairati - Cinisello Balsamo - Milano)

Francamente non ti so dire come puoi contattare gli alieni che viaggiano sugli UFO. Se però ti riferisci al gruppo di ufologi milanesi che va sotto il nome di «Le Pleiadi Arcadia», eccoti il loro numero telefonico: 02 3551419.

Scrivete a: POSTA E RISPOSTA - Intrepido Sport - Casella Postale 133, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

«Gli UFO esistono!»

S. DONATO - S. Donato Milanese apre al mondo del mistero con una mostra veramente signolare, dall'enigmatico titolo «Lombardia magica». Sponsor dell'iniziativa il mensile Astrufutura, principale organizzatore, Alfredo Lissoni, bibliotecario di Peschiera Borromeo, in collaborazione conla Biblioteca di S. Donato. Il programma è estremamente ricco: esposizione di foto e reperti inerenti parapsicologia, spiritismo, astrologia e tarocci, e assicurano gli organizzatori, «la prova definitiva dell'esisenta degli UFO». La mostra, inaugurata il 21 settembre, terminerà il giorno 30, con un convegno che toccherà tutti gli aspetti del mondo dell'occulto. Il locale sarà aperto tutti i giorni dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19, anche la domenica. Il convegno si terrà dalle 10 alle 13 e dalle 15 in poi. Il tutto, presso la Biblioteca di S. Donato, via Martiri di Cefalonia. L'ingresso è libero. Per ulteriori informazioni telefonare allo 02/547.35.26.

MULTIMEDIALE

Quelle luci nel cielo

Dopo le elezioni arrivano i dischi volanti, ma solo in video. Sarà un documentario sugli Ufo - e di carattere altamente scientifico - infatti, quello che viene proiettato stasera alle 21 allo *Spazio della memoria*, in via Cucchiari 4 (zona Mac Mahon). Prodotta e diretta dal giornalista Rai ***Dario Barezzi*** («un videomaker pentito», come si definisce lui) **Luci nel cielo**, questo il titolo della pellicola divisa in tre puntate di 26 minuti ciascuna, nasce da un'esigenza di fare «pulizia sull'argomento», come dichiara l'autore. «Abbiamo lavorato oltre un anno tra Stati Uniti, Canada, Inghilterra, Danimarca e Svezia - precisa Barezzi - per far capire alla gente che questo tema, così bistrattato e sul quale hanno speculato in molti, non è solo materia da credenza popolare o una trovata folkloristica, mitica. Vogliamo fornire risposte concrete sull'argomento, attraverso un viaggio che dà voce a interessanti personaggi, spesso mai consultati, che aprono tutte le scatole cinesi di uno dei fenomeni più controversi e bizzarri della nostra storia». Insieme a Barezzi interverrà il giornalista del *Corriere della Sera* ***Luigi Bignami*** e l'altro autore del documentário, ***Piernando Binaghi***. Da segnalare la partecipazione di altri autori, tutti terrestri, e di «ospiti» tutti rigorosamente non identificati...

[PaFu]

Giornale 16-5-01

Telenova | Telereporter | Lombardia 7 Tv

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

Congresso sugli ufo 50 anni di misteri

CERNUSCO SUL NAVIGLIO – Il Centro Ufologico Nazionale, col patrocinio del Comune di Cernusco sul Naviglio, organizza per domani, all'auditorium Maggioni di via Don Minzoni 6, il congresso «Ufo: 50 anni di misteri».

I lavori inizieranno alle 14 con l'intervento di Alfredo Lissoni, segretario generale del Centro Ufologico Nazionale. Seguiranno gli interventi di Giorgio Pattera (Incontri ravvicinati con gli alieni), Aldo Rocchi (L'ufologia moderna, rapimenti ed interrogativi), Michele Loda (Dischi volanti nel passato); Danilo Tacchino (Antropologia degli alieni), Barbara Agosta (I migliori casi Ufo a Mantova), Valentino Albini (L'analisi fotografica in ufologia), Marco Guarisco (Ufo e aerei), Maurizio Pezzolato (Il mistero della base Nato di Remondò), Ettore Maini (Ufo su Piacenza), Giulia D'Ambrosio (Lo studio scientifico dei rapimenti Ufo), Giuseppe Monticelli (Autopsie di alieni e X-files russi), Egidio Coelati Rama (Misteriose mutilazioni animali), Antonio Giordano (Ufo: il non-contratto), GiuliaNo Bertelli (La congiura del silenzio).

Ospite d'onore sarà Roberto Pinotti, presidente del Cun.

23/6/99 Giorno

Ufo nel parco? Studiosi a Rozzano

di **Fabio A. Massa**

ROZZANO (Milano) — Un vasto cerchio di erba secca. La bussola, posta nel centro, impazzisce. Che sia davvero successo qualcosa di incomprensibile a soli duecento metri dal palazzo comunale di Rozzano, nel parco più frequentato?

"**Non c'è dubbio**, si è sicuramente verificato qualcosa di strano in questo posto così accessibile eppure così misterioso", a parlare è Ferdinando Guazzotti (**nella foto**), studioso di astronomia da decenni ed esponente di punta degli ufologi dell'hinterland milanese. Barba bianca, occhiali, e un modo di fare che con il Mulder degli «X-files» non c'entra nulla, ci spiega cosa è successo secondo lui in una di queste calde notti estive, a pochi metri dalla sede della Croce Viola e a un tiro di schioppo dalla piazza centrale della città.

"Ci troviamo in presenza di un fenomeno quantomai grezzo per fattura, ma perfettamente identificabile come cross-circle. Questo tipo di cerchi appaiono in prevalenza nel Regno Unito, dove si possono ammirare disegni nei campi tracciati con formidabile abilità e di dimensioni gigantesche. A volte sfiorano i duecento metri di diametro - spiega Guazzotti - Nel nostro caso il diametro è di soli otto metri. Certo, a prima vista non sembra nulla di particolarmente sconvolgente, ma se si considera che alcuni strumenti hanno rilevato anomalie e che l'erba qui, malgrado sia innaffiata, si rifiuta di crescere da settimane, qualche dubbio sorge. Non è infatti bruciata, è solo piegata, e il terreno è disidratato per questo raggio, in modo preciso".

A questo punto lo studioso, che da tempo conduce anche una trasmissione su Radio Hinterland votata ai misteri dello spazio e che sta ultimando un libro di esperienze vissute in prima persona, dà una propria interpretazione dei fatti.

"**E' sempre azzardato** cercare di capire cosa può essere successo, però non escludo che sia stato l'atterraggio di un elemento alieno a provocare questo effetto. E presto un equipe di esperti verrà a verificare».



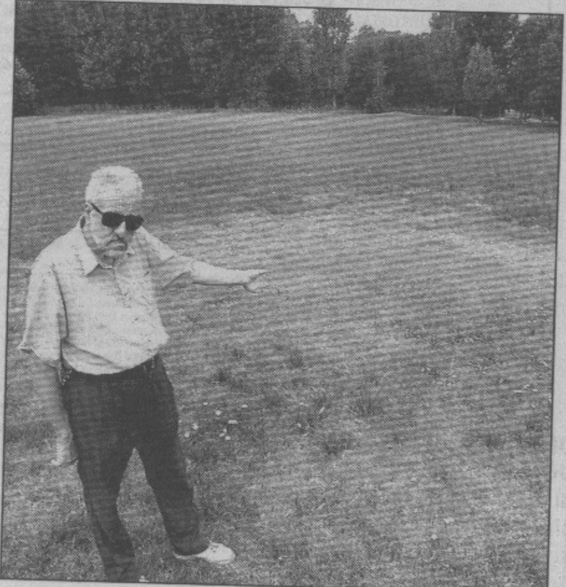
SOMMARIO

PRIMO PIANO

Gruppo ufologico: amici di ET a Rozzano

ALL'INTERNO

24-6-99 Giorno - Metropoli



Ufo nel parco? Studiosi a Rozzano

di **Fabio A. Massa**

ROZZANO (Milano) — Un vasto cerchio di erba secca. La bussola, posta nel centro, impazzisce. Che sia davvero successo qualcosa di incomprensibile a soli duecento metri dal palazzo comunale di Rozzano, nel parco più frequentato?

"**Non c'è dubbio**, si è sicuramente verificato qualcosa di strano in questo posto così accessibile eppure così misterioso", a parlare è Ferdinando Guazzotti (**nella foto**), studioso di astronomia da decenni ed esponente di punta degli ufologi dell'hinterland milanese. Barba bianca, occhiali, e un modo di fare che con il Mulder degli «X-files» non c'entra nulla, ci spiega cosa è successo secondo lui in una di queste calde notti estive, a pochi metri dalla sede della Croce Viola e a un tiro di schioppo dalla piazza centrale della città.

"Ci troviamo in presenza di un fenomeno quantomai grezzo per fattura, ma perfettamente identificabile come cross-circle. Questo tipo di cerchi appaiono in prevalenza nel Regno Unito, dove si possono ammirare disegni nei campi tracciati con formidabile abilità e di dimensioni gigantesche. A volte sfiorano i duecento metri di diametro - spiega Guazzotti - Nel nostro caso il diametro è di soli otto metri. Certo, a prima vista non sembra nulla di particolarmente sconvolgente, ma se si considera che alcuni strumenti hanno rilevato anomalie e che l'erba qui, malgrado sia innaffiata, si rifiuta di crescere da settimane, qualche dubbio sorge. Non è infatti bruciata, è solo piegata, e il terreno è disidratato per questo raggio, in modo preciso".

A questo punto lo studioso, che da tempo conduce anche una trasmissione su Radio Hinterland votata ai misteri dello spazio e che sta ultimando un libro di esperienze vissute in prima persona, dà una propria interpretazione dei fatti.

"**E' sempre azzardato** cercare di capire cosa può essere successo, però non escludo che sia stato l'atterraggio di un elemento alieno a provocare questo effetto. E prsto un equipe di esperti verrà a verificare».

Avvenire 26-7-01

L'UFO sul Duomo era solo una beffa

MACCHÉ MARZIANI

«Il disco volante è opera nostra»

La clamorosa rivelazione è stata fatta da due burloni studenti in ingegneria

Giovedì sera i dischi volanti erano arrivati in piazza Duomo: migliaia di milanesi erano rimasti per ore con il naso all'insù a guardare un oggetto luminoso, di forma sferica, immobile a circa un chilometro di altezza. Il fenomeno è stato seguito con sgomento fino alle prime ore del mattino, quando in molti hanno telefonato allarmati alle redazioni dei giornali.

Ora è arrivata la spiegazione: si è trattato di uno scherzo di due studenti, laureandi in ingegneria: Maurizio Carmignani, via Bassini 39 e Renato Ghiselli, via Teodosio 20, entrambi di 27 anni.

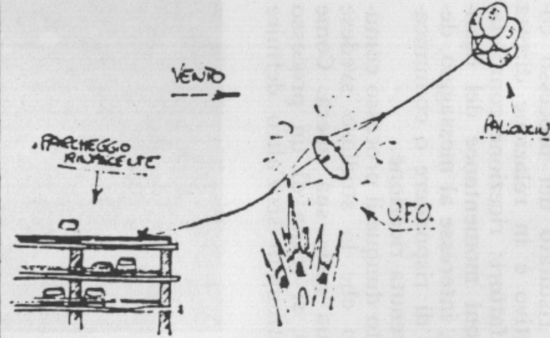
I due studenti hanno preso in giro molti milanesi con estrema facilità: si sono procurati cinque palloncini, poco più di cento metri di filo nero, un disco di polistirolo espanso del diametro di circa 50 centimetri ed una fialetta di plastica, in vendita a mille lire nei grandi magazzini, che viene usata dai campeggiatori come lampada di emergenza.

«Volevamo fare questo scherzo il primo di aprile — dice ridendo Maurizio Carmignani — ma abbiamo pensato che tutti avrebbero capito che si trattava di un 'pesce'; abbiamo preferito perciò anticipare a giovedì».

Giovedì sera, verso le 9, i due studenti sono saliti in automobile sul parcheggio della Rinascente, all'ultimo piano. Poi hanno legato un'estremità dello spago alla balaustra ed hanno liberato i palloncini. A metà avevano attaccato il disco di polistirolo, nel mezzo del quale avevano inserito la fialetta luminosa. Poi sono ridiscesi sul sagrato a vedere l'effetto del loro scherzo.

La reazione è stata immediata: migliaia di persone sono rimaste a naso in sù, davanti ai «marziani» che con il loro disco sovrastavano il Duomo. Prima il «disco volante» è rimasto a lungo completamente fermo poi, all'improvviso, ha cominciato a muoversi velocissimamente nel cielo, restando sempre perfettamente visibile.

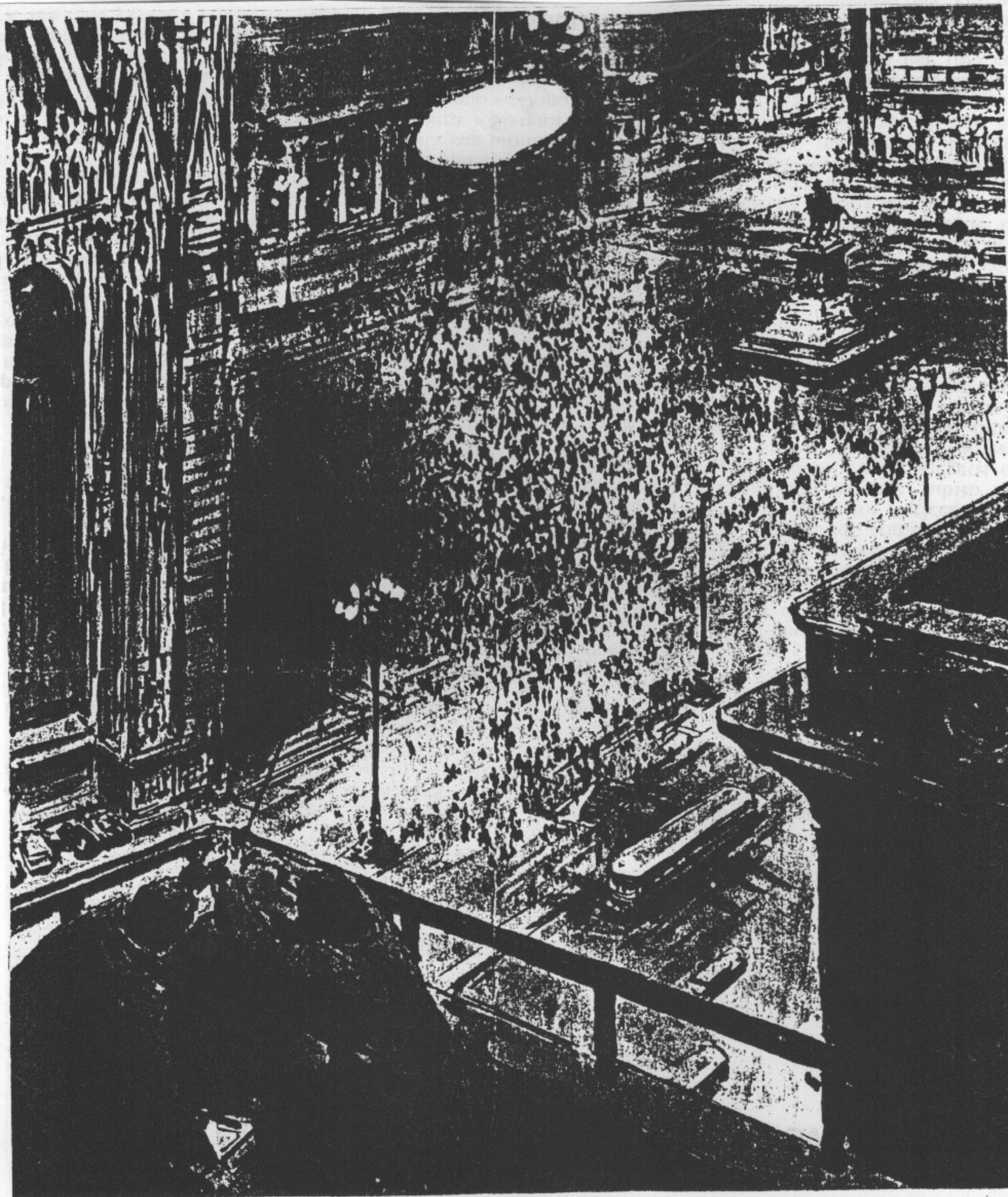
Era accaduto che i due studenti, preoccupati per il loro stesso gioco, avevano liberato i palloncini: ma l'«UFO» si era impigliato tra le guglie del Duomo.



In effetti l'U.F.O. sulla piazza del DUOMO la notte del 28 Marzo consisteva in un disco di polistirolo espanso del diametro di ca. 50 cm.
La luce verde era diffusa da una reazione chimica tra i componenti di una fiala inserita nel centro del disco (E' in commercio sotto il nome di «COOLITE»)
Naturalmente il disco e i palloncini sostentatori erano assicurati mediante un filo (nero) alla balaustra dell'ultimo piano del parcheggio della Rinascente.
Il filo, tagliato ad un certo momento, si è impigliato in una guglia.
Il lancio era previsto per il I Aprile, ma in quel giorno forse non avrebbe sortito l'effetto sperato.
Per concludere: i "burloni" sono due studenti del Politecnico laureandi in ingegneria elettrotecnica...

CON PREGHIERA DI PUBBLICARE.
(PER SCRIVANI TRANQUILLI)

Maurizio Carmignani
Renato Ghiselli



Marziani a Milano? Migliaia di milanesi sono recentemente rimasti a guardare, naso all'insù, il disco luminescente sopra le loro teste in piazza del Duomo. Si trattava, invece, di uno scherzo di due studenti d'ingegneria che, fissato un cavo nero ad un disco di polistirolo espanso, sostenuto da alcuni palloncini, ci avevano attaccato una lampada da boy-scout. Ad un certo punto, i due burloni hanno mollato il cavo, spaventati dall'eccessivo « successo » della loro trovata!

LA NOTIZIA CURIOSA

Uffa, quanti UFO ci sono in cielo!

Uffa quanti UFO! Balenano in cielo per pochi attimi poi scompaiono, luminosissimi e diafani come stelle cadenti. Hanno forme diverse (circolari, sferiche, quadrate, cilindriche) ed una caratteristica comune: nessuno sa cosa siano. Troppo poco, quindi, per non lasciare una porta spalancata sul mistero, abbastanza per essere ritenuti, dagli scettici, solamente forme fantastiche, cioè la proiezione, nel cielo, delle fisime di qualche visionario.

Però adesso cominciano ad essere in tanti ad avere le traveggole: guardano in alto e vedono un UFO, il solito oggetto non identificato. E allora, la ripetitività del fenomeno alimenta le certezze di altri che a loro volta credono di vedere (o vedono) altri oggetti e si sentono protagonisti d'un incontro ravvicinato del primo tipo, fatto solo con gli occhi.

Proprio com'è accaduto a Concorezzo e nel cielo di Piacenza. Nella zona dell'hinterland milanese l'UFO aveva la forma di cilindro: lungo una decina di metri, largo due, di color grigio ferro, è rimasto qualche minuto nel cielo poi è scomparso. Lo hanno visto prima due studenti di 15 anni che, con l'ardore proprio degli adolescenti, ne hanno seguito da terra gli spostamenti in motorino: un po' come se tenessero in mano i fili di un gigantesco aquilone.

E l'UFO si è spostato lentamente, tanto lentamente da esser poi visto anche da Angelo Mascazzini di 70 anni e Remo Beltrami di 67: il primo già segretario comunale, il secondo direttore in pensione delle imposte di consumo. Due funzionari che, anche per lavoro, avrebbero forse potuto eccepire qualcosa se l'UFO fosse atterrato. Ma l'oggetto inidentificato è rimasto per aria, a circa 300 metri dal suolo, per una ventina di minuti, poi è scomparso in direzione di Vimercate.

Un altro oggetto sarebbe stato visto sopra Piacenza, a diecimila metri di quota, dal tenente colonnello Giulio Mainini, 38 anni comandante del 21° gruppo caccia intercettatori di stanza a Cameri (Napoli). Proprio sopra Piacenza, mentre viaggiava su un aereo bisonico, il pilota ha visto una palla di fuoco a breve distanza. Non ha cambiato rotta: «dopo tre minuti l'oggetto è scomparso» ha dichiarato l'aviatore.

A terra, ha consegnato ai superiori un dettagliato rapporto: contiene solo dati tecnici, niente che possa far sognare ed adombra anche alcune ipotesi fra cui quella che potesse trattarsi del satellite «Pegasus 1» che stava rientrando nell'atmosfera. O ancora, più semplicemente, di una nube chimica.

Anche in questo caso però, nessuna certezza sulla origine dell'oggetto, ma solo una constatazione: a Piacenza non era mai stato avvistato un UFO. La lacuna è stata colmata. Altre città aspettano. E' necessario essere ottimisti: c'è un UFO per tutti.

R.G.

22-9-78 C-INFO

MILANO - Il fenomeno visto a Gratosoglio

C'erano davvero i dischi volanti?

Cinque puntini luminosi procedevano vicini in formazione di croce a circa 5000 metri di quota - Poi si sono fermati - Inadeguata qualsiasi spiegazione astronomica - Sulle misteriose « luci notturne » segnalate in tutto il mondo c'è una massa di documenti e di testimonianze che meritano accurato esame

di MARGHERITA HACK

I dischi volanti fanno meno notizio di un tempo, ma si seguita a vederli e a non sapere cosa siano. Di uno degli ultimi avvistamenti ha parlato « Il Giorno » del 19 scorso, nella cronaca di Milano. Il cronista diceva che la sera precedente, verso le 21.30, diversi abitanti di Gratosoglio che stavano a prendersi il fresco avevano avvistato cinque puntini luminosi, più splendenti delle stelle, avanzare di conserva, a circa 5 o 6000 metri di quota. La formazione procedeva in forma di croce, ma il fatto più straordinario è che i cinque puntini si erano fermati improvvisamente, tanto che molti avevano passato la notte in bianco, col naso in aria e muniti di binocoli o cannocchiali.

Nel trafiletto del cronista mancava qualsiasi accenno alla direzione o al colore degli oggetti; ma anche qualsiasi indagine un po' più particolareggiata sugli osservatori, come per esempio la loro età, mestiere, e impressioni su quel che avevano visto. Nemmeno si diceva qualcosa sul come le luci erano svanite o partite.

Si potrebbe supporre che i puntini luminosi siano stati osservati non a ponente, dove all'ora indicata dell'avvistamento il cielo doveva ancora essere troppo chiaro, ma forse nella direzione opposta. E si deve anche supporre che il cielo fosse sufficientemente sgombro di nubi, almeno nella direzione dei punti luminosi. Per quanto riguarda l'aspetto astronomico, il quadro era questo: a ponente, anzi a Ovest-Nord-Ovest, si scorgeva Venere molto luminosa. Essa scendeva sotto l'orizzonte circa un'ora e mezzo dopo il tramonto del sole, mentre ad Est-Sud-Est, non lontano dalla Luna quasi in fase piena, sorgeva Giove nel Capricorno, rimanendo visibile per tutta la notte. Marte, sorgeva più tardi, nei Pesci, ma molto meno luminoso di Giove e specialmente di Venere. Possibile l'apparizione di alcune meteore dalle regioni del Capricorno e del Cigno, ma nel complesso sembra difficile che osservatori, sia pure inesperti, abbiano potuto confondere delle stelle filanti con cinque punti molto luminosi, che volano in formazione e a un certo momento si fermano. E a maggior ragione è da escludere che si trattasse di Giove o Venere.

Messa da parte l'ipotesi astronomica e prima di suggerire altre spiegazioni, vediamo come Allen Hynek, il noto astrofisico americano della Northwestern University e ufologo forse ancor più noto (UFO sono le iniziali di unidentified flyng objects, oggetti volanti non identificati), avrebbe classificato l'apparizione di Gratosoglio. Egli ha consigliato di registrare questi fenomeni, suddividendoli in 6 classi: « dischi » visti di giorno; luci notturne: oggetti radar-visuali (cioè, osservati visualmente e sugli schermi radar); incontri di 1° 2° e 3° tipo. Ovvero, rispettivamente: oggetti osservati da una distanza in generale non maggiore di 300 metri, ma senza contatti nè con l'ambiente, nè con gli osservatori; oggetti che lasciano qualche segno o producono qualche effetto fisico come un'interruzione radio o il fermarsi di un motore; oggetti ancora più strani abitati da « umanoidi » eccetera. Per ogni classe, oltre la data e l'ora di osservazione, la località, il numero di osservatori, la durata del fenomeno, Hynek propone un valore in decimi di stranezza (s) e probabilità (p). Con questi termini, intendendo il grado, più o meno soggettivo, di singolarità e realtà del fenomeno.

Dunque, la notizia di Gratosoglio, egli la classificherebbe così: « NL (nocturnal lights-; july 18, 1973; 7.30 pm (u.t.); Gratosoglio, Milan; many observers; severalhours of duration; SP (strangeness, probability 2-5)». Il che, tradotto in linguaggio corrente, significa: luci notturne osservate il 18 luglio '73 alle 7.30 pomeridiane (tempo universale o di Grenwich), a Gratosoglio, per diverse ore. Queste luci notturne si classificano con un valore di stranezza 2, perchè gli unici fatti singolari sono consistiti nel subitaneo fermarsi delle luci e, forse, nella durata — del resto imprecisata — del fenomeno; e un valore di probabilità 5, perchè gli osservatori sono stati numerosi, ma non sappiamo altro sulle loro qualifiche, impressioni e grado di attendibilità.

Qui i lettori potrebbero avere il giusto sospetto che si cerchi di trasformare una specie di illusione collettiva, e renderla accettabile travestendola con attributi e diagrammi più o meno scientifici. Non sarebbe la prima volta che delle baggianate siano diventate per qualche tempo sensazionali scoperte, battezzate dai preti e vescovi della scienza. Ora le cose stanno diversamente. Alcuni scienziati, come Hynek, si interessano degli avvenimenti UFO che molti altri colleghi definiscono baggianate, perchè, nonostante il materiale spurio, rimane un'imponente massa di documenti e testimonianze abbastanza coerenti da meritare gli esami più accurati, anche se ogni spiegazione è finora del tutto impossibile.

Questi scienziati « ufologi » sono più numerosi di quanto si pensi, anche se lavorano in silenzio e un po' appartati, formano quel che Hynek definisce un « collegio davvero invisibile ». Essi sono più che mai persuasi di quanto affermava nel 1895 il filosofo pragmatista William James: che la scienza è una goccia, e la nostra ignoranza un mare.

Tornando all'avvenimento di Gratosoglio, esclusa la spiegazione astronomica, quale altra spiegazione si potrebbe avanzare tranne quella dei soliti palloni, o delle batterie fotoelettriche, oppure di « lenti atmosferiche » e simili? Sembrano risposte del tutto inadeguate, nonostante il caso in questione sia fra i più comuni nella categoria delle « luci notturne », e, nell'opinione degli scienziati ufologi, sia uno dei casi meno interessanti avendo un valore SP di appena 25.

Concludendo, dirò che l'osservazione di questi fenomeni richiede la maggior precisione e completezza possibili. La semplice osservazione è di per sè una delle arti più difficili. Osservare il cielo e i suoi inusuali fenomeni richiede capacità altrettanto inusuali, anche se a volte la testimonianza di uno scienziato può essere meno attendibile di quella di un bambino che dice: « Sebbene sia soltanto un bambino, per piacere credetemi ».

enica d. Corriere Luglio 1987

"L'UFO ESPLOSE, ECCONE DUE PEZZI"



Carlo Rota mostra due frammenti che secondo lui sono stati lasciati da un disco volante precipitato.

Una volta gli ufologi erano presi per matti. Oggi non più. Tuttavia bisogna ancora avere un bel coraggio a presentarsi in pubblico con un frammento di Ufo in una mano e un boccettino contenente «sangue di alieno» nell'altra. Questo coraggio lo ha avuto Carlo Rota, 49 anni, di Biella, pranoterapeuta e sensitivo, che si è presentato così al congresso nazionale di ufologia organizzato recentemente a Milano. Il presunto frammento di Ufo è una pietra nerastra, quasi a forma di sigaro, lunga una ventina di centimetri e spessa una decina, pesante come il piombo.

«La raccolsi una notte del 1974», racconta Rota, «sui monti vicino al santuario di Oropa (Vercelli). Quella notte tornavo a casa con la mia auto da una cena con amici in un locale della zona. Dall'interno di una galleria vidi improvvisamente una grande luce accecante. I fari della mia auto si spensero di colpo. Scesi e mi avvicinai a piedi a quella luce. Vidi un piatto d'argento che roteava su se stesso. Poi ne apparve un secondo. I due dischi volanti incominciarono a volteggiare, facevano evoluzioni incredibili, sembravano rincorrersi fra loro.

«Rimasi a guardarli per qualche minuto», continua Rota, «finché uno dei dischi esplose a pochi metri da terra. Subito dopo, l'altro sparì dietro una montagna. Allora decisi di andare a vedere che cosa era rimasto dell'Ufo disintegrato. In mezzo a un prato trovai un buco profondo tre metri. Dentro c'era del materiale incandescente. Aspettai che si raffreddasse, poi raccolsi un frammento. Qualche tempo dopo l'ho fatto analizzare ed è stato accertato che è composto da un materiale che non si trova sulla crosta della terra». Ancora più incredibile appare la vicenda del ritrovamento del sangue di un alieno, sempre nella zona montagnosa nei dintorni del santuario di Oropa. Anche questo reperto sarebbe stato fatto analizzare, con risultati sconcertanti: «Secondo l'Usl di Mantova i granelli raggrumati contengono effettivamente tracce di sangue, di un tipo ancora da accertare».

(E.A.)

Notte 13-3-87

«UN VISITOR - LUCERTOLA GIRAVA ATTORNO AL LETTO»

Parlano i milanesi che vanno a caccia di ufo

Stanotte abbiamo assistito alla veglia di un gruppo di appassionati che scrutano il cielo alla ricerca dei dischi volanti. Si sono portati anche un'ambulanza per far fronte ad eventuali aggressioni. Speciali «pattuglie» per raggiungere tempestivamente i luoghi d'«atterraggio» delle navicelle perlustrano la città 24 ore su 24. Racconti di avvistamenti e incontri ravvicinati

di Franco Tinelli

«Eccolo! Guardate là... Sì. Non ha luci intermittenti. Sì, sì. E' un Ufo». La voce della ragazza rompe il silenzio. Il gruppetto immerso nel buio si agita. Qualcuno, eccitato, con il binocolo puntato verso il cielo, conferma.

Poi il dubbio, più che lecito. *«No, forse è un aereo... Eh, sembra proprio un aereo...».* Finalmente si vedono le luci che si accendono e si spengono. Arriva quindi la certezza, accettata da tutti: *«Ragazzi, quello è un aereo».*

Questa notte siamo andati al seguito di un gruppo di ufologi milanesi che periodicamente si ritrova per scrutare il cielo nella speranza di avvistare navicelle, dischi volanti o esseri extraterrestri. Il gruppo si chiama *«Pleiadi-Arcadia».* A Milano gli iscritti sono circa 150. Dicono di essere 7000 sparsi in tutto il mondo. Questa è gente che agli extraterrestri ha sempre creduto. Persone che vanno per Ufo come andar per funghi.

«Noi lo abbiamo sempre detto che non sono invenzioni» dice con sufficienza il presidente dell'associazione Claudio Naso, 41 anni, titolare di un'agenzia matrimoniale. Naso commenta con queste parole la notizia, apparsa ieri sui giornali, di un documento ufficiale della Federal Aviation Administration (l'aviazione civile americana), che narra di un incontro ravvicinato fra un aereo e macchine volanti extraterrestri. La prima ammissione dell'esistenza di oggetti volanti d'altri mondi proveniente da una fonte così autorevole.

La *«caccia all'Ufo»* organizzata dal gruppo Pleiadi si svolge in un campo di Bresso, vicino a viale Fulvio Testi. Sono dieci persone. Fra loro alcune donne. Accanto agli scrutatori del cielo c'è un'ambulanza. A che serve? *«Non si sa mai* - spiega il presidente Naso -. *Può essere utile nel caso dovessero atterrare astronavi con a bordo esseri aggressivi. Potrebbero verificarsi aggressioni. L'ambulanza serve».*

Ma il gruppo, continua il presidente, dispone anche di quattro *«pattuglie»* per il pronto intervento. Si tratta di quattro auto collegate via radio l'una con l'altra che girano tenendo d'occhio la situazione. In caso di *«atterraggi»* o avvistamenti le macchine piombano sul luogo. Gli uomini a bordo hanno il compito di cercare un contatto con gli extraterrestri.



I cacciatori d'Ufo del gruppo «Pleiadi-Arcadia» appostati questa notte in un campo alle porte di Milano. «Setacciano» il cielo con binocoli e cannocchiali alla ricerca di oggetti volanti extraterrestri. Ogni settimana si incontrano



Alcuni membri dell'associazione «Pleiadi-Arcadia». Dicono di essere 150 a Milano e 7000 in tutto il mondo. Hanno la sede in via Concilio Vaticano II 4. Molti asseriscono di aver avuto incontri ravvicinati con esseri extraterrestri

Nella sede dell'associazione, a Milano in via Concilio Vaticano II 4, c'è un centralinista che, 24 ore su 24, riceve le chiamate di coloro che avvistano un Ufo (il numero è 3551419). Se la chiamata è *«in diretta»*, cioè con l'Ufo presente in cielo, le *«pattuglie»* vengono avvisate via radio e si precipitano nel posto indicato.

I soci delle Pleiadi sostengono di aver fatto centinaia e centinaia di avvistamenti, documentati con foto.

Esempi. Dicono che il 3 gennaio 1979 un gigantesco disco volante è apparso sopra piazza Fontana. Altro avvistamento nel gennaio del 1980: si trattava di un'astronave a forma di sigaro. Nel gennaio del 1981 una palla incandescente fece un giro sopra l'ospedale S. Carlo. Insomma, gli extraterrestri visitano abbastanza spesso Milano.

In alcuni casi sarebbero entrati anche nelle case di alcuni soci delle Pleiadi. La signora Rosario Rizzo, di Quatro Oggiaro, racconta di uno strano essere a forma di lucertolone che le girava attorno al letto e che l'ha addirittura morsicata (evidentemente era un visitor stile Tv). La signora Rosalba Fazio, di Milano, racconta di aver avuto un colloquio di un'ora con un piccolo extraterrestre in una lingua fatta di sole vocali.

Nei racconti dei cacciatori d'Ufo ci sono extraterrestri di tutti i tipi: piccoli con la testa grossa, alti due metri con i capelli lunghi e così via. Alcuni sono inoffensivi, altri pericolosi.

Il freddo della notte comincia a farsi sentire. In cielo si vedono ogni tanto altri aerei. Ora però niente falsi allarmi.

«Non sappiamo da dove vengano questi esseri - dice Naso - *ma di una cosa siamo certi. L'umanità non è altro che un loro esperimento. Noi siamo cioè delle cavie che loro vengono a vedere, a controllare».*

Qualcuno comincia a battere i piedi. *«Ragazzi che facciamo, andiamo a casa?».* Dall'oscurità una voce rinforza: *«Sì dai, andiamo a casa, è tardi».*

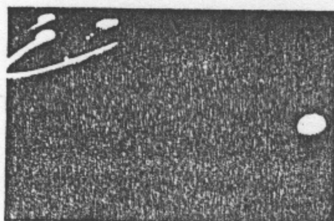
Anche le auto di pattuglia e l'ambulanza tornano alla base. Per questa notte niente Ufo. *«Non è che tutte le sere si*

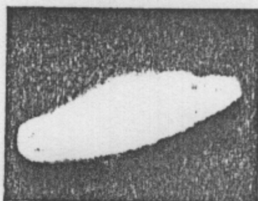
Non più marziani verdi, ma robottini hi-tech. Non più «sigari volanti», ma astronavi più veloci di un F-104. A quarant'anni dal primo avvistamento di oggetti misteriosi e a dieci da «Guerre stellari», si continua a guardare verso il cielo alla scoperta dei suoi ipotetici abitanti. In diretta dallo spazio, chi li sogna, chi li vede, chi ci guadagna

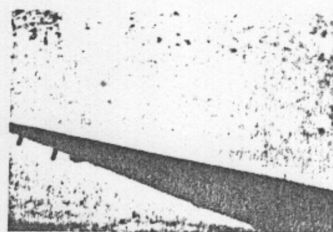
DI MARCO DE MARTINO

23 febbraio 1977, ore 21. In un rapporto compilato all'atterraggio dall'ufficiale pilota di un caccia F-104 si legge: «Ad altezza di volo settemila piedi, tra Civitanova Marche e Macerata, ho notato a fianco dell'aereo un'intensa luce bianca, a circa 800 metri dal mio velivolo. Pochi secondi dopo, l'oggetto si portava di fronte alla mia prua, mantenendo inalterata la distanza. L'ho osservato per circa 23 minuti, mentre procedevo sulla rotta sud-est/nord-ovest. Ogni tanto l'oggetto, della dimensione del faro di un'auto, lasciava la sua posizione e si riportava di fianco all'aeromobile. Ho avvisato il radar della base più vicina, e sono stato autorizzato a intercettarlo: ma questo ha sempre mantenuto inalterata la sua posizione. Poi sulle foci del Po, dopo circa 375 chilometri, durante la mia virata verso ovest, si è allontanato, scomparendo rapidamente».

26 agosto 1980, tra le ore 20 e le 21. Transitano nel cielo di Anzio l'aereo passeggeri Ati 065 e l'Itavia 772; al ritorno, i comandanti compilano rapporti identici: «Intense luci multicolori sfrecciano accanto al velivolo. A un tratto una di esse sembra esplodere e manda tutto intorno una nuvola di frammenti incandescenti». Né i radar di bordo né quelli di terra registrano alcuna traccia.


5 marzo 1973, Isole Hawaii (Usa)


24 novembre 1973, Susa (Torino)


Maggio 1944, Karnten (Germania)

Febbraio 1984. Ecco una conversazione registrata tra l'Executive privato 1-Eket e la torre di controllo dell'aeroporto di Torino. Aereo: «Siamo stabilizzati a cinquemila piedi. È passato sotto di noi un oggetto velocissimo, luccicante. Ci sono aeroplani in zona?». Radar: «Negativo». Aereo: «Ci è passato proprio sotto la pancia». Radar: «Sullo schermo non vediamo niente. Controlliamo con la torre». Aereo: «È velocissimo. Poteva essere un F-104?». Radar: «Ci informiamo con la Difesa. Noi non abbiamo tracce sul monitor».

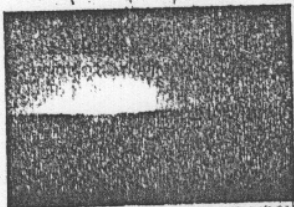
Tra i 20mila avvistamenti, i 450 contatti ravvicinati, i 200 incontri del terzo tipo che si sono susseguiti in Italia dal 1912 a oggi, queste tre relazioni Ufo («Unidentified flying objects») hanno una particolarità: fanno parte di quel cinque per cento di rapporti definiti dalle autorità «inquietanti» o comunque «non spiegabili allo stato attuale delle nostre conoscenze». I dossier relativi rimangono quindi aperti negli schedari degli addetti alla sicurezza dei voli, Civilavia e il 2° reparto dell'Aeronautica. Gli esperti militari, del servizio meteorologico e del traffico aereo (che formano la Commissione mista di indagine sugli Ufo) hanno invece smascherato, perché inattendibili, la stragrande maggioranza delle segnalazioni. Tutte catalogate come Ifo: Identified flying objects, ovvero fulmini, stelle, satelliti, aurore, onde spurie di radar confusi con navicelle marziane. Per «filamenti lanosi» alieni sono stati presi, alcuni anni fa a Firenze, i brandelli di un pallone sonda lanciato il giorno prima in Germania Est. E il «blocco di ghiaccio» verde piombato sul Celio il 25 ottobre dell'anno passato non era un reperto venusiano, ma il molto più terrestre contenuto del gabinetto di un Dc 9 che, contro ogni regola, era stato scaricato in cielo.

UN INCONTRO VENUTO DA LONTANO

Sono passati 40 anni da uno dei contatti più famosi. Era la notte del 24 giugno 1947 quando il pilota Kenneth Arnold avvistò, in prossimità del monte Rainier nello stato di Washington, una formazione di misteriosi oggetti volanti: nove dischi luminosi che volavano in ordine sparso, ad altissima velocità. Fu dal suo racconto che nacque l'espressione «flying saucers» (i nostri dischi volanti); ed è dalla fine degli anni Quaranta che piatti e sigari, campane e trottole, uncini, anelli, cilindri (oltre che ominidi, alieni e umanoidi) affollano a decine i resoconti degli «avvistatori». Per celebrare il compleanno dell'ufologia, un manipolo di questi testimoni dell'inverosimile si è dato convegno lo scorso giugno nella palestra dell'American University di Washington. Come al solito era attesa una nuova prova dell'esistenza del Cosmic Gate; ma, come al solito, la prova non è arrivata. Il raduno di Washington si è dimostrato invece buona cassa di risonanza per il lancio dell'ennesima serie di iniziative editoriali. Da «Communion» di Whitley Strieber a «Intruders» di Budd Hopkins a «Light Years» di Gary Kinder: best seller presentati come storie vere di incontri straordinari, tutti in attesa di trasformarsi in kolossal hollywoodiani, dove fiction e non fiction, fantasia e realtà, si rincorrono senza posa.

Dopo quello di Arnold, il primo ad avere larga pubblicità sulla stampa, gli avvistamenti si susseguirono ininterrotti per l'intero '47: tre oggetti di forma triangolare a Bellingham, un globo volante a Culver, una «torta» a Detroit, una «lampadina» a Las Cruces, uno strano «tubo da stufa» a Ottawa. Ma fu all'inizio dei Cinquanta che la febbre esplose, quando entrarono in campo i cosiddetti «contattisti», e specialmente George Adamski. Ex cameriere, sosteneva di avere avuto il suo primo incontro con un venusiano il 20 novembre 1952: l'extraterrestre comunicava con lui telepaticamente, e lo fece salire perfino sulla sua navicella. Il resoconto «fedele» del suo, ▷

BUON COMPLEANNO, UFO


1979, Mare Adriatico


Maggio 1963, Malquestia (Venezuela)

22 giugno 1966, Madrid (Spagna)

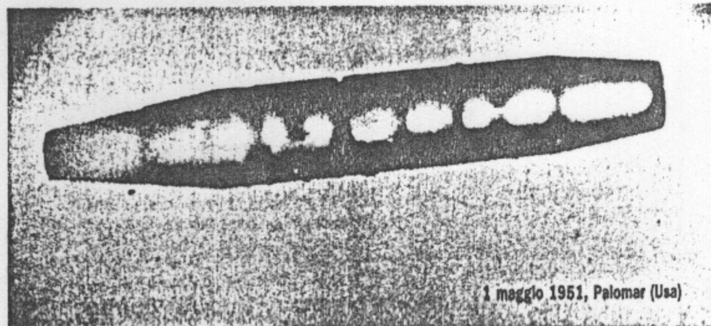
x LUI

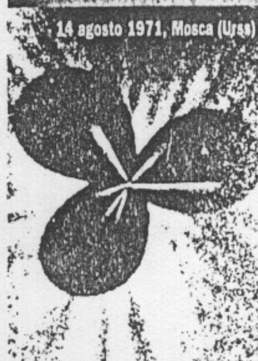
▷ come di altri viaggi spaziali, è contenuto ne «I dischi sono atterrati» e «Dentro le navi spaziali», due testi ormai oggetto di culto per più di una generazione di addetti ai lavori.

EXTRATERRESTRI COME LA MADONNA

Dal successo dei libri, un'altra serie di contatti, nel 1952. Perché, come il vino, anche gli Ufo hanno annate più o meno buone: eccezionale, date le premesse editoriali, potrebbe dimostrarsi il 1988, straordinari sono stati il 1966, il 1973, il 1978, il 1985. Analizzate al computer, le varie ondate di avvistamenti hanno rivelato che esiste una precisa corrispondenza tra segnalazioni di dischi & Co. e apparizioni mistiche (Madonna di Fatima compresa). Sempre la statistica dimostra che per le loro incursioni sulla Terra gli alieni prediligono località di bassa montagna (tra i 600 e gli 800 metri) nei mesi di novembre e dicembre. Come conclude uno degli esperti del centro Euratom di Ispra, che ha condotto la ricerca: «È evidente che in certi periodi la gente ha bisogno di vedere qualcosa nel cielo. Solo che nei paesi più arretrati e agricoli si vedono immagini sacre, mentre in quelli più moderni e nelle metropoli si vedono gli Ufo, angeli della tecnologia».

L'indissolubile commistione di sacro e profano, religioso e fantascientifico, è evidente quando si leggono le cronache dei più famosi «contattisti» viventi. Giorgio Dibitonto, autore di «Angeli in astronave» (Edizioni Mediterranee), lo dimostra involontariamente sin dall'incipit del primo capitolo del suo libro: «Quel pomeriggio mi trovavo in casa. Alzando casualmente il capo, intravidi nella stanza una luce che si fece man mano più forte, fino a essere più forte di quella naturale. In mezzo a quel bagliore apparve la figura di un giovane di bellezza straordinaria. Lo osservai stupito e vidi che stava appena sollevato da terra. I suoi piedi erano nudi, indossava una tunica scintillante, e aveva due ali splendenti...». Ciarlatani o incompresi, passionali come predicatori, misteriosi almeno quanto gli alieni con cui sono in contatto, gli ufologi di professione sono certo dotati di grande fede. Come spiegare altrimenti la perseveranza di Eugenio Siragusa, ex impiegato del dazio di Catania, che da circa 45 anni incita a non resistere ai richiami provenienti dal cielo, e a firma «l'Amico dell'uomo» descrive i suoi rendez-vous straordinari sul bollettino «Nonsiamosoli»? E come giustificare altrimenti l'imperturbabilità che ha portato Claudio Naso a diventare indiscusso protagonista della trasmissione psicodemenziale «Lupo solitario», in onda su Italia Uno nella scorsa stagione? «Il fatto è che bisogna ribellarsi in ogni modo, anche a rischio di perdere la faccia, alla censura imposta sul problema degli Ufo da scienziati e politici», afferma. Impresario discografico (la sua etichetta si chiama Galaxy Records), Naso è punto di riferimento obbligato per i circa settemila iscritti all'associazione Le Pleiadi Arcadia: raccoglie dati, li classifica, dirige il giornale «Sky Sentinel», coordina quattro macchine di pronto intervento anti-ufo che, collegate via radio, pattugliano Milano. Inoltre, sta per fondare persino un partito, il Midu, già provvisto di un programma preciso: soppressione delle ritenute dalla busta paga, garanzia della casa per tutti, abolizione di caccia e pesca come del servizio di leva (a favore di un esercito di specialisti). E ha pure catalogato gli extraterrestri: «Ci sono i "buoni", assolutamente inoffensivi. Poi i "neutri", spesso piccoli di statura e dalla testa grossa, che raramente interagiscono con l'uomo. Da temere invece i "cattivi", che volutamente e senza motivo apparente fanno male alla gente. Anzi, vuole un'esclusiva mondiale? A Biella sono ancora visibili sul muro le prove di un incontro ravvicinato del terzo tipo: macchie di sangue, di origine non umana...».


1 maggio 1951, Palomar (Usa)


14 agosto 1971, Mosca (Urss)

I PUNTI «DI CONTATTO»

Le Pleiadi Arcadia, di Claudio Naso, è l'associazione di ufomaniaci che conta più iscritti, una delle più importanti d'Europa. Per iscriversi, basta mandare 20mila lire in via Concilio Vaticano II al 4, a Milano, tenendo conto che la quota comprende anche l'abbonamento a un bollettino mensile. Allo stesso indirizzo si trova il Criu (Centro ricerche italiane di ummologia). Il gruppo, coordinato da Angelo Crorignani, si occupa solo degli avvistamenti di oggetti non identificati ma contrassegnati dal simbolo Um: due lettere C contrapposte e unite da una croce dal significato ancora sconosciuto. Specializzati e/o popolari, i club del genere sono presenti in tutta Italia. A Firenze, in via da Pordenone 56, opera lo storico Cun (Centro ufologico nazionale), fondato 15 anni fa da Roberto Pinotti. A Pordenone, in via Oberdan 59, si trova il Cisu, che con i suoi 200 iscritti fa parte dei gruppi di media grandezza. Sede dell'iniziativa personale del contattista Eugenio Siragusa è Valverde in provincia di Catania, dove si possono indirizzare le richieste di abbonamento al mensile «Fratellanza cosmica». A Napoli è [illegible] Solaris, il cui recapito è presso l'abitazione di Giorgio Russolillo, al 338 di via Solaza isola A. Di recentissima fondazione è invece Gallium, in via Nisa 4/a, ad Ancona, fondato da [illegible]. L'associazione pubblica la più completa rassegna stampa su incontri del terzo tipo e fenomeni inspiegabili. Apparentemente uniti dagli stessi interessi, gli ufologi sono comunque spesso in disaccordo, e le accuse reciproche di scarsa autorevolezza sono all'ordine del giorno.

LE FOTO DEGLI UFO SONO STATE GENTILMENTE FORNITE DA CLAUDIO NASO DELL'ASSOCIAZIONE LE PLEIADI ARCADIA.


23 maggio 1964, Oregon (Usa)



7 maggio 1962, scattata dalla navicella Mercury


19 luglio 1952, Porto Moldo (Perù)

Milano col naso all'aria a guardare gli Ufo ma erano soltanto giochi di riflettori

Secolo XIX 3-6-86

MILANO — Sarabanda di ufo nel cielo di Milano per tutta l'altra notte. Gli avvistamenti sono stati fatti da centinaia di persone, molte delle quali hanno anche telefonato al «113» della questura. Il primo avvistamento si è avuto alle 23 nella zona di San Siro vicino allo stadio. Si è trattato di «quattro strane cose» — così sono state definite dai testimoni — di forma piatta emananti bagliori. Dopo questo avvistamento ce n'è stato un altro tra le 23,45 e l'1,30. Anche in questo caso più persone hanno avvistato in cielo quattro sfere. Questa volta sono stati definiti «piccoli soli di colore bianco latte, abbaglianti». Molti, mentre osservavano i «quattro soli», hanno visto passare al di sotto di essi un aereo di linea. Una famiglia, abitante in via Renato Simoni ha scattato otto foto. Le quattro sfere manovravano sulla perpendicolare della stazione ferroviaria di Quarto Oggiaro. Si spostavano in continuazione di due-tre gradi prima a destra, poi a sinistra. Verso l'1,30, infine, si sono allontanate in direzione di Torino.

Terzo ed ultimo avvistamento: dalle 0,30 all'1,30, in località Cascina Bianca, alla periferia di Milano, un centinaio di persone ha osservato le solite quattro sfere. Sono state descritte di colore bianco, ma non abbaglianti. Di queste due erano ferme e due si allontanavano per poi riavvicinarsi alle due ferme. E questo in continuazione per alcune decine di minuti. A Milano, è stato informato l'ufologo Claudio Naso che a sua volta ha comunicato quanto è avvenuto al prof. Chiumento, presidente del Centro italiano studi ufologici. Il parere del prof. Chiumento, che ha svolto tutti gli accertamenti e raccolto deposizioni di decine e decine di testimoni, è che ci troviamo in presenza di avvistamenti distinti e di un netto risveglio dell'attività ufologica. Il prof. Chiumento ha anche ricordato l'ultimo avvistamento a Trieste effettuato da diverse persone nella notte fra il 27 e il 28 maggio scorso.

L'allarme dato al 113 ha però messo in moto la polizia che, inviata nella zona alcune pattuglie, ha individuato come probabili fonti delle misteriose luci celesti alcuni grandi foto elettriche. Si tratta di proiettori che periodicamente illuminano di notte gli impianti di alcune delle raffinerie che si trovano nella zona. Puntati verso il cielo nuvoloso — ha detto il funzionario — creerebbero particolari effetti luminosi, che tra l'altro si sono già verificati alcuni giorni fa, quando ci furono alcune chiamate per avvistamenti di «ufo» nella stessa area.

Rivo Faralli non era nemmeno uno che credeva agli UFO o ai « marziani »: finché ha visto « la cosa », « un oggetto a forma di disco, sormontato da una piccola cupola, rosso di sotto, arancione nella parte superiore, sospeso a venti centimetri da terra su tre fasci di luce azzurra ». Dalla « cosa », secondo il Faralli, sono usciti due « esseri »: « Erano piccoli, alti meno di un metro, fasciati da una tuta verde, con una faccia spaventosa, di colore verdastro, coperta da un casco trasparente con due antennine a spirale. Si sono avvicinati alla macchina, mi sono girati attorno, mi hanno guardato e poi sono rientrati nel loro veicolo che è ripartito velocemente in verticale, alzandosi su due raggi di luce bianca ».

« Erano piccoli, brutti, di colore verde »

Dal giorno dell'incontro, Rivo Faralli sostiene di non essere più lo stesso: « Vorrei che non fosse mai accaduto. Non riesco più a dormire, né a mangiare: ho perso cinque chili e mi rendo conto che qualcosa è cambiato dentro di me, qualcosa che ha inciso profondamente sulla mia vita e che non so esprimere con precisione. Mi è rimasto, dentro, un terrore incontrollabile: vorrei poter cancellare tutto, ricordi e incontro. Invece devo continuare a portare il mio peso ».

Anche Maria Ciardi Aiello, di Milano, protagonista di un avvistamento ravvicinatissimo, si dichiara terrorizzata: « La "cosa" è entrata in casa all'improvviso attraverso la finestra dopo un'inspiegabile interruzione di corrente: era rossa, rotonda, come viva. Dopo avere girato nella stanza, è passata attraverso il muro nella camera da letto. E da qui è uscita velocemente per sparire nel cielo. Dopo pochi minuti è ritornata la luce ». Al momento dell'incontro, Maria Ciardi Aiello si trovava con la nipote Immacolata e con il figlioletto di pochi mesi. « Non riesco più a dormire », dice, « sto male e vivo nel terrore che ritorni. Ho paura di essere stata irradiata; forse è stato "contagiato" anche il bambino... Vorrei che qualcuno mi spiegasse quello che è accaduto, che qualche studioso mi potesse tranquillizzare. Invece nessuno sa niente: e la mia vita è diventata un inferno insostenibile ».

Sempre a Milano, un'altra donna giura di avere incontrato i « marziani » in un paio di occasioni: è casalinga, sposata, con quattro figli, apparentemente normale. Questa grassissima e bonaria massaia milanese (che non vuole rivelare il proprio nome per timore di essere considerata pazza) sostiene che il primo incontro si verificò quattro anni fa: « Erano due, uno giovane e uno anziano, piccoli, verdastri, bruttini; con il viso schiacciato ma buono. Vedendoli, non ho provato paura ma un senso di pace profonda, universale. I due sono ritornati molto tempo dopo e credo mi abbiano portata con loro per qualche ora. Dico "credo" perché ho dell'episodio un ricordo assolutamente confuso, come di un sogno, d'altra parte mi rendo conto di sapere, degli spazi celesti, cose che prima ignoravo e che nessuno mai mi aveva detto ».

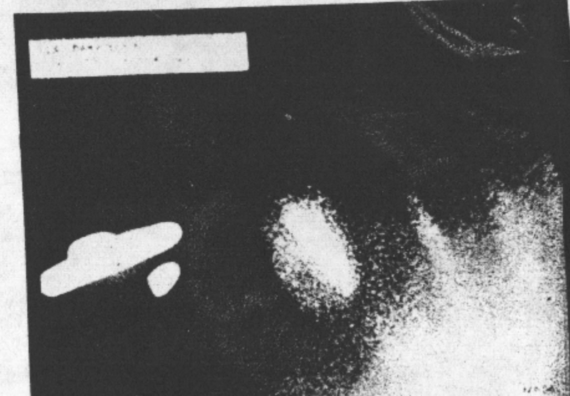
Pur presentando gli aspetti classici di una favola assurda, questa storia senza prove, né testimoni, appare incredibilmente analoga a quella dei coniugi Hills, che nel '62 dichiararono di essere stati rapiti da un UFO nel corso di una gita in macchina (e gli studiosi non riuscirono mai a smentirli completamente). Insomma, sia nel caso degli Hills, sia nel caso della casalinga milanese è probabile che i protagonisti si siano inventati tutto o che abbiano sognato a occhi aperti, ma è anche possibile che ci si trovi veramente di fronte a qualcosa di misterioso.

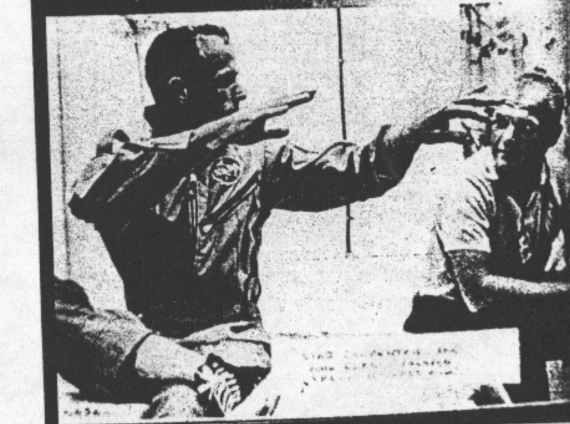
Assai meno misteriosi sono gli incontri di primo e di secondo tipo come quelli di Gianni Esposti, pittore milanese (« Era luminosissimo e rotondo, fermo a una ventina di metri da terra. All'improvviso è schizzato via, zigzagando veloce verso l'orizzonte e cambiando colore »); di Franz e di Gabriella Saba Sardi, scrittore lui, traduttrice lei (« Erano tanti dischi rossi: volavano in formazione sopra il lago d'Orta a una velocità incredibile, come guidati da una mente bizzarra e intelligente, compiendo una serie di evoluzioni a zig-zag, a foglia morta, in verticale »); di Silvano Ferrari, operaio (« Aveva il bagliore di un faro, accecante. La macchina si è bloccata come se fosse finita contro un muro di gomma. Poi il disco si è alzato di scatto, in verticale, ed è scomparso in pochi secondi attraversando il cielo »).

Le « luci » di Lubbock (Texas), ossia un passaggio di UFO nell'agosto del '51. Questo fenomeno fu registrato cinque volte da centinaia di persone fra le quali anche studiosi di astronomia e scienziati.



Fenomeni UFO fotografati il 19 luglio del 1969 dalla capsula spaziale Apollo 11, vicino alla Luna.





Scott Carpenter e i « corpi sconosciuti » fotografati dal Mercury Aurora 7, quota orbitale km. 250,5[...]

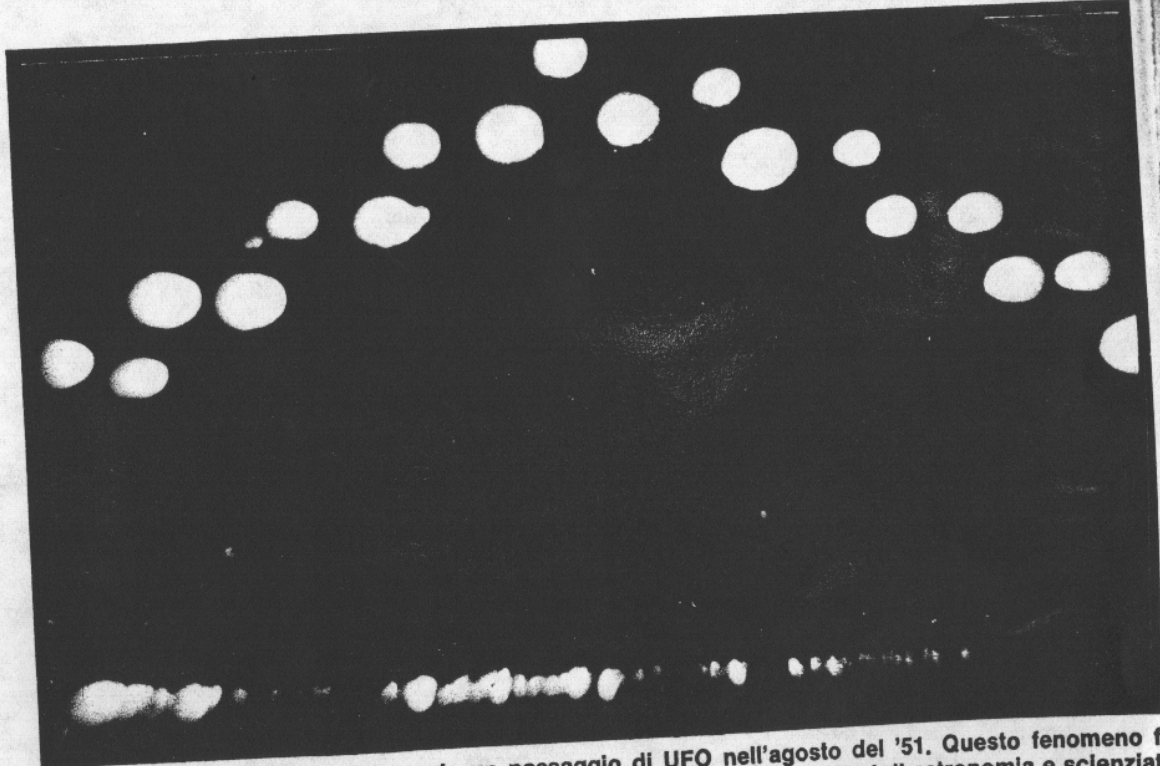
CHI HA PAURA DEGLI UFO?

segue da pagina 17

viene suggerita invece dalla teoria speciale della relatività, più precisamente dallo sconcertante « paradosso dei gemelli ». A causa della dilatazione del tempo, se di due fratelli gemelli uno viaggiasse su un'astronave a una velocità prossima a quella della luce, il suo tempo biologico (vale a dire la vita delle sue cellule) rallenterebbe a un punto tale che il processo di invecchiamento risulterebbe praticamente arrestato. Per cui, dopo anni di viaggio, tornerebbe sulla Terra altrettanto giovane (o quasi) di quando era partito; al contrario del gemello, che sarebbe invecchiato normalmente.

In tal caso, il viaggio spaziale non presenterebbe difficoltà di carattere temporale e spiegherebbe anche la serie di incontri ravvicinati del terzo tipo che, nella sola Italia, nel corso del '78, pare ammontino a dieci. Di questi, il più famoso e, sembra, il più attendibile è quello di Torrita di Siena, avvenuto il 17 settembre scorso e reso noto soltanto parecchie settimane dopo, perché « chi aveva visto ha preferito tacere ». Protagonista dell'impressionante incontro è un barbiere di 25 anni, Rivo Faralli, sposato e padre di una bambina, definito fino al 17 settembre, all'unanimità, un uomo serio, normale, positivo.

Rivo Faralli non era nemmeno uno che credeva agli UFO o ai « marziani »: finché ha visto « la cosa », « un oggetto a forma di disco, sormontato da una piccola cupola, rosso di sotto, arancione nella parte superiore, sospeso a venti centimetri da terra su tre fasci di luce azzurra ». Dalla « cosa », secondo il Faralli, sono usciti due « esseri »: « Erano piccoli, alti meno di un metro, fasciati da una tuta verde, con una faccia spaventosa, di colore verdastro, coperta da un casco trasparente con due antennine a spirale. Si sono avvicinati alla macchina, mi sono girati attorno, mi hanno guardato e poi sono rientrati nel loro veicolo che è ripartito velocemente in verticale, alzandosi su due raggi di luce bianca ».



Le « luci » di Lubbock (Texas), ossia un passaggio di UFO nell'agosto del '51. Questo fenomeno fu registrato cinque volte da centinaia di persone fra le quali anche studiosi di astronomia e scienziati.

avere incontrato i « marziani » in un paio di occasioni: è casalinga, sposata, con quattro figli, apparentemente normale. Questa grassissima e bonaria massaia milanese (che non vuole rivelare il proprio nome per timore di essere considerata pazza) sostiene che il primo incontro si verificò quattro anni fa: « Erano due, uno giovane e uno anziano, piccoli, verdastri, bruttini; con il viso schiacciato ma buono. Vedendoli, non ho provato paura ma un senso di pace profonda, universale. I due sono ritornati molto tempo dopo e credo mi abbiano portata con loro per qualche ora. Di- ... dell'episodio un ricordo



Fenomeni UFO fotografati il 19 luglio del 1969 dalla capsula spaziale Apollo 11, vicino alla Luna.

Servizio di
MARIELLA BOERCI

Nelle profezie di Nostradamus si parla, intorno all'anno Duemila, di un'invasione della Terra di « esseri venuti dal cielo ». Gli scienziati stessi avevano previsto qualche cosa di simile per la fine del secolo. In realtà, con largo anticipo sulle previsioni, gli UFO hanno « festeggiato » il loro trentunesimo compleanno ufficiale con un'invasione massiccia del nostro pianeta. La data ufficiale della nascita degli UFO si fa risalire, infatti, al 24 giugno 1947, quando Ken Arnold, pilota americano, avvistò nelle vicinanze di Washington nove giganteschi dischi volanti del diametro approssimativo di 35 metri. Dopo Arnold, gli avvistamenti in tutto il mondo sono stati centinaia di migliaia, ma il mistero degli UFO non è stato ancora risolto.

Da qualche mese, il cielo italiano sembra sia diventato lo spazio operativo preferito dai famosi oggetti volanti, mentre in varie regioni della penisola si segnalano con agghiacciante frequenza « incontri ravvicinati del terzo tipo ». Suggestione collettiva, pura coincidenza o qualche cosa di diverso? In una materia così assediata dalle ipotesi, dalle più ingenue alle più affascinanti, è consigliabile attenersi ai fatti. E il primo dato certo è questo: se si tratta di suggestione, bisogna registrare il fatto che questa suggestione è stata vista sui radar e fotografata; ha provocato black-out improvvisi, buchi e bruciature nel terreno e sulla pelle. Secondo dato: forse sarà una coincidenza, ma è abbastanza strano che in tutto il mondo, all'improvviso, persone credibili comincino a raccontare storie incredibili in merito a luci notturne, dischi volanti e incontri ravvicinati di diverso tipo.

Il fenomeno, infatti, è mondiale: le segnalazioni che giungono dal Brasile sono numerosissime; ancora più alto è il numero di quelle che provengono dal Canada, mentre in America la CIA è intervenuta nella questione già dal '52, quando l'enorme massa di avvistamenti UFO mise addirittura in crisi le linee militari di comunicazione. Terzo dato: circa il dieci per cento delle segnalazioni effettuate in tutto il mondo non si possono spiegare se non ammettendo l'esistenza di UFO. Non sono, cioè, né fenomeni astronomici, né aerei, né allucinazioni psicologiche, né altro. Pertanto, allo stato attuale delle nostre conoscenze, l'ipotesi più attinente ai fatti osservati è che alla base di tutti gli avvistamenti ci sia un oggetto fisico di natura sconosciuta.

Secondo Massimo Pittella, segretario del CUN (Centro di ufologia nazionale, con sede a Milano e in contatto stretto con il ministero della Difesa) e collaboratore del *Notiziario UFO*, l'interpretazione del fenomeno in chiave extraterrestre è, dal punto di vista scientifico, una delle ipotesi meno attendibili. « Basandoci sulle conoscenze attuali », spiega Pittella, « è estremamente difficile che esseri di altri pianeti possano arrivare sulla Terra. A parte una certa coincidenza di tempi, le stelle più vicine che potrebbero avere pianeti distano da noi qualche decina di anni luce, mentre la maggior parte si trova a distanze di diecimila anni luce. Fuori della nostra galassia, poi, gli anni luce si calcolano addirittura a milioni, miliardi. Questo significa che un'astronave che viaggiasse alla velocità della luce impiegherebbe decine di anni per coprire il percorso dalla Terra alla stella più vicina. E ciò in linea del tutto ipotetica, dato che la teoria della relatività insegna che nessun corpo materiale può raggiungere una simile velocità senza accorciarsi fino allo zero nella direzione del movimento. L'UFO, insomma, perderebbe la dimensione della lunghezza, mantenendo esclusivamente quelle dell'altezza e della larghezza: una specie di ombra dalla massa infinita ».

Per gli ufologi del CUN, questa obiezione è valida entro i limiti imposti dalle attuali cognizioni della scienza in merito al problema dell'abitabilità dei pianeti. Cognizioni che non hanno, né possono avere, carattere definitivo. Per esempio, la difficoltà dovuta al tempo occorrente al viaggio pianeta X-Terra, Terra-pianeta X potrebbe essere superabile ricorrendo a due contro-obiezioni, suggerite dalla scienza stessa. La prima consiste nella possibilità (ampiamente ammessa dalla moderna medicina) di potere un giorno allungare la vita a traguardi fantastici, con la conseguenza che viaggi spaziali di 30 o 40 anni non sarebbero più considerati inconcepibili per esseri tanto longevi. La seconda

segue a pagina 18

18-1-79 ANNABELLA

Servizio di
MARIELLA BOERCI

Nelle profezie di Nostradamus si parla, intorno all'anno Duemila, di un'invasione della Terra di « esseri venuti dal cielo ». Gli scienziati stessi avevano previsto qualche cosa di simile per la fine del secolo. In realtà, con largo anticipo sulle previsioni, gli UFO hanno « festeggiato » il loro trentunesimo compleanno ufficiale con un'invasione massiccia del nostro pianeta. La data

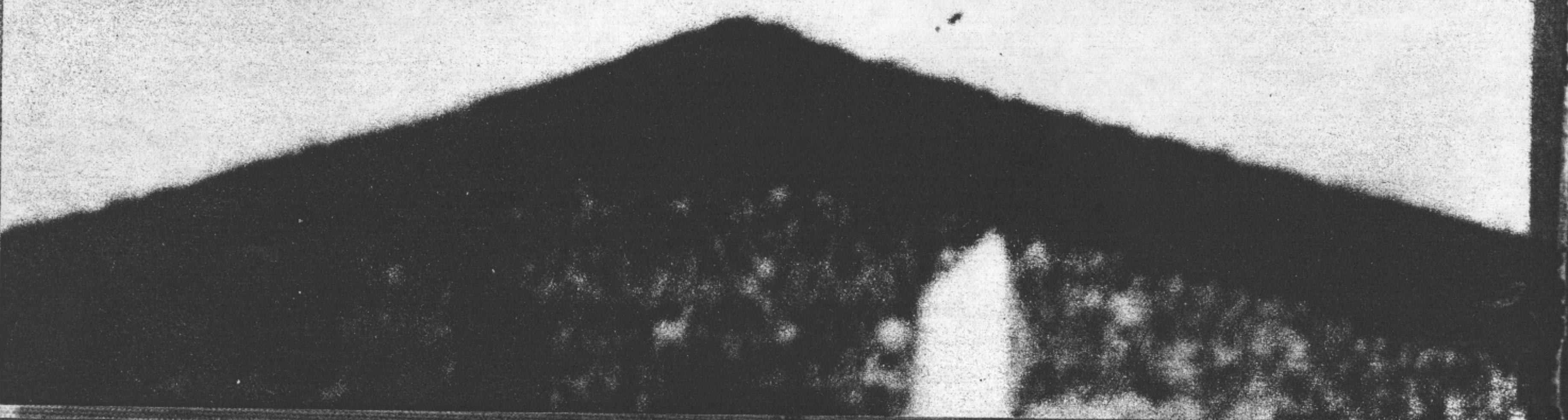
tanto, allo stato attuale delle nostre conoscenze, l'ipotesi più attinente ai fatti osservati è che alla base di tutti gli avvistamenti ci sia un oggetto fisico di natura sconosciuta.

Secondo Massimo Pittella, segretario del CUN (Centro di ufologia nazionale, con sede a Milano e in contatto stretto con il ministero della Difesa) e collaboratore del *Notiziario UFO*, l'interpretazione del fenomeno in chia-

sul grande
mistero spaziale

CHI HA PAURA DEGLI UFO?

La gente segue con appassionato interesse, ma senza allarmismi inutili, le notizie sugli avvistamenti di «dischi volanti» che si ripetono sempre più frequentemente. In moltissimi c'è la segreta speranza che la teoria dei «marziani» venga confermata. L'uomo crede all'origine extraterrestre degli UFO perché li vuole e li aspetta, come portatori di speranza e di pace in un mondo in crisi. Solo chi ha avuto veramente gli «incontri ravvicinati del terzo tipo», come coloro che abbiamo intervistato, rivela il timore di essere preso per mitomane o pazzo e ricorda con apprensione la sua avventura



Testimonianze inedite
sul grande
mistero spaziale

CHI HA PAURA

18-5-78 EVA EXPRESS

Un militare avvista i "marziani" e perde la pace

L'UFO MI HA ROVINATO



« Da quando quell'oggetto luminoso è apparso sopra Milano », dice il sergente maggiore De Stasio « mi sono capitati guai a non finire »

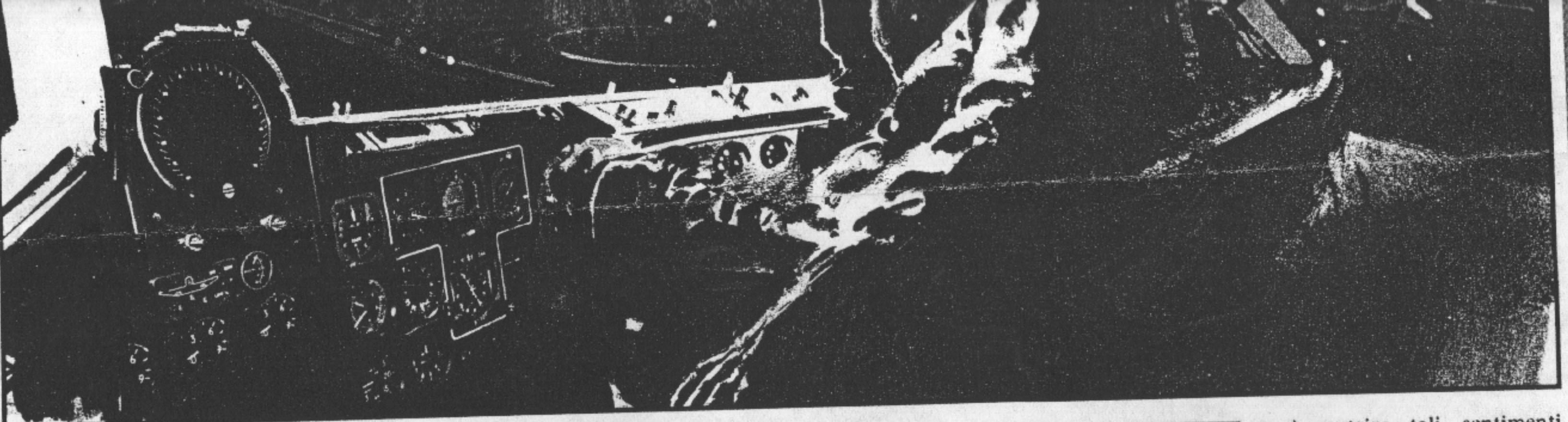
di LORENZO LO VECCHIO

Milano, maggio

Mai gli extraterrestri avevano osato tanto. Si sono spinti fin sopra la pista di atterraggio di Milano-Linate, uno degli ae-

può nutrire tali sentimenti verso quel coso rotondo, piatto e luminoso che gli si è presentato tanto vicino.

« Ho perso la mia tranquillità », ci dice « e dopo una giornata in cui mi sono sentito al centro dell'attenzione di tutta Milano, sono tanto





TELEFONATE IN PIENA NOTTE

Milano. Il sergente maggiore Antonio De Stasio (33 anni) nella sua abitazione, alla periferia del capoluogo lombardo. Per chiedergli notizie sull' "UFO" che lui ha avvistato, mentre era di servizio alla torre di controllo dell'aeroporto di Linate, c'è gente che gli telefona anche in piena notte. In alto, l'apparizione del disco volante, disegnata da Roberto Molino.

di LORENZO LO VECCHIO

Milano, maggio

Mai gli extraterrestri avevano osato tanto. Si sono spinti fin sopra la pista di atterraggio di Milano-Linate, uno degli aeroporti più importanti d'Europa, e magari, se non avessero avuto paura di qualche incomprensione da parte degli abitanti di questo pianeta, sarebbero anche atterrati. A Milano l' "UFO" l'hanno visto in molti, sul lungo viale Forlanini che porta all'Idroscalo, e in pieno centro, mentre dall'alto del grattacielo Pirelli stava dando un'occhiatina al movimento ferroviario della Stazione Centrale.

Sulla torre di controllo dell'aeroporto di Linate non ci volevano credere e già tutto era stato predisposto perché alcuni aerei dell'Aviazione Militare si alzassero in volo. Il sergente maggiore dell'Aeronautica Antonio De Stasio, è stato il più attento.

« L'ho seguito con il cannocchiale e non ci volevo credere », dice. « Eppure quella cosa rotonda che tutti vedevano non veniva segnalata dai radar. C'era, era grande e luminosissima ».

In *Incontri ravvicinati del terzo tipo* si fa l'ipotesi di un incontro d'amore tra i "marziani" e i terrestri, ma almeno per il momento il sergente maggiore De Stasio non può nutrire tali sentimenti verso quel coso rotondo, piatto e luminoso che gli si è presentato tanto vicino.

« Ho perso la mia tranquillità », ci dice « e dopo una giornata in cui mi sono sentito al centro dell'attenzione di tutta Milano, sono tanto stravolto che desidero soltanto ficcarmi nel letto. Non ho pace, mi telefonano perfino alle due di notte. "Sono un appassionato in materia", mi dicono, scusandosi per il disturbo. E intanto io non dormo ».

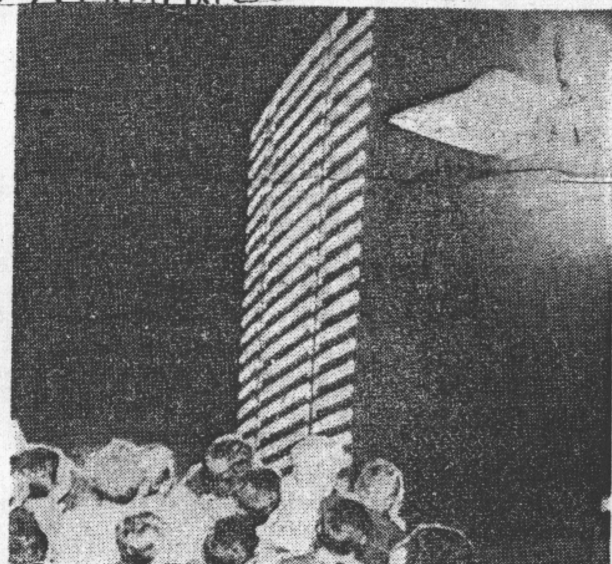
De Stasio abita alla periferia di Milano, in un condominio costruito per i dipendenti di enti pubblici. Una casa decorosa, circondata da ampi giardini in cui gli "UFO", stampati su figurine, fanno la gioia di molti bambini. Una fusione tra finzione e realtà, dove la realtà si presenta molto più amara della finzione. Per evitare la folla di curiosi, De Stasio esce la mattina prestissimo e si rifugia dove nessuno sa. Ora al suo telefono risponde il cognato, che ammette che gli alti comandi e il Ministero della Difesa non hanno accolto di buon grado l'ammissione della presenza di un oggetto non identificato sul cielo nazionale.

« Glielo ripeto », ammette amaramente De Stasio « era proprio meglio che quell' "UFO" io non l'avessi mai visto. Però, c'era ». ●

Gli extraterrestri a Milano: e se fossero sbarcati?

Fantacronaca dell'avvenimento

LA NOTTE
5 MAGGIO 1978



IL FATTO: Alle 21 di martedì 3 maggio, in condizioni atmosferiche perfette, assenza di vento e notte limpida il sergente maggiore dell'Aeronautica Antonio De Stasio in servizio presso la torre di controllo di Linate ha avvistato un UFO

La « cosa », un sigaro luminoso, non molto grande, « posteggio » sul tetto del grattacielo Pirelli. Dalla torre di controllo di Linate lo avevano visto arrivare lungo il canale aereo che dal Monte Bianco porta all'aeroporto. La notte era stellata, la prima dopo tante di foschia o di pioggia battente, ma quella luce accecante non poteva essere confusa con nessun altro corpo celeste.

Il radar continuava ad esplorare il cielo con il suo moto rotatorio ma il suo schermo verde non registrava alcuna presenza. « C'è qualcosa sopra di noi » telefonò alla torre di controllo un agente che poco prima era uscito sul piazzale a godersi l'aria e a fumare una nazionale.

« Non riesco a capire, però, cosa possa essere. Lo avete visto? ». Dalla torre gli risposero che stavano seguendo quella luce già da una decina di minuti. « Tu chiama la Questura; fai venire qualcuno, altrimenti se lo raccontiamo ci prendono per matti ».

Ormai era passata un'ora dall'avvistamento.

La « cosa » era sempre là, ugualmente luminosa, con quel sibilo che ora la gente avvertiva meglio.

Un imponente schieramento di carabinieri armati era riuscito a circondare lo stabile e a spingere indietro di qualche metro la folla. Il portone era stato aperto e qualcuno stava salendo con gli ascensori alla terrazza belvedere del grattacielo. Avevano deciso che toccava al comandante dei vigili andare lassù e lui si era portato un paio di suoi uomini migliori.

La popolazione era stata informata per prima da Radio Milano International che ha la sua sede a poche centinaia di metri dal « Pirellone ».

« Attenzione, a tutti quelli che ci stanno ascoltando — aveva gridato nel microfono l'annunciatore interrompendo un disco di Frank Sinatra — ... c'è un UFO, sì un disco,... gli extraterrestri ... è una cosa terribile ».

La gente non aveva capito niente. La storia del dignola illuminò la piazza. Un attimo dopo tutte le persone raggiunte da quella luce s'immobilizzarono e l'onda di folla che stava per rompersi non si ruppe, la gente non si calpestò, i morti non ci furono.

Alle 11.04 (anche gli orologi rimasero bloccati) 43.265 persone si trasformarono in statue. Un minuto dopo l'aeronave (perché oramai non ci sono più dubbi) si era staccata dal grattacielo ed era scomparsa, volatilizzata. Restava quella terribile visione di gente immobile, apparentemente morta.

Ma non lo era.

Il raggio aveva bloccato l'attimo del dramma ma soltanto quelli raggiunti dalla luce erano stati immobilizzati. Gli altri, quelli che erano dentro il grattacielo, non avevano riportato nessun danno apparente. Solo il sindaco Tognoli che si era sporto mentre parlava era stato « toccato » ed era rimasto lì, con il microfono in mano e le parole in gola.

Un medico si accorse subito però che la morte era solo apparente. Quelle persone continuavano a vivere: il cuore batteva, i polmoni respiravano.

Fu chiaro subito a tutti cos'era successo. Gli extraterrestri avevano seguito tutto quanto era accaduto e avevano capito che un piccolo incidente come la rottura dei vetri del grattacielo era bastato a scatenare panico e paura. Figuriamoci se si fossero mostrati! Per evitare una tragedia immane avevano allora utilizzato uno straordinario raggio immobilizzante che aveva fermato tutti là dove erano, un attimo prima che si scatenasse l'irreparabile.

La paralisi sarebbe però durata solo per un certo arco di tempo. Occorreva sfruttare subito quell'intervallo. Il comandante dei carabinieri, le autorità militari ordinarono la mobilitazione.

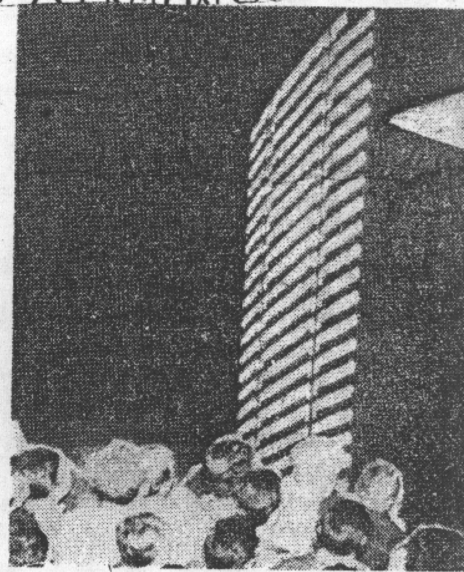
Una ruspa tracciò una strada larga sei metri tra le auto ferme e fu iniziato immediatamente il trasporto delle « statue ».

Furono distribuiti tutti, così come erano, per la città: tutti e 43 mila. Questo lavoro che impegnò decine e decine di mezzi dell'esercito e del comune, durò 23 ore. Un'ora più tardi le persone ripresero a muoversi. Si alzarono e se ne tornarono a casa.

Michele Marchianò

Gli extraterrestri a Milano: e se fossero sbarcati?

Fantacronaca dell'avvenimento



LA NOTTE
5 MAGGIO 1978
X

IL FATTO: Alle 21 di martedì 3 maggio, in condizioni atmosferiche perfette, assenza di vento e notte limpida il sergente maggiore dell'Aeronautica Antonio De Stasio in servizio presso la torre di controllo di Linate ha avvistato un UFO

La « cosa », un sigaro luminoso, non molto grande, « posteggiò » sul tetto del grattacielo Pirelli. Dalla torre di controllo di Linate lo avevano visto arrivare lungo il canale aereo che dal Monte Bianco porta all'aeroporto. La notte era stellata, la prima dopo tante di foschia o di pioggia battente, ma quella luce accecante non poteva essere confusa con nessun altro corpo celeste.

Il radar continuava ad esplorare il cielo con il suo moto rotatorio ma il suo schermo verde non registrava alcuna presenza. « C'è qualcosa sopra di noi » telefonò alla torre di controllo un agente che poco prima era uscito sul piazzale a godersi l'aria e a fumare una nazionale.

« Non riesco a capire, però, cosa possa essere. Lo avete visto? ». Dalla torre gli risposero che stavano seguendo quella luce già da una decina di minuti. « Tu chiama la Questura; fai venire qualcuno, altrimenti se lo raccontiamo ci prendono per matti ».

Ormai era passata un'ora dall'avvistamento.

La « cosa » era sempre là, ugualmente luminosa, con quel sibilo che ora la gente avvertiva meglio.

Un imponente schieramento di carabinieri armati era riuscito a circondare lo stabile e a spingere indietro di qualche metro la folla. Il portone era stato aperto e qualcuno stava salendo con gli ascensori alla terrazza belvedere del grattacielo. Avevano deciso che toccava al comandante dei vigili andare lassù e lui si era portato un paio di suoi uomini migliori.

La popolazione era stata informata per prima da Radio Milano International che ha la sua sede a poche centinaia di metri dal « Pirellone ».

« Attenzione, a tutti quelli che ci stanno ascoltando — aveva gridato nel microfono l'annunciatore interrompendo un disco di Frank Sinatra — ... c'è un UFO, sì un disco,... gli extraterrestri ... è una cosa terribile ».

La gente non aveva capito niente. La storia del diguola illuminò la piazza. Un attimo dopo tutte le persone raggiunte da quella luce s'immobilizzarono e l'onda di folla che stava per rompersi non si ruppe, la gente non si calpestò, i morti non ci furono.

Alle 11,04 (anche gli orologi rimasero bloccati) 43.265 persone si trasformarono in statue. Un minuto dopo l'aeronave (perché oramai non ci sono più dubbi) si era staccata dal grattacielo ed era scomparsa, volatilizzata. Restava quella terribile visione di gente immobile, apparentemente morta.

Ma non lo era.

Il raggio aveva bloccato l'attimo del dramma ma soltanto quelli raggiunti dalla luce erano stati immobilizzati. Gli altri, quelli che erano dentro il grattacielo, non avevano riportato nessun danno apparente. Solo il sindaco Tognoli che si era sporto mentre parlava era stato « toccato » ed era rimasto lì, con il microfono in mano e le parole in gola.

Un medico si accorse subito però che la morte era solo apparente. Quelle persone continuavano a vivere; il cuore batteva, i polmoni respiravano.

Fu chiaro subito a tutti cos'era successo. Gli extraterrestri avevano seguito tutto quanto era accaduto e avevano capito che un picColo incident
tura dei vetri
lo era bastat
panico e pa
moci se si fo
ti! Per evita
dia immane
utilizzato un
rio raggio i
che aveva, fe
dove erano,
ma che si sca
parabile.

La paralisi
durata solo
arco di temp
sfruttare sul
tervallo. Il co
carabinieri, le
litari ordinar
litazione.

Una ruspa
strada larga s
auto ferme e
immediatamen
sporto delle «

Furono dis
così come era
tà: tutti e 43
lavoro che im
e decine di me
cito e del com
ore. Un'ora
persone ripre
versi. Si alza
tornarono a ca

Michele

All'alba, nel cortile del forno...

Disco volante investe con un potente «fascio di luce» un panettiere di Sesto!

Dischi volanti a Sesto San Giovanni? Stamattina alle 5 un U.F.O. (oggetto volante non identificato) luminosissimo, balzano e ballerino, ha compiuto diverse evoluzioni nel cielo della città. Lo hanno visto in molti. Mattinieri che, col naso all'aria, hanno osservato sgomenti quella strana «cosa» che si comportava in modo tanto pazzesca. Guizzava avanti, indietro, in alto e in basso a velocità prima fortissima e poi più moderata.

Un panettiere è rimasto così sbalordito che ci ha telefonato; e aveva ancora la voce «quattro ottave su», gorgogliante, emozionata. «Ma non vi ha telefonato ancora nessuno? Eppure siamo stati certamente in molti ad averlo visto, il disco volante. Qui l'hanno visto, bene e per almeno mezzo minuto, anche mio fratello Umberto, che è ancora sotto choc e non ha il coraggio di parlare. Anch'io per la verità, sebbene abbia potuto scorgere solo in parte la luce intensa che emanava il disco, sono piuttosto eccitato».

La telefonata, infatti, è stata fatta dal panettiere Mario Cavallari il quale con il fratello Umberto, gestisce la panetteria di via Risorgimento 174 a Sesto San Giovanni. Dopo qualche attimo di fiatone, più calmo, ha potuto raccontare: «Mancava qualche minuto alle cinque e mio fratello Umberto, per una sua necessità, aveva lasciato un attimo il forno per recarsi alla toilette, che è nel cortile Appena fuori è stato investito da un fascio di luce abbagliante, come se un proiettore potentissimo fosse stato orientato, dall'alto su di lui. Impressionato non rendendosi immediatamente conto di cosa potesse essere, Umberto ha rinunciato ad attraversare il cortile e si è "riparato" sotto l'ombra del cornicione della casa. Così ha potuto vedere la fonte luminosa rotondeggiante, che vorticava su sè stessa. Poi la "cosa" si è spostata dopo una ventina di secondi compiendo anche un'inversione che nessun mezzo meccanico noto (elicotteri o altro) avrebbe potuto fare. Eppoi il tutto silenziosamente. Ripresosi dallo sbigottimento, Umberto è venuto a chiamarmi. Io stavo riposando un poco sulla brandina. Quando siamo usciti assieme abbiamo fatto in tempo a vedere il cono di luce spostarsi a velocità elevatissima verso Milano, e abbiamo potuto constatare che, passato l'oggetto l'illuminazione che veniva dalla via era come se fosse "il buio". I nostri occhi hanno impiegato un po' a riabituarsi a questa luce... E' tutto vero!».

g. guerr.

...sponò e diede l'allarme alla centrale. Ma quando la prima volante imboccò viale Forlanini a sirene spiegate la « cosa » era già volata sul Pirellone.

In piazza Duca D'Aosta, davanti alla stazione, sembrava che avessero acceso i riflettori giganteschi. Era chiaro come giorno, ma la luce era diversa, terribilmente fredda. Tutto quello che c'era di bianco sembrava accendersi con toni talmente cangianti da sfiorare l'azzurro.



Antonio De Stasio: ha visto l'UFO

La « cosa » non poteva essere che un disco volante. Dunque erano arrivati!

La gente non sapeva se essere contenta o disperarsi. Stava lì, come impietrita, mentre da tutte le parti arrivavano le automobili con altri curiosi, altra gente dall'aspetto spettrale che abbandonava l'auto in mezzo alla strada con le portiere aperte e correva avanti per vedere meglio.

Il sindaco di Milano, Carlo Tognoli fu la terza persona che il Questore chiamò al telefono per avvertirlo di quell'evento straordinario.

La prima telefonata era stata fatta al comandante dei carabinieri perché inviasse sul posto un contingente di uomini.

La seconda aveva raggiunto a tavola il comandante dei Vigili del Fuoco. Qualcuno doveva andare lassù a vedere meglio e non c'era tempo per farsi dare le chiavi del « Pirellone ».

Il sindaco Tognoli disse che sarebbe corso subito ma rimase bloccato dal traffico in piazza della Repubblica e dovette proseguire a piedi.

...guano. Poi quando quello era riuscito finalmente a mettere insieme una frase sensata molti avevano pensato a una trovata per movimentare la trasmissione.

Ma c'era stato anche chi si era affacciato a guardare.

Mario Franciosi, impiegato di banca, sposato, tre figli, aveva deciso subito di partire e aveva fatto le valigie, ma sull'autostrada dei Laghi le auto si intralciavano a vicenda, si urtavano nella speranza di trovare un varco per proseguire. I

Dopo due ore la « cosa » era ancora là e oramai mezza Milano sapeva che c'era.

Si era tanto parlato di UFO, dischi volanti, marziani, extraterrestri che quasi non ci si meravigliava che ora la loro esistenza fosse provata così clamorosamente.

« Ma perché proprio a Milano? ».

Quello che lasciava tutti esterrefatti era che proprio la nostra città fosse stata scelta per un « incontro ravvicinato del terzo tipo », il primo contatto cioè tra l'umanità e gli alieni. S'era sempre pensato che qualcosa del genere sarebbe effettivamente accaduta, prima o poi, ma non qui. Magari negli Stati Uniti o in Unione Sovietica.

Intanto in cima al grattacielo il comandante dei Vigili e i suoi uomini, dopo aver sfondato l'ultima porta erano sbucati sulla terrazza. Da lì la «cosa» appariva mostruosa. La luce era talmente intensa che tutti dovettero mettersi gli occhiali ma anche quelli non bastavano. La temperatura era al limite della sopportazione: forse 50 gradi, forse 60.

I vetri degli ultimi piani del grattacielo cominciarono a esplodere pochi minuti dopo e rovinarono giù sul piazzale.

La folla, migliaia di persone, ondeggiò. Quelli che erano nelle prime file si tirarono istintivamente indietro e quella spinta si moltiplicò per forza e quantità come un'onda anomala che cresce a dismisura sulle altre. Il panico prese molti che ora volevano andarsene.

Da un altoparlante installato al 22.o piano del grattacielo il sindaco Tognoli pregava che tutti mantenessero la calma e che la piazza fosse evacuata con ordine. Ma la sua voce era coperta dal boato della folla spaventata. Fu a questo punto, quando il peggio stava per accadere, che la « cosa » si mosse di una decina di metri.

Un fascio di luce verdo-

Lunedì 18 dicembre 1978

DA LORENTEGGIO A PIAZZ
CENTINAIA DI MILANESI CO

GLI UFO DELL

Ormai in gita domenicale ci vanno solo loro: gli Ufo. Incuranti del freddo, la nebbia e il cattivo tempo, hanno scorrazzato per l'intera giornata di ieri lungo tutta la penisola. Di buon'ora, tra le sei e trenta e le sette della domenica hanno sorvolato in un rapido «tour» periferia e centro di Milano.

La fitta nebbia che, a quell'ora gravava su tutta la città, non ha impedito a molti milanesi di poter osservare per diversi minuti il singolare e misterioso fenomeno. Una sfera luminosa, di un diametro di circa mezzo metro, si è esibita in lenti volteggi attraverso il bianco cielo milanese bucando la nebbia con degli sprazzi di luce rossastra intensissima. Subito hanno cominciato a squillare i centralini di carabinieri, polizia e vigili del fuoco. Gli agenti di alcune pattuglie della Volante, arrivati nei luoghi delle chiamate, hanno constatato di persona la presenza in cielo dell'oggetto volante.

Tre in particolare le zone «calde», da dove sono state trasmesse più segnalazioni sull'«Ufo»: Lorenteggio, porta Romana e piazza della Repubblica, vicino alla stazione Centrale. Mezz'ora prima, a venti chilometri da Milano, a Spino d'Adda, un altro oggetto, molto simile secondo la descrizione di un testimone oculare a quello apparso poi sulla nostra città, si sarebbe fermato in cielo per circa 15 minuti.

Lo afferma Natale Lodigiani, 50 anni, un tecnico di ricerche petrolifere, abitante in via Boccaccio, nel quartiere «La Mandra». Il Lodigiani, ritenuto da tutti persona attendibilissima e non solita a giocare burle o a soffrire d'allucinazioni, si era recato nella stanza da bagno quando, dalla finestra, ha scorto in cielo un globo luminoso della larghezza di circa 40 centimetri.

«Poteva volare a un'altezza variabile dai cinquecento ai mille metri — ha detto poi l'uomo ai carabinieri —. Dalla "palla" emanava tutt'attorno una luce abbagliante. Sopra la

chi rivolti
da sotto us
arancione»
chiamato
glie, Maria
anni, e insi
per circa
traiettoria
rioso che si
to in direzi

Ma non s
stata l'unic
ribanda don
«vicini» spa
verità molt
tano a darci
lontano se
gnarsi di sce
disturbarci).
gli «alieni» l'
go la penisola
Alle 7,40 di ie
minuti dopo
cielo di Milar
stesso?) ogget
parso su Bolo

stò un disco. Le sue esclamazioni attirarono immediatamente la mia attenzione. Scesi in fretta dal tram e mi accorsi che molte altre persone stavano col naso in aria a guardare quell'insolito spettacolo.

« Il disco era fermo a poche centinaia di metri di quota e ondeggiava leggermente, lasciandosi vedere in tutti i particolari. Pareva grande come il coperchio di una pentola. Aveva una forma lenticolare ed era sormontato da una cupoletta semisferica. Il colore era pressappoco quello dell'alluminio; solo il bordo esterno era grigio scuro, quasi nero. I contorni del disco erano abbastanza chiari, ma non del tutto nitidi. Per essere precisi, sembrava che il disco fosse avvolto da una leggera nebbiolina. Non si sentiva il minimo rumore.

« Dopo qualche minuto il disco si allontanò in diagonale, fino a sparire alla vista. Attorno a me la gente aveva osservato con molta attenzione e curiosità, ma i commenti che ne scaturirono erano tali da far cadere le braccia a chiunque. Si figuri che la maggior parte di quelle persone se ne sono andate con la convinzione che si trattasse della reclame di un dentifricio! Stando così le cose, non so proprio come i piloti dei dischi volanti potrebbero convincere gli uomini della loro esistenza... ».

Il dottor Lavagna appare più meravigliato che divertito nel fare questa constatazione, come se avesse avuto una profonda delusione nel constatare le effettive capacità di comprensione dei suoi simili. « E dire », aggiunge, « che il cielo di Torino è stato solcato parecchie volte dai dischi, in questi ultimi anni ».

Fermo tra le nubi

Il 15 marzo 1959 un disco volante apparve nei pressi dell'aeroporto di Caselle e oscillò a bassa quota per circa un quarto d'ora. La testimonianza che abbiamo raccolto è quella dello studente in giurisprudenza Franco Saija, abitante a Torino in via Giacomo Medici 42.

« L'avvenimento di cui sono stato per caso spettatore », racconta, « mi ha scosso profondamente. Quella sera mi ero recato in automobile a Caselle per assistere all'atterraggio dell'aereo che proveniva da Roma. Ricordo bene che piovigginava e il cielo era completamente coperto da nuvole basse.

« Erano circa le dieci e mezzo. Stavo chiacchierando nella mia automobile con un'altra persona quando, guardando attraverso il cristallo laterale, vidi una luce bassa all'orizzonte, in direzione di Torino. Lì per lì non diedi molta importanza al fatto, pensando a un riflesso nel vetro delle luci dell'aerostazione. Ma poi, abbassando il cristallo per vedere meglio, notai con stupore che la luce esisteva davvero e che addirittura si muoveva lentamente nella direzione del campo.

« Scesi dalla macchina e richiamai l'attenzione di altre persone che sostavano lì attorno, e tutti insieme osservammo lo strano fenomeno. La luce avanzava con movimento inconsueto, pendolare e ondulatorio nello stesso tempo, come quello di una foglia cadente. In pochi istanti il globo ingrandì fino ad assumere le dimensioni di un lampione. La intensità della luce era variabile, e così il colore stesso, che passava da toni di arancione intenso fino all'azzurro.

« Il globo si portò sulla nostra verticale, muovendosi nel cielo senza il minimo rumore; e si fermò, rimanendo immobile. Le uniche pulsazioni erano quelle dell'intensità luminosa, che variava ritmicamente. A giudicare da quello che si vedeva, e considerando che il globo era al di sotto delle nubi, i presenti stimarono che la sua quota fosse inferiore ai mille metri.

« Il misterioso oggetto rimase immobile circa un quarto d'ora. Poi incominciò a muoversi lentamente verso l'alto e quindi partì improvvisamente in linea retta, a una velocità fantastica, dirigendosi sopra le valli di Lanzo.

« Restammo tutti impressionati. Era evidente, infatti, che si trattava di un avvenimento straordinario. I movimenti dell'oggetto, la luminosità variabile, la silenziosità di funzionamento, la capacità di restare immobile nel cielo e, soprattutto, l'incredibile velocità di partenza, mi fecero comprendere che si trattava di un ordigno costruito con tecniche a noi sconosciute. E credo di poter collegare senz'altro il fatto alle apparizioni dei dischi volanti, che sono stati avvistati molte volte in tutte le parti del mondo ».

Un fenomeno analogo era stato osservato nello stesso luogo dal signor Abramo Nada, un commerciante di articoli per bagno abitante in corso Svizzera 39.

La caccia inutile

« Erano circa le undici di una sera del marzo 1959 », mi ha raccontato il signor Nada, « quando improvvisamente apparve nel cielo di Caselle, quasi avesse intenzione di planare, un disco luminoso giallo-rossastro, che s'arrestò poi di colpo sulla verticale del campo, a un'altezza di circa cento metri. Era domenica. L'aereo da Roma era già arrivato, verso le dieci e mezzo. L'aeroporto appariva pressoché deserto. C'era solo il personale di turno nella torre di controllo. Il globo rimase sul campo per circa venti minuti, poi si allontanò con velocità fulminea. Io ero a bordo della mia automobile, e ho potuto vedere perfettamente il fenomeno ».

Il fatto di Caselle, che si era ripetuto a così breve distanza, fu messo in relazione con un avvenimento analogo capitato un mese prima in Inghilterra.

Verso le nove di sera del 26 febbraio 1959, un globo luminoso giallo-rossastro apparve improvvisamente sull'aeroporto di Londra. Il personale del campo e i passeggeri in transito rimasero sbalorditi e impressionati di fronte alla strana apparizione. Il globo volteggiò per una ventina di minuti, mantenendo una quota che a volte raggiungeva un minimo di un centinaio di metri.

Un funzionario dell'aeroporto osservò il globo con un binocolo e avvertì il Comando caccia della RAF di Stanmore. Una squadriglia si alzò prontamente in volo ma nel momento in cui giunse sull'aeroporto il disco si allontanò a velocità impressionante. I caccia erano ritornati alla loro base da qualche minuto, quando il disco tornò nuovamente nel cielo del campo. Poi, dopo aver compiuto alcune evoluzioni a bassa quota, si allontanò definitivamente, innalzandosi sulla verticale.

Furono scattate numerose fotografie, che però non poterono essere pubblicate. La notizia, invece, ebbe larga eco in tutta la nazione. Le richieste di precisa-

zioni raggiunsero le redazioni dei giornali, la torre di controllo dell'aeroporto e il comando della RAF di Stanmore. Le proteste per il silenzio delle autorità furono ancora più numerose.

Il pianeta fantasma

Finalmente, il 5 marzo 1959, un comunicato ufficiale del ministero dell'Aria dava notizia dell'avvistamento, specificando però, con sottile ironia, che il globo era in realtà il pianeta Venere... in vena di giocare scherzi. Il ministero dell'Aria aggiungeva poi che il bagliore del pianeta, il quale, come è noto, preannuncia l'avvento della primavera, si era confuso con le luci di prora di un aeroplano civile.

Anziché dissolvere i dubbi esistenti, la spiegazione ufficiale ne fece nascere molti altri. Il deputato John De Freytas, trovando grossolanamente assurdo che si potesse parlare del pianeta Venere che si diverte a svolazzare a cento metri di quota su un aeroporto, presentò un'interrogazione ai Comuni. Il ministro dell'Aria George Ward, dopo aver risposto invocando alcune teorie pseudoscientifiche scarsamente convincenti, dovette ammettere che non si poteva escludere che l'oggetto avvistato fosse di natura extraterrestre.

La polemica non finì qui, poiché scesero in campo anche altri astronomi e studiosi di fama mondiale. Il professor Robert J. Lester, della Columbia University, fece notare che in quel periodo Venere non era neppure la stella più brillante; in questo caso si sarebbe dovuto parlare di Giove, in virtù di molti fattori e della singolare posizione del pianeta rispetto alla Terra. In secondo luogo, il giorno dell'avvistamento Venere era praticamente invisibile perché si trovava, come Mercurio, troppo vicina al sole. « Il pianeta Venere diventa visibile solo verso la metà di marzo », ha detto l'illustre studioso, « quando cioè incomincia ad allontanarsi dal Sole tanto da poter essere scorta prima del tramonto. Al massimo della concessione, Venere sarebbe stata visibile solo per qualche minuto nella luce del tramonto, prima che il cielo si oscurasse. Ma il globo era apparso almeno quattro ore dopo il tramonto ».

Lord Dowding, il maresciallo dell'Aria inglese che ha guidato gli squadroni della RAF durante la « battaglia d'Inghilterra », si è invece scagliato contro l'ultima parte della spiegazione ufficiale, secondo cui il pianeta si era confuso con la luce di un lampeggiatore di prora di un velivolo. E per i tecnici della torre di controllo la spiegazione, alquanto ingenua, è suonata come una chiara offesa alla loro specializzazione e alla loro esperienza nell'osservare tutto ciò che capita nel cielo di un aeroporto.

I giornali, comunque, non persero l'occasione per sottolineare lo scarso esito di un tentativo che aveva cercato di contrabbandare per un pianeta un oggetto che deve aver turbato parecchie personalità, se è bastata la sua presenza per scuotere il comando della RAF di Stanmore, con successiva interpellanza ai Comuni e conseguente intervento del ministro dell'Aria britannico.

Il caso di Caselle, invece, non ha turbato il sonno di nessuno. Il capitano Ettore Volpe, capo dei « Servizi di assistenza al volo » dell'aeroporto torinese, mi ha detto molto tranquillamente di non poter fare alcuna precisazione sui due episodi che ho riportato, perché non ne era a conoscenza. « Devo però precisare », ha detto l'ufficiale, « che i radar dell'aeroporto, impegnati nel controllo del traffico civile, osservano e controllano solo tutto ciò che avviene al di sotto dei 6000 piedi (circa 2000 metri). L'osservazione dello spazio sovrastante è di competenza dell'apparato della difesa aerea del territorio, sul quale, per motivi facilmente comprensibili, non le posso fornire troppi particolari ».

Qualche mese più tardi altri dischi volanti si divertirono a giostrare nel cielo di Torino. « Una sera dei primi di settembre del 1959 », mi ha raccontato il signor Ilio Billet, « mia moglie e io eravamo affacciati al balcone di casa nostra, che dà sulla via Perosa. Nel cielo sereno, e precisamente in direzione nord-ovest, si incrociavano due potenti fasci di luce provenienti da due riflettori che quasi con certezza si trovavano al campo d'aviazione di corso Francia. Per le mie precedenti esperienze non tardai ad accorgermi che stavano cercando qualcosa, e quindi seguii con attenzione i movimenti delle luci, pensando di veder centrare qualche apparecchio da esercitazione.

Prove sicure

« Improvvisamente, però, vicino ai fasci di luce, e quindi a non più di 700-800 metri di quota, scorgemmo nitidamente innumerevoli oggetti a forma di dischi volanti, che viaggiavano ad altissima velocità. Nell'attraversare la zona illuminata brillavano come stelle di prima grandezza. Il loro volo era discontinuo, come se stessero compiendo un carosello, e si intuiva che la manovra tendeva a eludere la ricerca dei riflettori. A questo scopo si alzavano sempre di più nello spazio, fino a che li scorgemmo distintamente sopra le nostre teste. Erano di un colore grigio ferro e apparivano circondati da una leggera aureola chiara. Dopo di che, senza emettere alcun suono percettibile, sparirono a grande velocità in direzione sud ».

Il passaggio di quei dischi fu osservato anche da altri testimoni, di cui sarebbe troppo lungo elencare i nomi. Nei giorni seguenti, comunque, l'episodio divenne il centro di molte discussioni.

« Parliamo spesso dei dischi volanti », mi ha detto il capitano Volpe, quando sono andato a trovarlo nel suo ufficio all'aeroporto di Caselle. « Penso che, dischi volanti a parte, sarebbe assurdo pensare che la Terra sia l'unico pianeta abitato nell'universo e che nello spazio non esistano altri popoli più evoluti di noi. Una volta arrivati a questa conclusione, il problema diventa così grande da atterrire chiunque ».

« Ho sempre pensato che l'universo sia abitato da altri esseri », mi ha detto il dottor Lavagna, « alcuni dei quali saranno sicuramente più evoluti di noi. Il vedere i dischi in volo è stato perciò solo una conferma dei miei pensieri, e non un punto di partenza. Mi sarei meravigliato, piuttosto, se qualcuno fosse riuscito a dimostrarmi, con prove certe e inoppugnabili, che i dischi volanti non esistono. Solo in questo caso ci sarebbe veramente da avere paura ».

5 - *(continua)* **Bruno Ghibaudi**

dischi volanti

RUMORE IL CIELO

con manovre rapidissime ai fasci di luce provenienti dai riflettori



Franco Saija, studente in giurisprudenza a Torino, stava dirigendosi in macchina verso l'aeroporto di Caselle quando vide un disco. « In pochi istanti il globo ingrandì in modo impressionante », racconta. « La luce variava dai toni di arancione fino all'azzurro ».

di ristabilire questo equilibrio, usando alcuni metalli per facilitare lo scarico delle radiazioni in eccedenza, e adoperando i colori per aggiungere quelle mancanti. Ecco le nostre medicine: metalli e colori. Se per esempio si tratta di curare un fegato ammalato che rende una tonalità di colore giallo, a volte è sufficiente applicare sulla pelle, in corrispondenza dell'organo, un pezzo di seta rossa. La combinazione dei due colori forma le radiazioni corrispondenti al colore arancione, che è proprio quello del fegato sano. Spesso il rimedio è sufficiente ».

«Non dimenticherò»

Con la radiobiologia il dottor Lavagna ha effettuato più di sessantamila diagnosi, con comprensibile soddisfazione dei pa-

importanti e più affascinanti del nostro essere.

« Mi dispiace di non ricordare con precisione le date dei miei avvistamenti », dice il dottor Lavagna, « ma questo le dimostra che sono abituato a considerare più il nocciolo dei fatti che la cornice. Una sera d'autunno del 1950, credo, verso le otto, mi trovavo nei pressi di casa in compagnia di mio padre e di mia madre. Fu proprio mia madre, anzi, a puntare il dito verso il cielo e a indicare un oggetto luminoso. Io e mio padre guardammo subito in quella direzione, e potemmo vedere un "sigaro volante" che attraversava senza rumore l'arcata del cielo.

« Era perfettamente visibile, con gli oblò illuminati che creavano un alone fantastico attorno allo scafo. Era enorme e impressionante a vedersi. Non potremo più dimenticare quella visione

con manovre rapidissime di fasci di luce provenienti dai riflettori



Franco Saija, studente in giurisprudenza a Torino, stava dirigendosi in macchina verso l'aeroporto di Caselle quando vide un disco. « In pochi istanti il globo ingrandì in modo impressionante », racconta. « La luce variava dai toni di arancione fino all'azzurro ».

di ristabilire questo equilibrio, usando alcuni metalli per facilitare lo scarico delle radiazioni in eccedenza, e adoperando i colori per aggiungere quelle mancanti. Ecco le nostre medicine: metalli e colori. Se per esempio si tratta di curare un fegato ammalato che rende una tonalità di colore giallo, a volte è sufficiente applicare sulla pelle, in corrispondenza dell'organo, un pezzo di seta rossa. La combinazione dei due colori forma le radiazioni corrispondenti al colore arancione, che è proprio quello del fegato sano. Spesso il rimedio è sufficiente ».

«Non dimenticherò»

Con la radiobiologia il dottor Lavagna ha effettuato più di sessantamila diagnosi, con comprensibile soddisfazione dei pazienti e con invidiabile conforto della sua opera di studioso. In fondo, anche questo è un allenamento all'analisi curata e delicata delle varie manifestazioni dell'organismo, sia fisiche sia spirituali, dato il profondo legame che le unisce.

Dopo questa premessa si può facilmente intuire che l'interessamento per i dischi volanti diventava una conseguenza obbligata. E non tanto per la curiosità delle loro manifestazioni esterne, quanto piuttosto per il profondo significato della loro presenza, implicitamente unita alle soluzioni dei problemi più importanti e più affascinanti del nostro essere.

« Mi dispiace di non ricordare con precisione le date dei miei avvistamenti », dice il dottor Lavagna, « ma questo le dimostra che sono abituato a considerare più il nocciolo dei fatti che la cornice. Una sera d'autunno del 1950, credo, verso le otto, mi trovavo nei pressi di casa in compagnia di mio padre e di mia madre. Fu proprio mia madre, anzi, a puntare il dito verso il cielo e a indicare un oggetto luminoso. Io e mio padre guardammo subito in quella direzione, e potemmo vedere un "sigaro volante" che attraversava senza rumore l'arcata del cielo.

« Era perfettamente visibile, con gli oblò illuminati che creavano un alone fantastico attorno allo scafo. Era enorme e impressionante a vedersi. Non potremo più dimenticare quella visione, che durò parecchi secondi. La sua velocità non era molto elevata, e la quota sembrava inferiore ai mille metri. Valutandole a occhio e croce, le dimensioni del "sigaro" dovevano essere superiori ai duecento metri di lunghezza.

« Il secondo avvistamento è avvenuto circa due anni dopo. Era quasi mezzogiorno, e io mi trovavo su un tram che stava per arrivare in piazza Vittorio, a Torino. Quando fummo ai bordi della piazza, il manovratore del tram, che dalla sua posizione poteva scorgere bene il cielo, avvi-

● *continua*

 27-5-62

Interroghiamo gli italiani che dicono di aver visto i

UN SIGARO ENORME ATTRAVERSAVA SENZA

Curiose coincidenze tra gli avvistamenti di Torino e quelli di Milano confermano l'attendibilità dei testimoni - Misteriosi congegni sorvegliano gli aeroporti e sfuggono



«UN GLOBO LUMINOSO...»

Emilio Braghiroli, un giovane commerciante in calzature di Milano, indica il cielo dove vide il disco volante. « Fu il desiderio di guar-



«LUNGO DUECENTO METRI...»

Il professionista torinese Benedetto Lavagna ha visto diverse volte i dischi nel cielo della sua città. Una sera d'autunno del 1950 scorse un gigantesco « sigaro volante », lungo oltre duecento metri. Gli oblò



Emilio Braghiroli, un giovane commerciante in calzature di Milano, indica il cielo dove vide il disco volante. « Fu il desiderio di guardare le stelle che mi spinse a guardare in alto », spiega. « Vidi nettamente un globo luminoso: seguiva una traiettoria rettilinea ».



Il professionista torinese Benedetto Lavagna ha visto diverse volte i dischi nel cielo della sua città. Una sera d'autunno del 1950 scorse un gigantesco « sigaro volante », lungo oltre duecento metri. Gli oblò illuminati creavano un alone fantastico intorno allo scafo. Il dottor Lavagna ha scorto anche il globo luminoso veduto sopra Milano da Braghiroli: la descrizione e l'orario di avvistamento concordano.

Inchiesta di BRUNO GHIBAUDI - Quinta puntata

Il passaggio di un disco volante nel cielo di Milano avvenuto la sera del 7 maggio scorso è l'ultima notizia regalataci dalla cronaca di questi giorni. Emilio Braghiroli è stato uno dei testimoni dell'avvenimento.

« Avevo fermato la mia automobile in via Rembrandt per prendere un caffè », racconta. « Al momento di risalire in macchina indugiai a osservare il cielo. Erano circa le nove e mezzo, e la notte serena. Nel cielo limpidissimo, però, le stelle si vedevano appena, perché l'illuminazione della via ne confondeva la visione. È stato proprio il desiderio di vedere meglio le stelle che mi ha fatto puntare lo sguardo nella profondità della notte. Se non avessi guardato con intensità, soffermandomi per qualche istante, sicuramente non avrei visto il disco volante che mi stava passando sulla testa.

« Non ho potuto fare a meno di vederlo, perché la sua luce spiccava nettissima sullo sfondo buio del cielo, mentre le stelle si intravvedevano appena. Il globo luminoso (lo chiamo così perché questa è stata la prima impressione che ho ricevuto) proveniva da ovest e seguiva una traiettoria quasi rettilinea. Il movimento però era piuttosto strano, perché procedeva a scatti, aumentando e diminuendo quasi ritmicamente la velocità. Il globo era brillantissimo. La zona centrale emanava una luce azzurrina ed era contornata da aloni verdastri. Inoltre, con emanazioni intermittenti, sprizzava una luce arancione che si disperdeva nello spazio circostante.

« Il disco ha continuato ancora un po' a solcare il cielo, non molto velocemente, poi si è fermato: come un pallone appeso al soffitto. In quella posizione è rimasto per circa un minuto, quindi ha invertito la rotta ritornando indietro per un certo tratto, e infine ha fatto una rapida conversione verso nord, ad angolo retto. Di qui è schizzato via velocissimo, e in meno di un secondo è sparito alla mia vista ».

Emilio Braghiroli è un giovane commerciante di calzature, assai noto nel suo ambiente e molto stimato. « Non è un tipo che si monta la testa con le fantasticherie », ha detto di lui il signor Franco Cardellari, che gestisce un negozio di calzature nella zona di Porta Genova. « Io non ho visto il disco, ma non mi sento di mettere in dubbio il fatto, proprio perché ho fiducia in chi me l'ha raccontato ».

In realtà Emilio Braghiroli parla con sicurezza del suo avvistamento; anche perché, avendo avuto l'occasione di osservare il globo luminoso per una decina di minuti, ha potuto scartare man mano tutte le ipotesi che si affacciavano alla sua mente. « In principio ho pensato che si trattasse dell'Echo americano », ha precisato. « Ma, avendolo visto parecchie volte durante i suoi precedenti passaggi, non mi è stato difficile notare che il movimento e il colore del globo erano completamente diversi. Ho anche pensato a un aereo, ma non ho sentito alcun rumore né ho visto lampeggiare qualche luce, come di solito avviene quando gli apparecchi passano a bassa quota. Scartando queste ipotesi, non mi è rimasta che una conclusione: quel globo luminoso era un disco volante ».

Descrizioni uguali

Non è stato il solo a vedere il disco su Milano, la sera del 7 maggio scorso. « C'erano molte altre persone: alcuni automobilisti sono perfino scesi di macchina e si sono messi a guardare, a un centinaio di metri da me. Io stesso ho cercato di attirare l'attenzione di una guardia notturna che passava in quel momento, ma l'agente, senza neppure degnarsi di guardare in alto, ha proseguito la sua strada, limitandosi a dire che si trattava del satellite americano. Se tutti facessero così, i dischi volanti potrebbero riempire il nostro cielo e la gente, senza minimamente preoccuparsi di appurare la verità, continuerebbe a dire che si tratta di satelliti, di aeroplani o di stelle cadenti ».

Il disco volante è stato avvistato anche a Torino, qualche minuto prima, mentre procedeva lungo la stessa rotta. Ce lo ha segnalato il dottor Benedetto Lavagna, un professionista torinese che non è nuovo a episodi del genere. « A dire il vero è stato mio figlio a scorgerlo », ha precisato il dottor Lavagna. « Stava guardando il cielo dal balcone, quando è apparso il globo luminoso proveniente da est. Io e mia moglie siamo accorsi appena lui si è messo a gridare, e abbiamo fatto in tempo a vedere per alcuni minuti il suo tragitto ondeggiante e a scatti ».

La descrizione concorda in pieno con quella del testimone milanese, come concorda l'orario di avvistamento. C'è quindi da pensare che si tratti dello stesso disco che abbia sorvolato per un buon tratto la pianura padana, per poi innalzarsi rapidamente al di sopra dell'atmosfera quando si è trovato nel cielo di Milano. I due testimoni mi hanno raccontato il fatto separatamente, senza conoscere uno la descrizione dell'altro.

Negli anni passati, il dottor Benedetto Lavagna ha già visto altre volte i dischi nel cielo della sua città. Si definisce un appassionato che cerca di rendersi conto il più possibile di tutto quello che lo circonda, anche al di fuori dell'atmosfera.

Sono stato a trovarlo nel suo studio di via Vassalli Eandi 30, a Torino, dove svolge la sua professione di radiobiologo. Una professione nuova e singolarissima, appassionante come le ricerche sui dischi volanti. « Questo strumento che mi sta davanti », mi ha detto il dottor Lavagna, indicandomi una cassettina piatta su cui spiccava una piccola mappa del corpo umano contornata da alcune manopole, « mi permette di stabilire in pochi minuti un quadro esatto del paziente. Non occorre che l'ammalato parli: è sufficiente che appoggi le mani su questa piattaforma, che funge da contatto con lo strumento. La radiobiologia serve appunto per la diagnosi profonda delle manifestazioni più sottili dei nostri organi; quelle manifestazioni, cioè, che di solito sfuggono alla diagnostica tradizionale ».

L'argomento è interessante, e il dottor Lavagna non è avaro di delucidazioni. « Questa scienza si basa su alcuni fattori fondamentali. Si parte cioè dal principio che le cellule del nostro organismo emettano delle vibrazioni particolari, che si manifestano poi in una frequenza di colore. Ogni organo emette una frequenza-colore che è stata individuata dopo lunghe analisi su soggetti sani, e che varia di tonalità quando l'organo è ammalato. Per esempio, il colore del fegato sano è l'arancione, che cambia in giallo quando le sue funzioni sono alterate.

« Queste disfunzioni in molti casi sono provocate da un accumulo di radiazioni naturali, oppure da una mancanza. Uno squilibrio, insomma, o per eccesso o per difetto. Il compito della radiobiologia è proprio quello

Il radar non l'ha visto

Finalmente un UFO-MI

E' stato segnalato sopra il grattacielo Pirelli - Il rapporto di un sergente

di ANTONIO DE FALCO

Allora, questo UFO o questi UFO sono arrivati anche a Milano. Sono stati visti da moltissime persone la sera di martedì tra le 21 e le 21,30, in città, proprio sopra il grattacielo Pirelli, e fuori città, sopra la pista di Linate: qui, un sergente maggiore della torre di controllo, Antonio De Stasio, ha visto una grande palla luminosa fare evoluzioni a bassa quota, senza che il radar riuscisse a « captare » alcunchè. Non siamo riusciti a parlare con il sergente maggiore De Stasio e alla torre controllo di Linate, ieri pomeriggio, nessuno ha voluto commentare le dichiarazioni del collega alla stampa. Queste dichiarazioni su un giornale pomeridiano sono state pubblicate sotto il titolo: « Rapporto ufficiale ». Francamente ci sembra che, con tutto il rispetto per il sergente maggiore De Stasio, le sue parole non possano essere definite rapporto ufficiale nè egli per la verità ha detto niente di simile. Sarebbe bene però che nel più breve tempo possibile si facesse una precisazione, questa lolta ufficiale, non sugli UFO, ma sulle dichiarazioni di De Stasio.

Noi personalmente non crediamo ai dischi volanti e ne abbiamo più volte spiegato le ragioni su questo giornale. Essenzialmente, secondo noi, il problema è che esseri pensanti, padroni di una tecnologia tanto avanzata da consentir loro di arrivare sino a noi, tergiversano poi tanto nello stabilire un contatto effettivo con noi terrestri. Questo come impostazione filosofica. Sul piano della cronaca dobbiamo ricordare che non esiste un solo caso, delle migliaia segnalati, per il quale si sia potuto stabilire trattarsi davvero di una macchina extraterrestre. La percentuale maggiore di avvistamenti è stata spiegata: fenomeni ottici come rifrazione di luce e riflessione sulle nuvole, fenomeni meteorologici (nubi lenticolari), « macchine » terrestri, dai palloni sonda agli aerei visti sotto angolazioni particolari, ai satelliti artificiali e ai frammenti degli stessi satelliti in ricaduta. Avvistamenti e descrizioni come quelli riferiti dal sergente maggiore De Stasio ne abbiamo già sentiti moltissimi e attribuiti essi pure a persone di sicura capacità di osservazione: ma, che noi ricordiamo, sempre o quasi sempre si è potuto accertare da controlli (che a volte richiedono tempo) che si trattava di qualcosa per nulla misterioso. Un certo numero di avvistamenti effettivamente non sono stati spiegati ma questo non significa che si tratti di dischi volanti, significa semplicemente che, per mancanza di elementi sufficienti, non abbiamo potuto dare una spiegazione. Il « corpo » luminoso descritto da De Stasio sembrerebbe corrispondere alle caratteristiche da sempre attribuite ai dischi volanti fin dal tempo in cui accanitamente si sosteneva che erano macchine belliche segrete delle due super-

GIORNO 4-5-78

Allora, questo UFO o questi UFO sono arrivati anche a Milano. Sono stati visti da moltissime persone la sera di martedì tra le 21 e le 21,30, in città, proprio sopra il grattacielo Pirelli, e fuori città, sopra la pista di Linate: qui, un sergente maggiore della torre di controllo, Antonio De Stasio, ha visto una grande palla luminosa fare evoluzioni a bassa quota, senza che il radar riuscisse a «captare» alcunchè. Non siamo riusciti a parlare con il sergente maggiore De Stasio e alla torre controllo di Linate, ieri pomeriggio, nessuno ha voluto commentare le dichiarazioni del collega alla stampa. Queste dichiarazioni su un giornale pomeridiano sono state pubblicate sotto il titolo: «Rapporto ufficiale». Francamente ci sembra che, con tutto il rispetto per il sergente maggiore De Stasio, le sue parole non possano essere definite rapporto ufficiale nè egli per la verità ha detto niente di simile. Sarebbe bene però che nel più breve tempo possibile si facesse una precisazione, questa lolta ufficiale, non sugli UFO, ma sulle dichiarazioni di De Stasio.

Noi personalmente non crediamo ai dischi volanti e ne abbiamo più volte spiegato le ragioni su questo giornale. Essenzialmente, secondo noi, il problema è che esseri pensanti, padroni di una tecnologia tanto avanzata da consentir loro di arrivare sino a noi, tergiversano poi tanto nello stabilire un contatto effettivo con noi terrestri. Questo come impostazione filosofica. Sul piano della cronaca dobbiamo ricordare che non esiste un solo caso, delle migliaia segnalati, per il quale si sia potuto stabilire trattarsi davvero di una macchina extraterrestre. La percentuale maggiore di avvistamenti è stata spiegata: fenomeni ottici come rifrazione di luce e riflessione sulle nuvole, fenomeni meteorologici (nubi lenticolari), «macchine» terrestri, dai palloni sonda agli aerei visti sotto angolazioni particolari, ai satelliti artificiali e ai frammenti degli stessi satelliti in ricaduta. Avvistamenti e descrizioni come quelli riferiti dal sergente maggiore De Stasio ne abbiamo già sentiti moltissimi e attribuiti essi pure a persone di sicura capacità di osservazione: ma, che noi ricordiamo, sempre o quasi sempre si è potuto accertare da controlli (che a volte richiedono tempo) che si trattava di qualcosa per nulla misterioso. Un certo numero di avvistamenti effettivamente non sono stati spiegati ma questo non significa che si tratti di dischi volanti, significa semplicemente che, per mancanza di elementi sufficienti, non abbiamo potuto dare una spiegazione. Il «corpo» luminoso descritto da De Stasio sembrerebbe corrispondere alle caratteristiche da sempre attribuite ai dischi volanti fin dal tempo in cui accanitamente si sosteneva che erano macchine belliche segrete delle due superpotenze, USA e URSS. Che cosa dire?

Noi non possiamo fare ipotesi, tentare spiegazioni. Possiamo soltanto aspettare che la raccolta dei dati (quanti aerei erano in volo in quel periodo di tempo, quali fenomeni meteo si sono avuti e avanti di questo passo) consenta di trovare una spiegazione del fatto su una base razionale e non emotiva. Proprio ieri sul nostro giornale Ferdinando Giannessi ammoniva che quando le superstizioni aumentano di forza è perchè la gente non vuol credere più alla realtà e proprio in coincidenza di questi periodi accadono, poi, sciagure vere che coinvolgono i popoli. Pensiamoci, e stiamo calmi anche davanti ai fantasmi degli UFO.

GIORNO 4-5-78

SS = 011-012-013-014-015-016

INFORMAZIONE/MILANO

NTEGGIO A PIAZZA DELLA REPUBBLICA
IA DI MILANESI CON IL NASO ALL'ARIA

UFO DELLA DOMENICA

Misteriosi oggetti volanti sono apparsi ieri mattina anche nel cielo di Milano - Analoghe segnalazioni continuano intanto a pervenire da molte zone d'Italia - Numerosi testimoni tra cui anche alcuni poliziotti e un parroco.

volteggi attraverso il ...elo milanese bucan... bia con degli sprazzi ...ssastra intensissima. ...anno cominciato a ...i centralini di carabi... ...izia e vigili del fuoco. ...i di alcune pattuglie ...ante, arrivati nei luo... ...e chiamate, hanno ...to di persona la pre... ...cielo dell'oggetto

...particolare le zone ...da dove sono state ...se più segnalazioni ...»: Lorenteggio, porta ...e piazza della Repubblica, vicino alla stazione Centrale. Mezz'ora prima, a venti chilometri da Milano, a Spino d'Adda, un altro oggetto, molto simile secondo la descrizione di un testimone oculare a quello apparso poi sulla nostra città, si sarebbe fermato in cielo per circa 15 minuti.

Lo afferma Natale Lodigiani, 50 anni, un tecnico di ricerche petrolifere, abitante in via Boccaccio, nel quartiere «La Mandra». Il Lodigiani, ritenuto da tutti persona attendibilissima e non solita a giocare burle o a soffrire d'allucinazioni, si era recato nella stanza da bagno quando, dalla finestra, ha scorto in cielo un globo luminoso della larghezza di circa 40 centimetri.

«Poteva volare a un'altezza variabile dai cinquecento ai mille metri — ha detto poi l'uomo ai carabinieri —. Dalla "palla" emanava tutt'attorno una luce abbagliante. Sopra la ... due fari luminosi bianchi rivolti verso l'alto, mentre da sotto usciva un fascio di luce arancione». L'uomo ha subito chiamato a gran voce la moglie, Maria Luisa Fugazza, 40 anni, e insieme hanno seguito per circa quindici minuti la traiettoria dell'oggetto misterioso che si è infine allontanato in direzione sud-est.

Ma non solo la Lombardia è stata l'unica meta della scorribanda domenicale dei nostri «vicini» spaziali («vicini» in verità molto discreti: si limitano a darci un'occhiatina da lontano senza peraltro sognarsi di scendere e venire a disturbarci). Una capatina ieri gli «alieni» l'hanno fatta lungo la penisola un po' ovunque. Alle 7,40 di ieri mattina, dieci minuti dopo la scomparsa dal cielo di Milano, un altro (o lo stesso?) oggetto volante è apparso su Bologna. Una visita brevissima: nemeno dieci minuti. Appena il tempo per salutare i poch terrestri a spasso a quell'o festiva e quindi subito via. Per ricomparire poco dopo a Codrea, un paesino a dieci chilometri da Ferrara, dove Coado Piazzi, un indigeno mattiero, ha segnalato da aver sto l'«Ufo» volare a bassa qua, fermarsi per breve tempe ripartire poi verso nord.

Secondo altre testimonianze l'«Ufo» sarebbe addirittura atterrato poco ltano da lì, nelle valli di Cocchio, più esattamente su campo di cipolle. Una ricizione sul posto ha succesamente rilevato segni di larghe bruciature sul terreno (e, a guardar bene, un po' di cipolle in meno).

La folle corsa degli inquieti extraterrestri non ha risparmiato ieri nemmeno il meridione. Alle 5,30 a Vibo Valentia (in provincia di Catanzaro) oltre duecento persone, appena uscite da una funzione religiosa, svoltasi nella chiesa del «Rosario», sono rimaste per alcuni minuti a naso all'aria. Nel cielo non era comparsa, come sarebbe stato più logico, la Madonna, ma un globo luminoso che emanava una fortissima luce intermittente.

Chiamato dalle grida di stupore dei fedeli, anche il parroco si è affacciato sul sagrato e ha potuto constatare con i suoi occhi la strana «apparizione». L'oggetto si è quindi allontanato a grande velocità.

Un'ultima «comparsata» il disco volante l'ha quindi fatta a Bitonto, a 15 chilometri da Bari. Ad avvistarlo sono stati un gruppo di medici e infermieri dell'ospedale civile di Bari. Poco dopo mezzanotte un infermiere l'ha visto arrivare quand'era ancora lontano e ha subito chiamato medici e colleghi. Per circa un minuto l'oggetto luminoso, che emetteva a intermittenza un'intensa luce gialla, è stato visto sorvolare l'abitato da sud-est a nord-ovest a grande velocità. «Si era pensato al solito aereo postale notturno — ha detto uno dei medici — ma poi abbiamo notato che mancava un'ora all'orario dell'aereo e, oltretutto, l'oggetto non produceva alcun rumore.»

48-83

CORRIERE DELLA SERA 19/12/1962

«HO VISTO DUE MARZIANI atterrare su un disco volante...»

Stupefacente racconto di un vigile notturno in questura - « Erano omini alti un metro, con una testa nera nera e una tuta fluorescente » - Lo sbarco cosmico sarebbe avvenuto in un cortile di via Santa Valeria

I marziani a Porta Magenta? Il dubbio ha sconvolto ieri un vigile notturno di trentasei anni, Francesco Rizzi, abitante in viale Berengario 1, e — un po' meno — i funzionari della questura. Un argenteo disco volante e omini alti un metro sarebbero infatti venuti dallo spazio a sbrigare chissà quale faccenda terrena: forse acquisti di Natale in centro; il testimone dell'eccezionale fatto assicura della sua realtà.

Erano esattamente le 2.20 quando i « così » sono arrivati. Il vigile notturno stava compiendo il consueto giro di servizio e a quell'ora era entrato nella sede della « Filatura cascami di seta » in via Santa Valeria 3, a pochi passi da piazza Sant'Ambrogio. Doveva mettere a punto tre orologi elettrici e per tale lavoro era necessario attraversare il vasto cortile della ditta. « Appunto a metà cortile ho sentito qualcosa che mi sibilava dietro la nuca — ha raccontato più tardi Francesco Rizzi —: dapprima ho pensato che mi fischiassero le orecchie, ma il sibilo è aumentato d'intensità. Mi sono girato di scatto e — mamma mia! — ho visto una cosa incredibile. Naturalmente avevo letto della faccenda dei dischi volanti e dei marziani che vengono sulla terra a spiare e dei misteriosi messaggi che vengono da altri mondi, ma non avrei mai potuto immaginare che proprio a me sarebbe toccato il destino di trovarmi sotto il naso un disco volante. E invece me lo sono trovato proprio lì davanti, sospeso a circa un metro da terra ».

« Era un affare di metallo chiaro, forse di alluminio, con riflessi argentei e poteva avere un diametro di quattrocinque metri; in cima aveva una torretta e intorno vari oblò illuminati. Io ero paralizzato e stentavo a credere ai miei occhi, quando improvvisamente il sibilo si è spento e nella pancia del disco si è aperta una porticina dalla quale si è affacciato un ometto non più alto di un metro. Non lo potevo vedere bene in viso perchè era buio e aveva una testa nera come il carbone; inoltre indossava una tuta fluorescente che confondeva la vista ».

« L'omino non aveva, però, intenzioni ostili: mi ha puntato contro l'indice della mano destra e con l'altra mano mi ha fatto segno di avvicinarmi e di non aver paura. Ma io non riuscivo a muovermi e subito dopo dal boccaporto, immerso in una luce azzurrina, è spuntato un altro ometto che con un gesto imperioso ha ordinato al primo di ritirarsi. Poi la porticina si è chiusa silenziosamente, il sibilo è di nuovo risuonato e il disco è sparito nel cielo in una nuvola di fumo bianco ».

Soltanto allora il vigile notturno avrebbe recuperato l'uso delle gambe approfittandone per correre fuori dal cortile e raccontare tutto a un collega. Questi lo ha consigliato di fare rapporto al comandante e il Rizzi ha accettato il consiglio. Più tardi, anche il funzionario di notturna della questura ha ascoltato, alquanto stupito, la straordinaria relazione. A scanso di equivoci una pattuglia della Volante è subito stata inviata sul luogo dello sbarco cosmico, ma i marziani, prudentemente, non avevano lasciato la minima traccia.

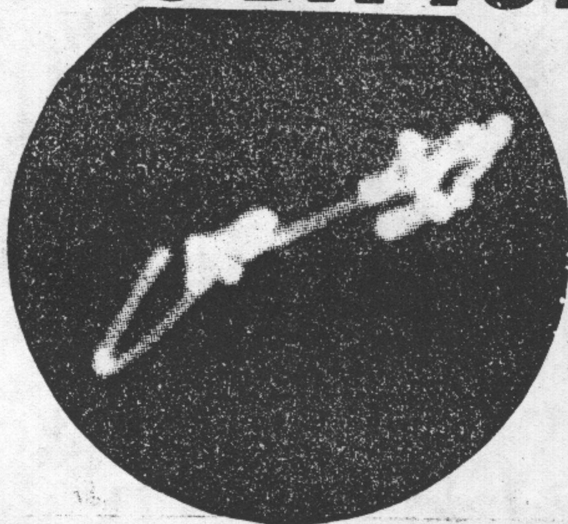
I « così » dell'altro mondo sono dunque veramente atterrati a Porta Magenta oppure si è trattato soltanto della trasposizione fantascientifica di un Babbo Natale dei tempi nostri? Il signor Francesco Rizzi è persona seria e degna di fede con un onorevolissimo « curriculum » professionale svolto a Livorno, prima nella pubblica sicurezza, poi nel servizio di guardia giurata a bordo delle navi americane in porto. Ma da soli tre mesi si è trasferito a Milano e forse non si è ancora abituato alle fantasie cosmiche che la modernissima metropoli sviluppa specie in occasione delle feste natalizie. Che la sua immaginazione non sia stata influenzata dalle marziane luminarie della « parata luci » natalizia a base di dischi, palloni e « così » sinistramente volanti nelle notti del centro cittadino?



Il vigile notturno Francesco Rizzi.

C. INFO 29-8-79

UFO DA TUTTO IL MONDO



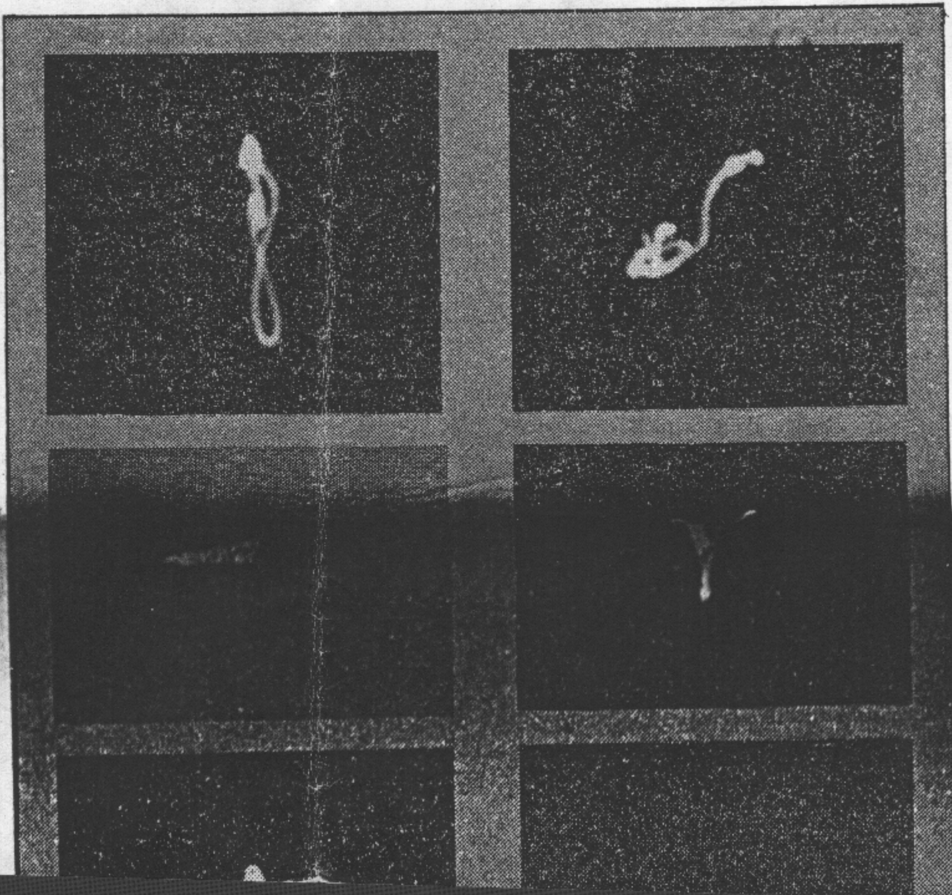
Si apre sabato a Milano la prima mostra europea delle più strane apparizioni celesti fotografate in numerosi paesi - Resterà aperta per 15 giorni

All'Arengario dall'1 al 15 la prima mostra europea sugli UFO («unidentified flying objets»). Mai fino adesso si era avuta una raccolta fotografica così completa e documentata su questi oggetti non ben identificati di cui équipes di studiosi sempre più folte assicurano l'esistenza. Ormai i dischi volanti fanno parte della nostra vita quotidiana, nessuno può essere così scettico da negare la loro presenza. E se qualcuno ha dei dubbi? Beh, non gli resta che fare un salto all'Arengario e rendersi conto che certe foto non si possono inventare nemmeno con i marchingegni fotografici più complessi.

Qui a fianco uno dei «documenti UFO» presentati alla mostra milanese.

SERVIZIO A PAGINA 5

ARRIVANO GLI UFO



Scenderanno su Milano sabato mattina. A «cupola», a «sigaro», con luci intermittenti e non, posteggeranno tutti in piazza Duomo offrendosi alla curiosità dei milanesi fino al 15 settembre. Un paio di settimane di vacanza sulla Terra per ripartire verso le rispettive galassie. Sono gli Ufo, o meglio le foto di Ufo e affini che dal 1° al 15 settembre saranno esposte all'Arengario nella prima Mostra ufologica del nostro Paese e, forse, di tutta Europa.

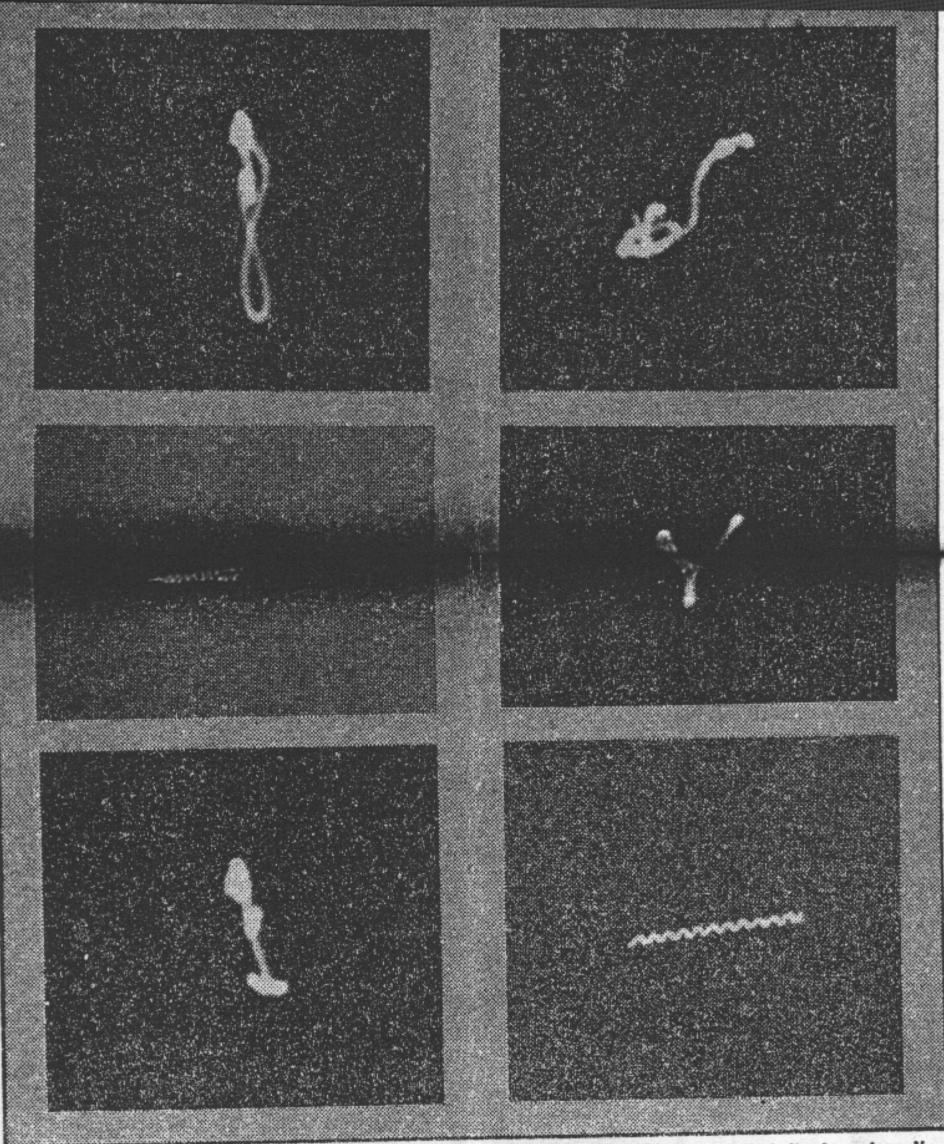
Nata sotto il patrocinio del Comune e in particolare di Paride Accetti, assessore del turismo e tempo libero, la mostra di foto e documenti comprovanti l'esistenza di questi oggetti non identificati» che con tanta assiduità passano sopra le nostre teste, è stata [illegible] gior parte professionisti tra cui molti milanesi, che da circa sei anni si sono messi insieme per condurre una ricerca, la più sistematica e rigorosa possibile, su questi misteriosi dischi volanti.

L'idea di costituirsi in gruppo per studiare questi fenomeni sconosciuti è di un triestino immigrato a Milano, di 41 anni, Mario Barnabà, di giorno direttore di una compagnia d'assicurazioni, di notte cacciatore di Ufo. «Fino a sei anni fa ero anch'io nel

[illegible] bato mattina. A «cupola», a «sigaro», con luci intermittenti e non, posteggeranno tutti in piazza Duomo offrendosi alla curiosità dei milanesi fino al 15 settembre. Un paio di settimane di vacanza sulla Terra per ripartire verso le rispettive galassie. Sono gli Ufo, o meglio le foto di Ufo e affini che dal 1° al 15 settembre saranno esposte all'Arengario nella prima Mostra ufologica del nostro Paese e, forse, di tutta Europa.

Nata sotto il patrocinio del Comune e in particolare di Paride Accetti, assessore del turismo e tempo libero, la mostra di foto e documenti comprovanti l'esistenza di questi oggetti non identificati» che con tanta assiduità passano sopra le nostre teste, è stata organizzata dal Gral, ovvero Gruppo di ricerche astrofisiche lombardo. Una trentina di persone in tutto, la maggior parte professionisti tra cui molti milanesi, che da circa sei anni si sono messi insieme per condurre una ricerca, la più sistematica e rigorosa possibile, su questi misteriosi dischi volanti.

L'idea di costituirsi in gruppo per studiare questi fenomeni sconosciuti è di un triestino immigrato a Milano, di 41 anni, Mario Barnabà, di giorno direttore di una compagnia d'assicurazioni, di notte cacciatore di Ufo. «Fino a sei anni fa ero anch'io nel numero degli scettici — *racconta.* — Ma della peggior razza, quelli cattivi, "arrabbiati" contro i giornali che sprecavano spazio a riportare notizie di avvistamenti, foto di "oggetti sconosciuti vaganti per il cielo"... Poi un giorno, o meglio una notte, la conversione. Nei miei trascorsi giovanili ho fatto anche l'ufficiale di Marina. Durante quel periodo avevo preso la licenza di radioamatore. Un hobby che ha continuato ad affascinarmi anche dopo. Spesso di notte giravo in montagna, dove le onde arrivano più chiare, per mettermi in contatto con altri radioamatori. Così nella notte tra il 2 e il 3 giugno del '73 mentre mi trovavo con mia moglie in vacanza in Val D'Intelvi, insieme a lei ed altri amici eravamo su uno spiazzo cercando di sintonizzarci su qualche lunghezza d'onda, quando d'improvviso vediamo un punto luminoso, grande pressappoco come una pallina da tennis, passare sopra le nostre teste. Lo osserviamo stupiti. Un satellite? Una stella cadente? Impossibile. La sua traiettoria era troppo strana; procedeva a zig zag, piroettava, si fermava in mezzo al cielo... Dopo dieci minuti un altro. Poi un altro ancora. In circa un'ora ne abbiamo visti passare sette. E via via scomparire. Anche l'ultimo si stava allontanando, "spegnendosi" lentamente, mentre uno di noi ha detto "peccato che se ne vada". Mentre pronunciava queste parole come se avesse sentito la frase, di colpo lo strano oggetto invece che scomparire, s'è avvicinato a noi a velocità impressionante diventando una sfera più grossa di 3, 4 volte: una luna piena. Avvicinandosi sprigionava un'accecante luce arancione. "Aiuto!" ha gridato mia moglie coprendosi istintivamente la faccia con le mani. E come se una seconda volta l'oggetto avesse sentito la nostra voce e capito quello che dicevamo, subito s'è arrestato, scomparendo in un attimo ai nostri occhi».



Le foto inedite di alcuni Ufo dalle forme più varie avvistate nei cieli della Lombardia.

Da qui l'inizio del suo interesse per questi strani fenomeni?

«Certo. Non si può restare insensibili a fatti del genere quando ti toccano così da vicino. Io dico sempre agli scettici: fate bene a esserlo. Io ero come voi. Fino a quando l'impossibile non accade, non lo si tocca con mano. A chi mi chiede: ma lei crede agli Ufo? io rispondo: io credo a me stesso».

E da allora le è capitato altre volte di vedere «oggetti volanti»?

«Certamente. Molte altre volte. Credo che la maggior parte delle persone non ne abbia mai visto uno perché ben pochi di noi sono abituati a guardare in cielo, ad alzare gli occhi alle stelle...».

Da quella notte quindi la sua vita è cambiata...

«Sono cambiate le mie notti. Appena posso, durante le vacanze e i fine-settimana, insieme con mia moglie ed altri componenti del Gral partiamo per scorribande notturne su monti e colline. Armati di binocoli, telescopi, macchine fotografiche e sacchi a pelo bivacchiamo all'aperto in attesa che qualcuno dei nostri "Amici" dello spazio si faccia vivo, ci venga a trovare...».

Attese puntualmente soddisfatte, immagino.

«Infatti. Tante altre volte sia io sia coloro che mi accompagnano abbiamo assistito a simili "apparizioni". Una volta persino, nel luglio di due anni fa, mentre ero in ricognizione notturna ad Angera, ho assistito all'atterraggio di uno di questi "oggetti": un enorme Ufo a forma di trapezio tutto di luce bianca. A pochi metri da terra, da una "zampa" è uscito qualcosa che poteva essere una sonda metallica che s'è messa a frugare nel terreno, e quindi è scomparsa di nuovo all'interno della navicella. Una prova inconfutabile, a mio avviso, che questi Ufo non sono semplici fenomeni d'origine fisica, ma un "qualcosa" mosso certamente da un'intelligenza, da una mente pensante...».

Gli Ufo quindi esistono e intendono mettersi in contatto con noi?

«Non voglio dire nulla di definitivo. Il mio parere è che esistono alcuni fenomeni che non si riescono a spiegare in nessun altro modo se non ipotizzando l'esistenza di altre intelligenze nello spazio. Il che mi sembra anche un'ipotesi piuttosto logica. Non crederemo certo di essere i soli esseri pensanti in tutta l'immensità dell'universo. Altro è invece dire, e giustamente, che su queste cose bisogna procedere con i piedi di piombo. Ciarlatani in questo campo ce ne sono tanti. Su circa mille gruppi di osservazione ufologica consultati per mettere insieme questa mostra, devo ammettere che solo una ventina di questi ci sono parsi degni di fede. Il resto è tutta gente che vede la Madonna o giù di lì. Anche per questo, nella mostra dell'Arengario, abbiamo pensato di includere alcuni "falsi", foto di Ufo fabbricate in laboratorio. Perché la gente non "beva" tutto quello che ogni giorno viene propinato, perché cominci a distinguere.

Giuseppina Manin

.R

ZCZC223/0B

2411

R CRO S0B QBXB

UFO A MILANO? FORSE RIFLETTORI

(ANSA) - MILANO, 2 GIU - AVVISTAMENTI DI ''UFO'', MERAVIGLIA, QUALCHE SEGNO DI ALLARME TRA GLI ABITANTI DELLA ZONA A NORD-OVEST DI MILANO CHE VA DA RHO ALLA PERIFERIA DEL CAPOLUOGO: E' QUANTO E' AVVENUTO NELLA TARDA SERATA DI IERI, QUANDO AL CENTRALINO DEL PRONTO INTERVENTO DELLA QUESTURA SONO GIUNTE DIVERSE DECINE DI CHIAMATE DA PERSONE CHE AVEVANO NOTATO STRANE LUCI BIANCHE NEL CIELO. LE TESTIMONIANZE PARLAVANO SOPRATTUTTO DI MACCHIE LUMINOSE CHE SI SPOSTAVANO RAPIDAMENTE NELL'OSCURITA' DEL CIELO NUVOLOSO.

I RESPONSABILI DI TURNO IN QUESTURA HANNO INVIATO NELLA ZONA ALCUNE PATTUGLIE, UNA DELLE QUALI - SI E' APPRESO DA UN FUNZIONARIO - HA INDIVIDUATO COME PROBABILI FONTI DELLE MISTERIOSE LUCI CELESTI ALCUNI GRANDI RIFLETTORI. SI TRATTA DI CELLULE FOTOELETTRICHE CHE PERIODICAMENTE ILLUMINANO DI NOTTE GLI IMPIANTI DI ALCUNE DELLE RAFFINERIE CHE SI TROVANO NELLA ZONA. PUNTATI VERSO IL CIELO NUVOLOSO - HA DETTO IL FUNZIONARIO - CREEREBBERO PARTICOLARI EFFETTI LUMINOSI, CHE TRA L'ALTRO SI SONO GIA' VERIFICATI ALCUNI GIORNI FA, QUANDO CI FURONO ALCUNE CHIAMATE PER AVVISTAMENTI DI ''UFO'' NELLA STESSA AREA. (ANSA)

GRA'/MC

2-GIU-86 16:53 NNNN

KBXS

ZCZC034/0B



Diario di un'emergenza scattata di fr

Se un mistero illum

Le segnalazioni si moltiplicavano e nessuno sapeva spiegare - A

Prima razzo-sonda. Poi missile balistico in grado di trasportare una testata nucleare. Questa l'ultima notizia, da Parigi. Il missile è stato lanciato sull'Atlantico dalla Francia e in Piemonte si è visto il grande bagliore per le ottime condizioni atmosferiche. E per alcune ore, l'altra sera, è stata paura.

Questo il *«diario di bordo»* su come scatta l'emergenza di fronte all'imprevedibile e al misterioso. I centralini di vigili del fuoco, carabinieri, polizia, prefettura, *La Stampa*, sono rimasti intasati dalle 19,14 fino a mezzanotte.

Le prime segnalazioni sono di cittadini titubanti, che temono di non essere creduti. Raccontano premettendo: *«C'era mia moglie* (o un mio amico, o altre persone). *Ha visto tutto. Se vuole gliela passo»*. Le reazioni, nelle diverse sedi, sono sorrisi ironici: *«I soliti Ufo»*. Ma alla seconda, terza telefonata scatta l'allarme. Soprattutto se all'altro capo del filo ci sono anche caute segnalazioni di gazzelle e volanti: *«Abbiamo visto qualcosa. La gente parla di missili»*.

La prima chiamata al 113 è delle 19,14. Un autista della Cassa di Risparmio, sulla tangenziale: *«C'è una scia nel cielo. Ci siamo tutti fermati per vedere. Cosa succede?»*. Nello stesso istante squilla il telefono del 112: una donna, con lo stesso dilemma. I carabinieri hanno una testimonianza importante: l'elicottero del Nucleo segnalano alla torre di controllo di Caselle lo stesso fenomeno. Sui radar, però, non compare nulla (il missile, infatti, è fuori portata). Sul mistero, a Caselle qualcuno ci scherza: *«Gli ultimi piloti che hanno visto una cosa del genere sono al manicomio»*.

Ma altrove, a pochi minuti dalla prima segnalazione, è scattato l'allarme. La prefettura telefona a carabinieri e questura, e si mette in contatto con la sala operativa del ministero dell'Interno. Filo diretto tra 112 e 113. Carabinieri e polizia chiamano tutti i radar civili e militari (*«tutto negativo»*), i vigili del fuoco, la Gendarmeria francese, i posti di confine. I carabinieri e i poliziotti ai valichi fanno pochi passi e chiedono ai colleghi della Gendarmeria che cosa è accaduto. I gendarmi francesi telefonano alla loro centrale: ma nessuno sa qualcosa di preciso.

Intanto, si moltiplicano le segnalazioni. Ai carabinieri telefona un uomo: *«Ho visto la scia, poi una macchina volante mi ha puntato una luce addosso. Erano gli Ufo, che volevano prendermi»*. Sfuggito all'attacco extraterrestre? No, era l'elicottero dei carabinieri in volo per accertamenti, che aveva puntato il faro sull'auto.

In questura telefona una donna in lacrime che ha *«paura degli Ufo, dei marziani che possono aggredirmi»*; una ragazzina atterrita parla del disastro di Cernobil. I centralinisti: *«La scia era stata vista alle spalle del Monviso, del Bianco o del Musinè, secondo le chiamate. All'Osservatorio del Pino ci hanno detto che forse era un'aurora boreale. Stavano seguendo. Abbiamo chiamato i nostri uffici di Bardonecchia e Ventimiglia: vedevano, seguivano, ma non avevano spiegazioni»*. Un astrofilo, Roberto Balsamo, riesce a scattare la fotografia che pubblichiamo.

Intorno alle 20,30, c'è stupore e paura. Si teme un'esplosione atomica. I carabinieri fanno controllare la loro rete di rilevazione di radiazioni. Tutto negativo. Intanto, chiedono aiuto al Soccorso aereo di Montevenda, in provincia di Padova, il Roc, il cuore della nostra difesa del Nord Italia.

L'ispettore di turno dei vigili del fuoco: *«Una ventina di chiamate alle 20. Qualcuno parlava di un'esplosione nucleare, abbiamo controllato con la nostra rete ionimetrica (segnala radiazioni: ci sono impianti presso ogni stazione e poi distribuite in punti strategici): nulla di sospetto. E' scattato il programma predisposto. Abbiamo segnalato alla prefettura, che poi deve provvedere a coordinare ogni eventuale intervento. Abbiamo anche pensato che potesse essere esplosa una casermetta dell'esercito, con munizioni: abbiamo controllato, nulla»*.

Il Soccorso Aereo di Montevenda, intanto, si è messo in contatto con il suo «analo-

Guardando la

Meno male che era un missile, anche se è preoccupante sapere che il riflesso di un razzo militare, partito da una base che si chiama Biscarosse, si è perso sulle nostre teste. Le autorità francesi, addossandosi la paternità del fenomeno *«bellissimo e spaventoso»* accaduto l'altra sera, ci hanno tolto da un bell'imbarazzo. Senza le «rassicuranti» notizie filtrate da Parigi, molto probabilmente il subbuglio scatenato dall'apparizione luminosa, non solo a Torino, ma in mezza Europa, invece di placarsi si sarebbe moltiplicato in modo geometrico.

Oggi, forse, schiere di sostenitori dell'aurora boreale si fronteggerebbero con gli amici degli extraterrestri e magari un terzo gruppo, impermeabile al buon senso e ad ogni spiegazione scientifica, sarebbe convinto di essere stato testimone di un qualche disastro nucleare. E tutto ciò, sia pur in sedicesimo, è accaduto l'altra sera. Nessuno, infatti, è stato risparmiato dalla paura.

«Due palle di fuoco»

E' ben vero che l'eccezionale luminaria sulle Alpi aveva subito messo in moto tutti i nostri enti militari di difesa. Ed è anche probabile che, dopo un po', la nostra Aeronautica, con i potenti mezzi della base di Montevenda (Padova), qualche idea di ciò che stava accadendo doveva pur averla, ma si è ben guardata dal propalare immediatamente la notizia, cosa che, forse, avrebbe contribuito ad attenuare

Anno 123 Numero 68
Giovedì 23 Marzo 1989

rgenza scattata di fronte all'imprevedibile

stero illumina la sera

ano e nessuno sapeva spiegare - Attivati i segnalatori di radioattività

spalle del Monviso, del co o del Musinè, secondo iamate. All'Osservatorio ino ci hanno detto che era un'aurora boreale. no seguendo. Abbiamo nato i nostri uffici di onecchia e Ventimiglia: ano, seguivano, ma non no spiegazioni». Un filo, Roberto Balsamo, a scattare la fotografia ubblichiamo.

orno alle 20,30, c'è stupo- paura. Si teme un'esplo- atomica. I carabinieri controllare la loro rete evazione di radiazioni. negativo. Intanto, chie- aiuto al Soccorso aereo ontevenda, in provincia dova, il Roc, il cuore della a difesa del Nord Italia. pettore di turno dei vi- el fuoco: «Una ventina amate alle 20. Qualcu- rlava di un'esplosione are, abbiamo controlla- la nostra rete ionime- (segnala radiazioni: ci impianti presso ogni ne e poi distribuite in strategici): nulla di so- . E' scattato il pro- na predisposto. Abbia- gnalato alla prefettura, oi deve provvedere a inare ogni eventuale ento. Abbiamo anche to che potesse essere a una casermetta del- ito, con munizioni: ab- controllato, nulla».

occorso Aereo di Mon- da, intanto, si è messo tatto con il suo «analo- Marsiglia. E da Marsi- opo altri accertamenti, posta rassicurante: si di un missile speri- le luminoso, assoluta- innocuo. Sono le e le centrali si placano.

Ezio Mascarino
Giuliana Mongelli

Guardando lassù, con un po' di paura

Meno male che era un missile, anche se è preoccupante sapere che il riflesso di un razzo militare, partito da una base che si chiama Biscarosse, si è perso sulle nostre teste. Le autorità francesi, addossandosi la paternità del fenomeno *«bellissimo e spaventoso»* accaduto l'altra sera, ci hanno tolto da un bell'imbarazzo. Senza le «rassicuranti» notizie filtrate da Parigi, molto probabilmente il subbuglio scatenato dall'apparizione luminosa, non solo a Torino, ma in mezza Europa, invece di placarsi si sarebbe moltiplicato in modo geometrico.

Oggi, forse, schiere di sostenitori dell'aurora boreale si fronteggerebbero con gli amici degli extraterrestri e magari un terzo gruppo, impermeabile al buon senso e ad ogni spiegazione scientifica, sarebbe convinto di essere stato testimone di un qualche disastro nucleare. E tutto ciò, sia pur in sedicesimo, è accaduto l'altra sera. Nessuno, infatti, è stato risparmiato dalla paura.

«Due palle di fuoco»

E' ben vero che l'eccezionale luminaria sulle Alpi aveva subito messo in moto tutti i nostri enti militari di difesa. Ed è anche probabile che, dopo un po', la nostra Aeronautica, con i potenti mezzi della base di Montevenda (Padova), qualche idea di ciò che stava accadendo doveva pur averla, ma si è ben guardata dal propalare immediatamente la notizia, cosa che, forse, avrebbe contribuito ad attenuare preoccupazioni e angosce di molti.

E tutti noi, che a Montevenda non eravamo, precipitavamo sempre più nel caos. I carabinieri di una piccola stazione del Canavese, ad esempio, non sapendo bene come comportarsi, inviavano un fonogramma al comando Gruppo segnalando, peraltro con una buona e fortunata precisione, *«l'esplosione di un missile»*.

Un elicottero, sempre dell'Arma, veniva deviato verso la Val di Susa. Illuminanti della tensione che regnava sul velivolo alcuni brani delle comunicazioni intercorse fra il comando torinese e il pilota.

Elicottero: *«Vedo due palle di fuoco...»*.

Base: *«Non usare quei termini, parla solo di "fenomeni luminosi"...»*.

Elicottero: *«Vedo fenomeni luminosi simili a due palle di fuoco»*.

Un'aurora «balneare»

Insomma, se è difficile per un «tecnico» mantenere il sangue freddo di fronte all'ignoto, immaginarsi i comuni mortali. Tra i molti che hanno telefonato a *La Stampa*, qualcuno, comunque, ci ha anche provato. *«Sono qui a Pino Torinese e, mi creda, non sono un visionario e non le sto raccontando frottole: mio figlio è un pilota aeronautico...»* e via la descrizione di *«un'esplosione forse nucleare»*.

Incredibile poi, il bisogno di molti di sentire una spiegazione, qualunque essa fosse, del misterioso fenomeno. *«Ho visto questa strana cosa. Cos'è? C'è pericolo?»*, chiedeva una donna, molto probabilmente anziana, che telefonava da Bra. *«Si pensa che sia un'aurora boreale»* è stata la risposta. *«Ah, ho capito, un'aurora "balneare". Grazie»*.

E non è che i giornalisti fossero da meno. Liquidate le prime telefonate allarmate con una battuta scontata (*«Ehi, sembra che Orson Welles stia riproponendo alla radio la cronaca di una finta invasione di marziani»*), un minimo di sconcerto cominciava ad avanzare. Sconcerto attenuato dalla certezza che se qualcosa di grave fosse veramente accaduto in qualche parte del mondo, vivaddio, lo si sarebbe saputo per primi.

Innumerevoli, e tutte diverse tra loro, le descrizioni fornite dai lettori dell'enorme bagliore sulle Alpi. Se da Rivoli si segnalava *«un cono luminoso»* salito *«verso l'alto con un puntino luminoso al centro»*, da Borgaro si annunciava un lancio missilistico degno di Cape Canaveral: *«Prima è salito in alto del cielo, poi c'è stato uno scoppio con un'enorme palla di fuoco»*. Descrizioni che, viste a posteriori, possono anche essere credibili, ma è più probabile che siano state dettate dalla suggestione perché il missile francese è partito da oltre 1000 chilometri da Torino ed era diretto verso l'Oceano.

La *«palla luminosa»*, infatti, per alcuni assomigliava a una *«stella a cinque punte»*, per altri a *«una stella di Natale, di quelle che si mettono in cima all'albero»*. Qualcuno, più poetico, ha anche pensato di vederci *«un fiore»*.

Non parliamo di Ufo

Gli unici, tra gli «esperti», a mantenere la calma e a dare spiegazioni scientificamente plausibili del fenomeno luminoso erano coloro i quali il grande bagliore non l'avevano visto: *«Dalla descrizione che date non può che essere stata un'aurora boreale, fenomeno certamente eccezionale per le nostre latitudini, ma possibile. Un missile? Ma è impossibile! Di un Ufo, per carità, non ne parliamo nemmeno»*. *«Sono un fisico nucleare —* aveva invece detto al telefono, l'altra sera, un docente del Politecnico *— e per un attimo ho pensato all'esplosione di un ordigno atomico. Razionalmente, però, credo che se così fosse a quest'ora l'avremmo saputo. Una bella paura, no?»*. Ieri, abbiamo ritelefonato a casa del professore. Ha risposto la moglie: *«Sì, ho letto del missile e so come la pensa mio marito. Io, comunque, i bambini oggi li tengo in casa»*.

Beppe Minello

l direttore dell'Osservatorio astronomico di Pino spiega «quella lingua di fuoco»

scherzi nella luce del tramonto



Diario di un'emergenz

Se un miste

Le segnalazioni si moltiplicavano e n

Prima razzo-sonda. Poi missile balistico in grado di trasportare una testata nucleare. Questa l'ultima notizia, da Parigi. Il missile è stato lanciato sull'Atlantico dalla Francia e in Piemonte si è visto il grande bagliore per le ottime condizioni atmosferiche. E per alcune ore, l'altra sera, è stata paura.

Questo il *«diario di bordo»* su come scatta l'emergenza di fronte all'imprevedibile e al misterioso. I centralini di vigili del fuoco, carabinieri, polizia, prefettura, *La Stampa*, sono rimasti intasati dalle 19,14 fino a mezzanotte.

Le prime segnalazioni sono di cittadini titubanti, che temono di non essere creduti. Raccontano premettendo: *«C'era mia moglie* (o un mio amico, o altre persone). *Ha visto tutto. Se vuole gliela passo»*. Le reazioni, nelle diverse sedi, sono sorrisi ironici: *«I soliti Ufo»*. Ma alla seconda, terza telefonata scatta l'allarme. Soprattutto se all'altro capo del filo ci sono anche caute segnalazioni di gazzelle e volanti: *«Abbiamo visto qualcosa. La gente parla di missili»*.

La prima chiamata al 113 è delle 19,14. Un autista della Cassa di Risparmio, sulla tangenziale: *«C'è una scia nel cielo. Ci siamo tutti fermati per vedere. Cosa succede?»*. Nello stesso istante squilla il telefono del 112: una donna, con lo stesso dilemma. I carabinieri hanno una testimonianza importante: l'elicottero del Nucleo di Volpiano che è in volo. L'equipaggio vede una striscia luminosa color argento paglierino e degli strani cerchi. Pare una nube fosforescente. Il velivolo sale a 2500 metri: la grande luce è oltre le Alpi.

Verso le [illegible] due piloti [illegible]gnalano alla torre di controllo di Caselle lo stesso fenomeno. Sui radar, però, non compare nulla (il missile, infatti, è fuori portata). Sul mistero, a Caselle qualcuno ci scherza: *«Gli ultimi piloti che hanno visto una cosa del genere sono al manicomio»*.

Ma altrove, a pochi minuti dalla prima segnalazione, è scattato l'allarme. La prefettura telefona a carabinieri e questura, e si mette in contatto con la sala operativa del ministero dell'Interno. Filo diretto tra 112 e 113. Carabinieri e polizia chiamano tutti i radar civili e militari (*«tutto negativo»*), i vigili del fuoco, la Gendarmeria francese, i posti di confine. I carabinieri e i poliziotti ai valichi fanno pochi passi e chiedono ai colleghi della Gendarmeria che cosa è accaduto. I gendarmi francesi telefonano alla loro centrale: ma nessuno sa qualcosa di preciso.

Intanto, si moltiplicano le segnalazioni. Ai carabinieri telefona un uomo: *«Ho visto la scia, poi una macchina volante mi ha puntato una luce addosso. Erano gli Ufo, che volevano prendermi»*. Sfuggito all'attacco extraterrestre? No, era l'elicottero dei carabinieri in volo per accertamenti, che aveva puntato il faro sull'auto.

In questura telefona una donna in lacrime che ha *«paura degli Ufo, dei marziani che possono aggredirmi»*; una ragazzina atterrita parla del disastro di Cernobil. I centralinisti: *«La scia era stata vista alle spalle del Mon[...] Bianco o del Musinè, [...] le chiamate. All'Osse[...] del Pino ci hanno [...] forse era un'aurora [...] Stavano seguendo. [...] chiamato i nostri [...] Bardonecchia e Ven[...] vedevano, seguivano [...] avevano spiegazio[...]* astrofilo, Roberto [...] riesce a scattare la f[...] che pubblichiamo.

Intorno alle 20,30, [...]re e paura. Si teme [...]sione atomica. I ca[...] fanno controllare la [...] di rilevazione di ra[...] Tutto negativo. Intan[...]dono aiuto al Soccor[...] di Montevenda, in [...] di Padova, il Roc, il cu[...] nostra difesa del Nor[...]

L'ispettore di turn[...]gili del fuoco: *«Una [...] di chiamate alle 20. [...]no parlava di un'esp[...] nucleare, abbiamo co[...]to con la nostra rete [...]trica (segnala radia[...] sono impianti pres[...] stazione e poi distri[...] punti strategici): nul[...]spetto. E' scattato [...]gramma predisposto [...]mo segnalato alla pr[...] che poi deve provv[...] coordinare ogni ev[...] intervento. Abbiamo [...] pensato che potesse [...] esplosa una caserm[...] l'esercito, con muniz[...]biamo controllato, n[...]*

Il Soccorso Aereo [...]tevenda, intanto, si [...] in contatto con il suo[...]go» di Marsiglia. E d[...]glia, dopo altri accert[...] la risposta rassicur[...] tratta di un missil[...]mentale luminoso, a[...]mente innocuo. S[...] 21,30, e le centrali si p[...]

Ezio Mas[...]

Giuliana Mo[...]



Il grande bagliore in cielo ripreso dalla collina sopra San Mauro da un astronomo dilettante

Lo strano bagliore e l'esperto di «oggetti non identificati»

L'Ufologo questa volta è deluso? «No, su in cielo accade di tutto»

«Spesso fra Italia e Francia si è assistito a fenomeni di vasta estensione senza [illegible]»

La luce di [illegible]

Il diretto[...]

Sche[...]

I gas di [...] fotografia [...]

Lo strano bagliore e l'esperto di «oggetti non identificati»

L'Ufologo questa volta è deluso? «No, su in cielo accade di tutto»

«Spesso fra Italia e Francia si è assistito a fenomeni di vasta estensione senza spiegazione»

La luce di martedì non veniva da un'astronave carica di esserini teneramente brutti. Ma qualche Ufo «vero» esiste? Oppure, al contrario, certe presunte visite extraterrestri sono in realtà pericolosi esperimenti di questo mondo? La risposta alla prima domanda è «*ni*», alla seconda è un «*sì*» deciso.

Conferma il dottor Edoardo Russo, del Centro italiano studi ufologici: «*Gli Ufo in senso stretto sono pochi davvero, l'8% di tutti gli avvistamenti*». Ufo «*in senso stretto*» sono i dischi volanti? «*Nient'affatto. Sono gli oggetti* "non identificati", *dalle armi segrete ai fenomeni naturali ancora sconosciuti, fino, forse, a fenomeni extraterrestri*». Quindi avete registrato anche questi. «*Negarli a priori è antiscientifico. Ma la mancanza di spiegazioni non conferma l'ipotesi extraterrestre. Non abbiamo mai potuto dire: questo viene da Marte o cose simili*».

E gli Ufo presunti? Come s'è visto sono più del 90%. Una delusione per il Centro? Russo: «*No, anzi. In diverse occasioni fra Italia e Francia si è assistito a fenomeni di vasta estensione senza spiegazioni. Bene: proprio noi abbiamo costretto le fonti ufficiali ad ammettere che si trattava di azioni militari*».

E gli esempi lì ha a portata di memoria: «*Il 23 febbraio '71 centinaia di persone videro una lunga scia luminosa, altri, invece, frammenti liberi in caduta. Pensarono agli Ufo. Era un missile francese*». E poi: «*Nel luglio '83 in un'ampia area della Francia segnalarono una scia e un'esplosione in cielo: era un missile sparato da un sommergibile*».

E martedì sera che cosa avete pensato? «*Abbiamo raccolto le segnalazioni. Poi è venuta presto l'ammissione ufficiale dalla Francia, quella del missile a testata nucleare da esperimento (quindi senza la testata) partito per sbaglio e in direzione sbagliata. Comunque, su questo e altri fenomeni siamo lieti di ricevere testimonianze: per telefono (3290279) o per lettera (casella postale 82)*».

Rimane la certezza che nel nostro cielo i fenomeni e le «presenze» ufficiali, nascoste, sospette, mortali, ambigue, misteriose, sono parecchie. Un vecchio studio del Centro parla di diecimila casi segnalati dal 1950 a oggi, un migliaio dei quali in Piemonte, una delle regioni da primato insieme con Toscana, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. Commenta Russo: «*Operiamo in una terra di nessuno, dove accade di tutto e non è competenza di nessuno: missili, palloni aerostatici, rientro di satelliti artificiali*». E, qualche volta, marziani? «*I marziani non sappiamo se ci sono. Di certo in certi casi gli Ufo diventano una comoda copertura*». Un esempio? «*Oggi non è più segreto come un tempo, ma una volta si negava l'esistenza di un* "cosmodromo" *in Urss. C'è un caso famoso del '77: alla gente che fu spettatrice di fenomeni particolari si lasciò sognare il mistero dei mondi sconosciuti*».

Marco Neirotti

Nottata d'ansia anche in Francia

Lo stesso allarme suscitato in Piemonte è stato registrato martedì sera in tutta la Francia del Sud. I giornali di Marsiglia, Nizza, Grenoble sono stati presi d'assalto dalle telefonate dei lettori preoccupati per quella «palla di fuoco» visibile in cielo. Anche la gendarmeria ed i vigili del fuoco sono entrati in stato di allerta. Solo dopo le 22 le prime vaghe ammissioni da Parigi che si trattava di un lancio sperimentale senza pericolo alcuno. Le fonti parigine della Difesa hanno ammesso «*che si era assistito al passaggio eccezionale nel cielo Sud-Est della Francia perché d'abitudine i missili sono lanciati verso le Azzorre*».



bollettino **meteo**

ore 20, mercoledì 22 marzo

Una lettrice ci scrive:
«*Sono una madre che a causa del rogo del Cinema Statuto ha dovuto piangere la morte del figlio e della sua fidanzata (stavano per spo-*



Diario di un'eme

Se un mi

Le segnalazioni si moltiplic

Prima razzo-sonda. Poi missile balistico in grado di trasportare una testata nucleare. Questa l'ultima notizia, da Parigi. Il missile è stato lanciato sull'Atlantico dalla Francia e in Piemonte si è visto il grande bagliore per le ottime condizioni atmosferiche. E per alcune ore, l'altra sera, è stata paura.

Questo il *«diario di bordo»* su come scatta l'emergenza di fronte all'imprevedibile e al misterioso. I centralini di vigili del fuoco, carabinieri, polizia, prefettura, *La Stampa*, sono rimasti intasati dalle 19,14 fino a mezzanotte.

Le prime segnalazioni sono di cittadini titubanti, che temono di non essere creduti. Raccontano premettendo: *«C'era mia moglie* (o un mio amico, o altre persone). *Ha visto tutto. Se vuole gliela passo»*. Le reazioni, nelle diverse sedi, sono sorrisi ironici: *«I soliti Ufo»*. Ma alla seconda, terza telefonata scatta l'allarme. Soprattutto se all'altro capo del filo ci sono anche caute segnalazioni di gazzelle e volanti: *«Abbiamo visto qualcosa. La gente parla di missili»*.

La prima chiamata al 113 è delle 19,14. Un autista della Cassa di Risparmio, sulla tangenziale: *«C'è una scia nel cielo. Ci siamo tutti fermati per vedere. Cosa succede?»*. Nello stesso istante squilla il telefono del 112: una donna, con lo stesso dilemma. I carabinieri hanno una testimonianza importante: l'elicottero del Nucleo di Volpiano che è in volo. L'equipaggio vede una striscia luminosa color argento paglierino, e degli strani cerchi. Pare una nube fosforescente. Il velivolo sale a 3500 metri: la grande luce è oltre le Alpi.

Verso le 19,30, due piloti segnalano alla torre di controllo di Caselle lo stesso fenomeno. Sui radar, però, non compare nulla (il missile, infatti, è fuori portata). Sul mistero, a Caselle qualcuno ci scherza: *«Gli ultimi piloti che hanno visto una cosa del genere sono al manicomio»*.

Ma altrove, a pochi minuti dalla prima segnalazione, è scattato l'allarme. La prefettura telefona a carabinieri e questura, e si mette in contatto con la sala operativa del ministero dell'Interno. Filo diretto tra 112 e 113. Carabinieri e polizia chiamano tutti i radar civili e militari (*«tutto negativo»*), i vigili del fuoco, la Gendarmeria francese, i posti di confine. I carabinieri e i poliziotti ai valichi fanno pochi passi e chiedono ai colleghi della Gendarmeria che cosa è accaduto. I gendarmi francesi telefonano alla loro centrale: ma nessuno sa qualcosa di preciso.

Intanto, si moltiplicano le segnalazioni. Ai carabinieri telefona un uomo: *«Ho visto la scia, poi una macchina volante mi ha puntato una luce addosso. Erano gli Ufo, che volevano prendermi»*. Sfuggito all'attacco extraterrestre? No, era l'elicottero dei carabinieri in volo per accertamenti, che aveva puntato il faro sull'auto.

In questura telefona una donna in lacrime che ha *«paura degli Ufo, dei marziani che possono aggredirmi»*; una ragazzina atterrita parla del disastro di Cernobil. I centralinisti: *«La scia era stata vista*



Il grande bagliore in cielo ripreso dalla collina sopra San Mauro da un astronomo dilettante

Anno 123 Numero 68
Giovedì 23 Marzo 1989

ergenza scattata di fronte all'imprevedibile

stero illumina la sera

cavano e nessuno sapeva spiegare - Attivati i segnalatori di radioattività

alle spalle del Monviso, del Bianco o del Musinè, secondo le chiamate. All'Osservatorio del Pino ci hanno detto che forse era un'aurora boreale. Stavano seguendo. Abbiamo chiamato i nostri uffici di Bardonecchia e Ventimiglia: vedevano, seguivano, ma non avevano spiegazioni». Un astrofilo, Roberto Balsamo, riesce a scattare la fotografia che pubblichiamo.

Intorno alle 20,30, c'è stupore e paura. Si teme un'esplosione atomica. I carabinieri fanno controllare la loro rete di rilevazione di radiazioni. Tutto negativo. Intanto, chiedono aiuto al Soccorso aereo di Montevenda, in provincia di Padova, il Roc, il cuore della nostra difesa del Nord Italia.

L'ispettore di turno dei vigili del fuoco: *«Una ventina di chiamate alle 20. Qualcuno parlava di un'esplosione nucleare, abbiamo controllato con la nostra rete ionimetrica (segnala radiazioni: ci sono impianti presso ogni stazione e poi distribuite in punti strategici): nulla di sospetto. E' scattato il programma predisposto. Abbiamo segnalato alla prefettura, che poi deve provvedere a coordinare ogni eventuale intervento. Abbiamo anche pensato che potesse essere esplosa una casermetta dell'esercito, con munizioni: abbiamo controllato, nulla».*

Il Soccorso Aereo di Montevenda, intanto, si è messo in contatto con il suo «analogo» di Marsiglia. E da Marsiglia, dopo altri accertamenti, la risposta rassicurante: si tratta di un missile sperimentale luminoso, assolutamente innocuo. Sono le 21,30, e le centrali si placano.

Ezio Mascarino
Giuliana Mongelli

Guardando lassù, con un po' di paura

Meno male che era un missile, anche se è preoccupante sapere che il riflesso di un razzo militare, partito da una base che si chiama Biscarosse, si è perso sulle nostre teste. Le autorità francesi, addossandosi la paternità del fenomeno *«bellissimo e spaventoso»* accaduto l'altra sera, ci hanno tolto da un bell'imbarazzo. Senza le «rassicuranti» notizie filtrate da Parigi, molto probabilmente il subbuglio scatenato dall'apparizione luminosa, non solo a Torino, ma in mezza Europa, invece di placarsi si sarebbe moltiplicato in modo geometrico.

Oggi, forse, schiere di sostenitori dell'aurora boreale si fronteggerebbero con gli amici degli extraterrestri e magari un terzo gruppo, impermeabile al buon senso e ad ogni spiegazione scientifica, sarebbe convinto di essere stato testimone di un qualche disastro nucleare. E tutto ciò, sia pur in sedicesimo, è accaduto l'altra sera. Nessuno, infatti, è stato risparmiato dalla paura.

«Due palle di fuoco»

E' ben vero che l'eccezionale luminaria sulle Alpi aveva subito messo in moto tutti i nostri enti militari di difesa. Ed è anche probabile che, dopo un po', la nostra Aeronautica, con i potenti mezzi della base di Montevenda (Padova), qualche idea di ciò che stava accadendo doveva pur averla, ma si è ben guardata dal propalare immediatamente la notizia, cosa che, forse, avrebbe contribuito ad attenuare preoccupazioni e angosce di molti.

E tutti noi, che a Montevenda non eravamo, precipitavamo sempre più nel caos. I carabinieri di una piccola stazione del Canavese, ad esempio, non sapendo bene come comportarsi, inviavano un fonogramma al comando Gruppo segnalando, peraltro con una buona e fortunata precisione, *«l'esplosione di un missile»*.

Un elicottero, sempre dell'Arma, veniva deviato verso la Val di Susa. Illuminanti della tensione che regnava sul velivolo alcuni brani delle comunicazioni intercorse fra il comando torinese e il pilota.

Elicottero: *«Vedo due palle di fuoco...»*.

Base: *«Non usare quei termini, parla solo di "fenomeni luminosi"...»*.

Elicottero: *«Vedo fenomeni luminosi simili a due palle di fuoco»*.

Un'aurora «balneare»

Insomma, se è difficile per un «tecnico» mantenere il sangue freddo di fronte all'ignoto, immaginarsi i comuni mortali. Tra i molti che hanno telefonato a *La Stampa*, qualcuno, comunque, ci ha anche provato. *«Sono qui a Pino Torinese e, mi creda, non sono un visionario e non le sto raccontando frottole: mio figlio è un pilota aeronautico...»* e via la descrizione di *«un'esplosione forse nucleare»*.

Incredibile poi, il bisogno di molti di sentire una spiegazione, qualunque essa fosse, del misterioso fenomeno. *«Ho visto questa strana cosa. Cos'è? C'è pericolo?»*, chiedeva una donna, molto probabilmente anziana, che telefonava da Bra. *«Si pensa che sia un'aurora boreale»* è stata la risposta. *«Ah, ho capito, un'aurora "balneare". Grazie»*.

E non è che i giornalisti fossero da meno. Liquidate le prime telefonate allarmate con una battuta scontata (*«Ehi, sembra che Orson Welles stia riproponendo alla radio la cronaca di una finta invasione di marziani»*), un minimo di sconcerto cominciava ad avanzare. Sconcerto attenuato dalla certezza che se qualcosa di grave fosse veramente accaduto in qualche parte del mondo, vivaddio, lo si sarebbe saputo per primi.

Innumerevoli, e tutte diverse tra ro, le descrizioni fornite dai lettori d l'enorme bagliore sulle Alpi. Se da voli si segnalava *«un cono lumino* salito *«verso l'alto con un puntino minoso al centro»*, da Borgaro si a nunciava un lancio missilistico deg di Cape Canaveral: *«Prima è salito alto del cielo, poi c'è stato uno scopp con un'enorme palla di fuoco»*. Desc zioni che, viste a posteriori, posso anche essere credibili, ma è più prol bile che siano state dettate dalla su gestione perché il missile frances partito da oltre 1000 chilometri da T rino ed era diretto verso l'Oceano.

La *«palla luminosa»*, infatti, per cuni assomigliava a una *«stella a c que punte»*, per altri a *«una stella Natale, di quelle che si mettono in ma all'albero»*. Qualcuno, più poeti ha anche pensato di vederci *«un fior*

Non parliamo di Ufo

Gli unici, tra gli «esperti», a man nere la calma e a dare spiegazi scientificamente plausibili del fe meno luminoso erano coloro i qual grande bagliore non l'avevano vis *«Dalla descrizione che date non p che essere stata un'aurora boreale, nomeno certamente eccezionale per nostre latitudini, ma possibile. missile? Ma è impossibile! Di un U per carità, non ne parliamo nemm no»*. *«Sono un fisico nucleare —* ave invece detto al telefono, l'altra se un docente del Politecnico *— e per attimo ho pensato all'esplosione di ordigno atomico. Razionalmen però, credo che se così fosse a quest ra l'avremmo saputo. Una bella pa ra, no?»*. Ieri, abbiamo ritelefonato casa del professore. Ha risposto la m glie: *«Sì, ho letto del missile e so co la pensa mio marito. Io, comunque bambini oggi li tengo in casa»*.

Beppe Minell

Anno 123 Numero 68
Giovedì 23 Marzo 1989

scattata di fronte all'imprevedibile

ro illumina la sera

ssuno sapeva spiegare - Attivati i segnalatori di radioattività

, del
ondo
torio
o che
reale.
iamo
ci di
iglia:
a non
Un
samo,
grafia

stupo-
'esplo-
binieri
ro rete
azioni.
o, chie-
o aereo
ovincia
re della
Italia.
dei vi-
entina
Qualcu-
losione
ntrolla-
ionime-
ioni: ci
co ogni
uite in
la di so-
il pro-
Abbia-
fettura,
edere a
tentuale
anche
essere
etta del-
ioni: ab-
ulla».
ci Mon-
è messo
o «analo-
la Marsi-
rtamenti,
rante: si
ile speri-
assoluta-
Sono le
placano.
scarino
Mongelli

Guardando lassù, con un po' di paura

Meno male che era un missile, anche se è preoccupante sapere che il riflesso di un razzo militare, partito da una base che si chiama Biscarosse, si è perso sulle nostre teste. Le autorità francesi, addossandosi la paternità del fenomeno *«bellissimo e spaventoso»* accaduto l'altra sera, ci hanno tolto da un bell'imbarazzo. Senza le «rassicuranti» notizie filtrate da Parigi, molto probabilmente il subbuglio scatenato dall'apparizione luminosa, non solo a Torino, ma in mezza Europa, invece di placarsi si sarebbe moltiplicato in modo geometrico.

Oggi, forse, schiere di sostenitori dell'aurora boreale si fronteggerebbero con gli amici degli extraterrestri e magari un terzo gruppo, impermeabile al buon senso e ad ogni spiegazione scientifica, sarebbe convinto di essere stato testimone di un qualche disastro nucleare. E tutto ciò, sia pur in sedicesimo, è accaduto l'altra sera. Nessuno, infatti, è stato risparmiato dalla paura.

«Due palle di fuoco»

E' ben vero che l'eccezionale luminaria sulle Alpi aveva subito messo in moto tutti i nostri enti militari di difesa. Ed è anche probabile che, dopo un po', la nostra Aeronautica, con i potenti mezzi della base di Montevenda (Padova), qualche idea di ciò che stava accadendo doveva pur averla, ma si è ben guardata dal propalare immediatamente la notizia, cosa che, forse, avrebbe contribuito ad attenuare preoccupazioni e angosce di molti.

E tutti noi, che a Montevenda non eravamo, precipitavamo sempre più nel caos. I carabinieri di una piccola stazione del Canavese, ad esempio, non sapendo bene come comportarsi, inviavano un fonogramma al comando Gruppo segnalando, peraltro con una buona e fortunata precisione, *«l'esplosione di un missile»*.

Un elicottero, sempre dell'Arma, veniva deviato verso la Val di Susa. Illuminanti della tensione che regnava sul velivolo alcuni brani delle comunicazioni intercorse fra il comando torinese e il pilota.

Elicottero: *«Vedo due palle di fuoco...»*.

Base: *«Non usare quei termini, parla solo di "fenomeni luminosi"...»*.

Elicottero: *«Vedo fenomeni luminosi simili a due palle di fuoco»*.

Un'aurora «balneare»

Insomma, se è difficile per un «tecnico» mantenere il sangue freddo di fronte all'ignoto, immaginarsi i comuni mortali. Tra i molti che hanno telefonato a *La Stampa*, qualcuno, comunque, ci ha anche provato. *«Sono qui a Pino Torinese e, mi creda, non sono un visionario e non le sto raccontando frottole: mio figlio è un pilota aeronautico...»* e via la descrizione di *«un'esplosione forse nucleare»*.

Incredibile poi, il bisogno di molti di sentire una spiegazione, qualunque essa fosse, del misterioso fenomeno. *«Ho visto questa strana cosa. Cos'è? C'è pericolo?»*, chiedeva una donna, molto probabilmente anziana, che telefonava da Bra. *«Si pensa che sia un'aurora boreale»* è stata la risposta. *«Ah, ho capito, un'aurora "balneare". Grazie»*.

E non è che i giornalisti fossero da meno. Liquidate le prime telefonate allarmate con una battuta scontata (*«Ehi, sembra che Orson Welles stia riproponendo alla radio la cronaca di una finta invasione di marziani»*), un minimo di sconcerto cominciava ad avanzare. Sconcerto attenuato dalla certezza che se qualcosa di grave fosse veramente accaduto in qualche parte del mondo, vivaddio, lo si sarebbe saputo per primi.

Innumerevoli, e tutte diverse tra loro, le descrizioni fornite dai lettori dell'enorme bagliore sulle Alpi. Se da Rivoli si segnalava *«un cono luminoso»* salito *«verso l'alto con un puntino luminoso al centro»*, da Borgaro si annunciava un lancio missilistico degno di Cape Canaveral: *«Prima è salito in alto del cielo, poi c'è stato uno scoppio con un'enorme palla di fuoco»*. Descrizioni che, viste a posteriori, possono anche essere credibili, ma è più probabile che siano state dettate dalla suggestione perché il missile francese è partito da oltre 1000 chilometri da Torino ed era diretto verso l'Oceano.

La *«palla luminosa»*, infatti, per alcuni assomigliava a una *«stella a cinque punte»*, per altri a *«una stella di Natale, di quelle che si mettono in cima all'albero»*. Qualcuno, più poetico, ha anche pensato di vederci *«un fiore»*.

Non parliamo di Ufo

Gli unici, tra gli «esperti», a mantenere la calma e a dare spiegazioni scientificamente plausibili del fenomeno luminoso erano coloro i quali il grande bagliore non l'avevano visto: *«Dalla descrizione che date non può che essere stata un'aurora boreale, fenomeno certamente eccezionale per le nostre latitudini, ma possibile. Un missile? Ma è impossibile! Di un Ufo, per carità, non ne parliamo nemmeno»*. *«Sono un fisico nucleare* — aveva invece detto al telefono, l'altra sera, un docente del Politecnico — *e per un attimo ho pensato all'esplosione di un ordigno atomico. Razionalmente, però, credo che se così fosse a quest'ora l'avremmo saputo. Una bella paura, no?»*. Ieri, abbiamo ritelefonato a casa del professore. Ha risposto la moglie: *«Sì, ho letto del missile e so come la pensa mio marito. Io, comunque, i bambini oggi li tengo in casa»*.

Beppe Minello

Il direttore dell'Osservatorio astronomico di Pino spiega «quella lingua di fuoco»

Scherzi nella luce del tramonto

I gas di combustione del razzo sono diventati una nuvola e su questa si sono riflessi i raggi del sole - Nel '68 fotografata «una macchia luminosa»: era l'Apollo 8 in orbita - Si pensa agli Ufo e sono palloni-sonda

Scherzi del cielo. Come un missile lanciato a Bordeaux, sull'Atlantico verso le Azzorre, può illuminare il Piemonte. Il direttore dell'Osservatorio astronomico di Pino, dottor Attilio Ferrari, sorride: *«Io sono un teorico, gli unici scherzi me li può fare il calcolatore che si rompe»*.

L'altra sera a Pino si pensava a un'aurora boreale, il nostro apparato di Difesa, invece, ha temuto l'esplosione nucleare. Ognuno, secondo il settore in cui opera, ha dato una spiegazione plausibile a un fenomeno misterioso.

«Il giorno dopo», ieri, il dottor Ferrari cerca di capire quello che è successo e perché si è vista quella lingua di fuoco *«bellissima e spaventosa»* in quasi tutto il Nord Italia: *«I gas di combustione del razzo si sono estesi nell'atmosfera, diventando una sorta di nuvola enorme. Il lancio è stato fatto verso Ovest, rispetto a noi, quindi dalla parte dove tramonta il sole. La "nuvola", che doveva essere ad alta quota, ha fatto da "ponte" ai raggi solari»*. Mentre per noi era quasi buio, a quell'altezza invece i raggi solari arrivavano ancora, e si sono riflessi sulla «nuvola».

L'atmosfera era molto limpida e il riverbero si è visto nettamente anche da noi, scatenando un allarme generale.

Scherzi del cielo, fenomeni singolari che vengono registrati con una certa frequenza dagli osservatori astronomici. Nel 1968, Walter Ferreri, l'uomo delle pubbliche relazioni dell'Osservatorio e grande appassionato di astronomia, ha visto e fotografato una sorta di macchia luminosa: era l'Apollo 8, in orbita intorno alla Terra, a distanza di alcune migliaia di chilometri e visibile ad occhio nudo.

Nel '79, ha fotografato un oggetto strano, piuttosto grande, nel cielo della sera: era un pallone-sonda. Racconta: *«Di notte, la luce di una candela si può vedere anche ad alcuni chilometri»*.

Le segnalazioni di oggetti o luci strane, che di solito vengono interpretati come Ufo, abbondano. Anche se un po' meno di una volta. Di solito, hanno spiegazioni del tutto naturali.

«I raggi solari possono subire delle variazioni, quando l'atmosfera è molto densa, oppure al tramonto quando devono attraversare un lungo tratto di questo nostro guscio che è l'atmosfera».

Il risultato è che gli oggetti che vediamo, soprattutto in lontananza, possono cambiare posizione o forma. Ed ecco che i pianeti sembra che siano bassi, come lampioni. Ed ecco, spesso, che cosa sono gli Ufo.

Lo stesso principio origina i miraggi nel deserto: una fetta di cielo che noi vediamo a terra, e a noi pare un lago.

Scherzi del cielo più seri, e anche affascinanti, sono le meteoriti: qualche tempo fa in Siberia, un'enorme meteorite ha «arato» un'intera foresta, dissolvendosi nel nulla.

g. mon.



Appassionati di astronomia scrutano il cielo con i telescopi

Specchio dei tempi

«Il risarcimento non ci ha fatto dimenticare: aspettiamo giustizia» - L'assessore ha subito [...] il cancello è aperto - Dopo 35 anni di guida non potrà riavere la

ni che le cornacchie arrecano ai raccolti.

«A far riflettere sulla necessità di rimedi urgenti può bastare un solo dato: in cinque anni, dal 1984 al 1988, i danni all'[...]

CdS 3-12-79

A QUARTO OGGIARO LA PRIMA ESPOSIZIONE NAZIONALE DEI «PAPARAZZI» DELLO SPAZIO

In mostra le immagini del vero e falso Ufo Ma quando il trucco fotografico c'è, si vede

L'ufologia come scienza, o meglio come disciplina e come didattica, entra anche nelle scuole italiane. Negli Stati Uniti d'America la si insegna regolarmente in diverse università: l'ora di ufologia è, come quella di astrologia, un'ora di ripensamento e di attenzione a temi e problemi che esistono, che sono verificabili, e non soltanto da oggi. Uno studioso ebbe a dire: l'uomo non deve essere guidato dagli astri, ma deve essere proprio lui a guidarli.

Ed eccoci alla 1ª Mostra nazionale fotografica ufologiaca, a cura del Gruppo ricerche astrofisiche lombardo e del Circolo culturale Carlo Perini, esposta, sino al 6 dicembre, in due grandi aule della scuola media G. B. Vico a Quarto Oggiaro (via Felice Orsini 25).

La preside della scuola, Enrica Meini Colombo, scrive sul pieghevole della bella rassegna: «In una società consumistica in cui i bambini sono sottoposti ad un bombardamento con false immagini di fantascienza, occorre demitizzare il fenomeno attraverso una ricerca didattica interdisciplinare per invogliare gli alunni a studiare la storia, l'archeologia, la scienza, la fisica, la geografia e la stessa filosofia. In questo senso la mostra, più che soddisfare la curiosità dei bambini e forse anche degli adulti, si propone di essere un valido strumento per approfondire le materie di studio».

Diciamo subito che la rassegna è una sintesi, comunque esauriente e perlomeno estremamente efficace, di quella già presentata all'Arengario un paio di mesi fa, e che ebbe molto successo: non certo, è meglio avvertire subito, dal punto di vista della qualità fotografica delle immagini, riprese spesso in condizioni difficili di spazio e di tempo, ma proprio per quanto concerne la neccessità e l'utilità, ai nostri giorni, di una seria e concreta documentazione visiva, in grado di scavalcare tutte le banali, a volte sciocche, divulgazioni spettacolari proposte a grandi e a piccini dai mezzi di comunicazione di massa.

E' facile riandare con la memoria ai tanti e troppi film, mostrati sugli schermi e sugli apparecchi televisivi, o nei «fumetti» in cui gli extraterrestri sono brutti, cattivi, gialli di pelle e nemici di noi umani. O a quelli in cui i robot hanno un cuore come noi. O a tutte quelle navi spaziali dentro le quali ne succedono tante, come si verifica solo nei classici gialli o western.

Cose da far rizzare i capelli in testa. Tra la divulgazione letteraria, per esempio, di Kolosimo, di Frank Edwardes, di Gianni Lucarini, di Brinsley Le Poer Trench, di Roberto Pinotti, di Alberto Pergo, di George Adamski, al quale tra l'altro si devono alcune delle immagini, riprese col telescopio, più suggestive della rassegna (in cui sono esposti anche molti «falsi» eseguiti soprattutto negli ultimi tempi, in ogni parte del nostro Paese), e tra l'insulsa spettacolarità di tanti programmi cinematografici e televisivi, è possibile trovare una linea intermedia in cui i fatti vengono elencati e catalogati a livello scientifico.

E' questo lo scopo delle fotografie che sono esposte. In primo luogo i documenti, soprattutto quelli riguardanti il passato e l'archeologia ufologica, vengono indicati, attraverso le didascalie, non tanto come inequivocabili e di indiscussa veridicità, quanto come traccia per studi e ricerche ulteriori. Allorché vediamo la piramide Maya e Palenque, in Messico, il cui sarcofago, scoperto nel 1952 dall'archeologo Lhuillier, rappresenta un uomo che somiglia a un astronauta, la scritta ci avverte che egli «è seduto all'interno di qualcosa che potrebbe somigliare a una navicella spaziale a reazione».

Gli esempi sono tanti, tutti positivi, e indicativi della serietà della impostazione. In quanto ai falsi, essi, se non sempre sfiorano il ridicolo, certamente stanno a indicare una certa grossolana ingenuità in coloro che li hanno tanto appassionatamente eseguiti. Il trucco fotografico c'è, e lo si vede, anche a occhio nudo.

Giuseppe Turroni

Ho visto anch'io una flotta di UFO

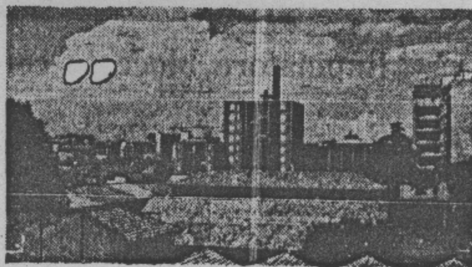
Ha spiegato alle autorità aeronautiche i particolari del fenomeno dell'11 giugno



Ettore Ghezzi con la moglie Lores. Ettore Ghezzi è l'astronomo dilettante che la notte dell'11 giugno scorso ha avvistato una flotta di ben 17 UFO. (Foto Italia)

NOTIZIE FLASH

UFO nel cielo di Cinisello



CINISELLO BALSAMO, 19 agosto

Sono apparsi gli UFO nel cielo di Cinisello Balsamo? Sembrerebbe di si, a giudicare dalla foto scattata il 10 agosto scorso, tra le ore 13 e le 15, da un fotografo dilettante abitante al terzo piano di uno stabile situato in via Cantore 1. L'« avvistatore » degli UFO dice di aver notato gli oggetti misteriosi (nelle foto: due dischi bianchi sullo sfondo delle nuvole) guardando verso il cielo in direzione nord dalla finestra spalancata.

30-8-78 Giorno

11-78

ALL'ALBA MILANESI A TESTA IN SU PER VEDERE I DISCHI VOLANTI

Due globi luminosi per un'ora fermi nel cielo di Linate

Dischi volanti sull'aeroporto di Linate. Non hanno intralciato «Caravelle» in decollo, nè «Boeing» in atterraggio. Nessun disturbo ai radar del centro di controllo, nè ai sofisticati cervelli elettronici dell'ufficio meteorologico. Ma sono stati visti. Dicono fossero due, in regola con tutte le caratteristiche già segnalate in altri casi: uno tondo, l'altro ovale. Uno piatto, l'altro appena appena schiacciato ai poli. Tutti e due luminosi. Qualcuno, insonne, li ha notati per primo. La voce si è sparsa in un baleno e le terrazze e i tetti si sono riempiti di gente che testa in su li seguiva. Questa mattina i «dischi volanti» sono l'argomento del giorno.

Da dove venivano? Cosa cercavano? Chi li pilotava? Come mai i radar non li hanno notati? E i piloti? Avevano forse le orecchie a punta e le antenne sulle tempie? Erano verdi con le dita delle mani a spatola? Lunghi e affusolati o piccoli e tozzi? Stavano controllando Linate in previsione di uno sbarco in massa? Certa una cosa: se i dischi volanti sono passati su Milano i milanesi non si sono spaventati. Pochissime le chiamate a carabinieri e polizia, nessuna fuga in strada, niente telefonate impazienti e terrorizzate a Peter Kolosimo. Ma l'allarme, almeno in parte, c'è stato.

Alle quattro di questa mattina una telefonata al centralino del «Corriere». Voce di uomo: «Cosa sta succedendo? Chi sono? Cosa vogliono? Ci sono due dischi volanti sopra Linate». Risposta brusca del centralinista: «Sono le quattro, signore. Forse è il caso che lei torni a letto». Tre minuti dopo, ecco il replay. Voce di donna: «Ci sono i dischi volanti sopra Linate. Sono due, enormi». Stessa risposta: «E' meglio che lei torni a dormire». Cinque minuti dopo altra telefonata, uguale alle altre. Poi, in un paio di ore, altre decine di chiamate. Incuriosite, terrorizzate, impensierite, diffidenti, scherzose, spaventate. Una dietro l'altra.

Ma allora è vero! Si controlla a Linate. Il centro meteorologico non ne sa niente. I radar non hanno avvertito alcuna presenza esterna. La polizia non è mai stata interpellata. I piloti degli aerei in partenza non hanno visto nulla. E allora? Allucinazione collettiva?

Il mistero s'infittisce: anche in centro qualcuno li ha visti. E conferma: «Erano due, uno tondo e l'altro ovale, sopra il cielo di Linate. Erano luminosi. Sono rimasti sospesi in aria un'ora e mezzo».

Conclusione: forse che i dischi volanti possono essere visti solo da chi ci crede? Da chi non è prevenuto? Da chi si fida ancora dei suoi occhi e non affida a cervelli elettronici e radar anche le emozioni? Il re è nudo? O vestito?

Ma insomma: sono passati o no? Milano risponde: «Forse è vero, ma non ci credo». I più realisti tagliano corto: «E' il caso di non darci peso». Rimane il fatto delle numerosissime testimonianze di chi ha visto questi due globi luminosi nel cielo della città. Quelli c'erano proprio.

I milanesi sui tetti per vedere i dischi volanti. (Disegno di Fabrizio Busticchi)

...Linate (MI)

La notizia apparve sul "Corriere d'Informazione" del 27 luglio 1977. In essa si precisava che molti cittadini, anche dal centro di **Milano**, dalle proprie terrazze videro **tra le 4 e le 5.30** di quello stesso giorno due oggetti volanti sospesi per circa un'ora e mezzo sopra Linate (MI). Uno di essi era tondo e l'altro ovale, uno piatto e l'altro un po' schiacciato ai poli. Ambedue furono giudicati enormi e suscitarono allarme e curiosità. I testimoni telefonarono ai giornali cittadini. Interpellati gli addetti ai radar di Linate, al centro meteorologico e la polizia, dissero di non aver rilevato nulla di anormale e di non saper nulla. (doc. n. 2134).

...Garbagnate Milanese

La notizia è apparsa sul "Corriere d'Informazione" e su "La Notte" del 27 giugno 1978. Il fenomeno, avvenuto il **27 giugno 1978**, alle ore **3.30**, in un cielo notturno misto, ha avuto moltissimi testimoni, tra i quali i giornali fanno il nome di **Gianluigi Pozzi**, quarantacinquenne, di Monza; **Alberto Re**, venticinquenne, di Serago; **Ignazio Parmisano**, operaio di ventiquattro anni di Garbagnate ed un giovane di cui non si conosce il nome e che avrebbe segnalato il fatto ad una radio locale. Il Pozzi, mentre tornava da Varese, giunto nei pressi di Garbagnate con la sua macchina si dovette fermare perché la strada era ostruita da gente che col naso all'insù stava osservando il fenomeno. Si trattava di un corpo volante sferico di un diametro di dieci metri circa e situato a quasi 400 o 500 metri di quota. Aveva una luce "innaturale", più accentuata nella parte anteriore e, procedendo ad una velocità superiore a quella di un jet, in direzione nord-est (secondo il "Corriere") o sud-est (secondo "La Notte"), mostrava agli osservatori uno strano "fremito". Il tutto produceva un colore "sconosciuto". Non pochi di coloro che ne osservarono il passaggio in cielo, durato una quarantina di minuti, accusarono un malessere simile a mal di testa e a nausea, un senso di fastidio o d'"intontimento". Ci fu anche una donna di Lainate (MI), la quale osservandolo col binocolo fu colta addirittura da malore. L'oggetto volante fu anche fotografato e la foto, riportata dai giornali, parrebbe questa volta un documento valido (doc. n. 2126).
Poiché segnalazioni dello stesso fenomeno si ebbero pure da Senago, Caronno Pertusella e Nerviano, confidiamo nell'aiuto di qualche gruppo milanese che, conducendo una rapida inchiesta, ci possa far pervenire altre testimonianze indipendenti magari con maggiori, interessanti dettagli.

...Sirolo (AN)

Ci scrive il signor **Giuseppe Cardelli**, abitante in via S. Antonio al n. 5 in Sirolo (AN), descrivendoci il suo avvistamento, prima del quale non credeva agli UFO. Il fatto accadde il **15 luglio 1977**, alle ore **0.22**. Egli stava tornando insieme con certi Orazio, studente in medicina, Patrizio, figlio di un barbiere, Bibo di "Radio-verde" di Sirolo e Pippo, un operaio, dal locale notturno: Green-Garden, dove era stato a ballare, quando in cielo a non più di trecento metri di quota sulla zona tra Numana e Porto Recanati vide uno strano oggetto volante dalla forma di una cupola con luci lungo il bordo. Aveva un colore rosso-arancione (doc. n. 2122).

Segnalazioni

Gruppo "GRUS", c/o Raimondo Ruggeri, S. Cataldo (CL)

Il gruppo siculo sopra citato ci fa avere alcune segnalazioni ufologiche del 1967 che rientrano fra i casi in aggiornamento per la compilazione del terzo volume di "UFO IN ITALIA". Esse pertanto vengono accantonate con tutto il materiale in attesa per la predetta opera. Si coglie l'occasione per ricordare ai gruppi e ai singoli ufologi, sparsi in tutto il territorio italiano, di richiedere schede segnaletiche del periodo 1955/'70, qualora si voglia provvedere, nell'ambito della propria provincia o della propria zona, ad aggiornare le notizie che già figurano sulle nostre schede. La loro collaborazione sarà ricordata nel terzo volume. Il gruppo predetto ci ha anche notificato un caso francese di notevole interesse. Ecco in sintesi il fatto. Ci auguriamo che soprattutto i nostri lettori ufologi del territorio francese si interessino per una eventuale, scrupolosa inchiesta che potrebbe avere degli sviluppi anche eccezionali, se quanto ci viene riferito risultasse vero. Il trentasettenne, **L.A.**, panettiere, nella località di **"Trects B.D.R." (?), dipartimento di Marsiglia**, assiste al passaggio di un oggetto di forma circolare. Sono le **sette** di un giorno imprecisato del **maggio 1969.** Egli ferma la sua macchina e scende per osservare meglio il fenomeno. L'oggetto si nasconde "dietro una nuvola". Sopraggiunge un elicottero militare francese che va a transitare sotto la predetta nuvola e, non appena giuntovi, s'incendia e precipita. Il testimone torna indietro con la macchina e fa scattare l'allarme. Sul luogo della disgrazia si trovano nove morti carbonizzati appartenenti alle "giovani reclute dell'armata francese". L'osservazione si protrae per circa tre minuti e il grande oggetto circolare prima di fermarsi procede in direzione est. Il testimone prova un profondo turbamento. I giornali francesi non pubblicano nessuna notizia riguardante questo avvenimento.

In breve

A.T. Montebelluna (TV) - Il suo caso risale al gennaio 1969 e i componenti la SUF lo giudicano assai interessante ed originale per la casistica italiana. Detto caso, con tutte le relative documentazioni (piantina della zona, sua fotografia con testimone, disegno eventuale dell'oggetto) potrebbe essere inserito nel terzo volume di "UFO IN ITALIA", oltre che essere pubblicato nella posta della SUF che figura sul GdM. Però non faremo nulla di tutto questo perché si ostina a non dare le generalità. Se ha degli amici nell'Aviazione Militare, non è detto che rendendo noto il suo caso si debba parlare di loro. Rispondendoci precisi che la sua lettera **è in attesa.**

Ringraziamo, come di consueto, per averci inoltrato preziosi ritagli giornalistici tratti da giornali quotidiani con cronache locali i sottocitati lettori:
a) Giacomo Lamieri, Viale Abruzzi 77, Milano;
b) Ida Panciera, via Curbastro 10, Padova;
c) T. Valentini, Piazza G. Monti 6, Milano;
d) Maurizio Paroli, Via Amba d'Oro 62, Brescia;
e) Leonello Colombo, Via Porta 17, Lecco.

UN UFO VOLA NEL CIELO DI GARBAGNATE

Lo strano oggetto è stato notato da numerose persone e fotografato - Racconta un testimone: «Emanava una luce intensa e a guardarlo provocava un senso di malessere e di intontimento»

Un Ufo nel cielo di Garbagnate: luminosissimo, veloce, brillava di una luce innaturale e, in più, a guardarlo dava un senso di fastidio, a metà strada tra il mal di testa e la nausea.

So nel cielo, muovendosi a velocità fortissima, in direzione di nord-est. Il racconto dei testimoni è davvero strano.

Gianluigi Pozzi, 45 anni di Monza, ne della marcia dell'oggetto. Illuminava tutte le nubi...».

Un racconto del tutto simile è stato fatto da Alberto Re, 25 anni, di Senago; un poco diverso, e con un partico-